

# PIANO REGOLATORE GENERALE MONTEBELLO DI BERTONA 2014

ADOTTATO: D.C.C. n. 1 del 04/01/2016.  
APPROVATO:

Controdedotto ed integrato alla luce  
delle osservazioni pervenute secondo la  
seguente codifica:

~~barrato testo cancellato~~

in blu testo integrato a seguito della  
prima fase di consultazione

in verde testo integrato a seguito della  
seconda fase di consultazione

PROGETTO DI PIANO

## Relazione illustrativa

(art. 36 delle N.T.A. del PTCP)

Responsabile del procedimento  
Geom. Enrico COLANGELI

Progettista e coord. generale  
Dott. Arch. Mauro D'INCECCO



### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

*Il Sindaco:* Venanzio FIDANZA

*Il Vice Sindaco:* Gianfranco MACRINI

*Assessore:* Vilma ROSA



[www.officeprime.eu](http://www.officeprime.eu)

### GRUPPO DI LAVORO

*Progetto di piano:* Dott. Arch. Mauro D'INCECCO (PhD)

#### COLLABORAZIONI

*Rigenerazione edilizia:* Arch. Roberta TOMAIUOLO

*Aspetti agronomici e ambiente:* Dott. Pasquale TOMAIUOLO

*Grafica e usi civici:* Arch. Rosanna GIAMBERARDINO

U\_R01



**COMUNE DI MONTEBELLO DI BERTONA**  
**PRG - Piano Regolatore Generale 2014**

U\_R01 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA



PREMESSA	5
L'approccio	5
I contenuti del Piano Regolatore Generale	5
Le modalità per la redazione del P.R.G.	6
L'integrazione con la procedura di Valutazione Ambientale Strategica	8
INTRODUZIONE	10
1. OBIETTIVI DI PIANO	11
1.1. La definizione degli obiettivi	11
1.2. Gli obiettivi del PTCP	12
1.3. Gli obiettivi territoriali e gli obiettivi di sostenibilità ambientale	13
2. IMPALCATO ANALITICO	14
2.1. La struttura insediativa	14
2.2. L'economia e la società	15
2.3. La biodiversità	24
2.4. Il paesaggio e i beni culturali	29
2.4.1. Architetture civili	30
2.4.2. Architetture militari	30
2.4.3. Architetture religiose	31
2.5. Il suolo ed il sottosuolo	32
2.6. La salute umana	35
2.7. La risorsa acqua	35
2.8. La qualità dell'aria, il rumore ed i fattori climatici	36
2.9. L'energia	38
2.10. Le infrastrutture e i trasporti	39
2.11. Una sintesi dinamica	42
3. STATO DELLA PIANIFICAZIONE	44
3.1. Il Piano del Parco del Gran Sasso Monti della Laga	44
3.2. Il Piano di Assetto Idrogeologico	45
3.3. Il Quadro di Riferimento Regionale	46
3.4. Il Piano Regionale Paesistico	46
3.5. Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti	48
3.6. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	49
3.7. Il Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Regionale "Lago di Penne"	50
3.8. Il Piano Strategico per l'Area Omogenea 5	51
3.9. Lo strumento urbanistico vigente	53
3.10. Il Piano di Ricostruzione	54
3.11. Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile	56
3.12. La nuova Politica di Coesione 2014-2020	57
4. SALVAGUARDIA E PROTEZIONE DELLE RISORSE	59
4.1. Aree di particolare interesse	59
4.1.1. Aree di particolare interesse paesaggistico	59
4.1.2. Vincolo idrogeologico	60
4.1.3. Usi civici	61
4.2. Vincoli (fasce di rispetto) a protezione della viabilità	61
4.2.1. Fuori dei centri abitati	61
4.2.2. Nei centri abitati	62
4.3. Vincoli a protezione delle attrezzature e degli impianti	62
4.3.1. Vincolo di rispetto cimiteriale	62



5.	ORIZZONTE TEMPORALE E PREVISIONI	64
5.1.	Il periodo di validità del piano	64
5.2.	Le previsioni di andamento occupazionale	65
5.3.	Le previsioni di andamento demografico	69
5.4.	La capacità insediativa e il dimensionamento	70
5.5.	Gli standard urbanistici	72
6.	IL PROGETTO DI PIANO	76
6.1.	La visione guida	76
6.2.	Gli interventi strategici	78
6.2.1.	La tutela e la valorizzazione del paesaggio	78
6.2.2.	La piattaforma degli itinerari sportivi e naturalistici	79
6.2.3.	La piattaforma del "made in Italy"	79
6.2.4.	La piattaforma archeologico-culturale.	80
6.2.5.	Il centro storico integrato.	80
6.3.	Gli interventi tattici	80
6.3.1.	Il completamento edilizio.	81
6.3.2.	La riqualificazione dell'esistente.	81
7.	FABBISOGNO RESIDENZIALE	82
7.1.	L'identificazione della domanda	82
7.2.	Il recupero del patrimonio edilizio esistente	83
7.3.	La nuova edificazione	83
8.	INSEDIAMENTI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	85
8.1.	Gli insediamenti produttivi, industriali e artigianali	85
8.2.	Gli insediamenti agricoli	87
8.3.	Le attività terziarie	88
8.3.1.	Le strutture amministrative	88
8.3.2.	Le strutture commerciali	88
8.3.3.	Le strutture ricettive	89
8.3.4.	La ricettività diffusa	90
9.	ATTREZZATURE DI SERVIZIO PUBBLICO E AREE PER IL TEMPO LIBERO	92
9.1.	Le attrezzature di pubblico servizio	92
9.2.	Le aree per il tempo libero	93
10.	RETI VIARIE ED INFRASTRUTTURALI	95
10.1.	Le reti viarie	95
10.2.	Le reti tecniche e di servizio	97
11.	SOCIAL HOUSING	98
11.1.	Le esigenze	98
11.2.	Le scelte localizzative	99
12.	CENTRO STORICO, CENTRI EDIFICATI E NUCLEI ANTICHI	100
12.1.	Il centro storico	100
12.2.	I centri edificati e i nuclei di antica formazione	100
12.3.	Le risorse storico culturali	101



## PREMESSA

### L'APPROCCIO

Se poco più di una decina di anni fa sembrava plausibile un approccio fondato sull'assunto che *La costruzione di un piano comunale richiede oggi, forse più che in passato, la condivisione da parte dei cittadini di un'idea di futuro*, oggi, per la gran parte dei cittadini del territorio nazionale, il futuro appare certamente più incerto e meno rassicurante di quanto ci appariva in passato.

Gli effetti locali con cui si riverberano la crisi dei debiti sovrani e l'instabilità dei rapporti economici e politici presenti sullo scacchiere internazionale, portano ad interrogarci ancor di più su un "idea di futuro".

Questo è il punto di partenza dal quale il nuovo Piano Regolatore Generale trae fondamento e sul quale vuole puntare attraverso una sensibilità analitica che ambisce a leggere ed interpretare le vocazioni e le fragilità del territorio: la crisi economica che ha colpito i mercati ha portato gli investitori a riflettere sulla reale capacità del mercato di assorbire l'offerta immobiliare; le difficoltà dei comparti produttivi porta a rileggere l'entità ed il reale valore delle risorse economiche e ambientali di cui si dispone; il comparto turistico riscopre paesaggi e servizi di maggior prossimità; l'aumento di frequenza con cui si verificano le calamità naturali richiede maggiori attenzioni alla difesa del suolo e alle prestazioni edilizie anche in materia di risposta all'azione sismica.

Dinanzi a tale scenario è necessario assumere una posizione cautelativa e di tutela nei confronti della cittadinanza che abita il territorio, senza rinunciare alle opportunità di sviluppo economico e territoriale. È proprio su quest'ultimo punto che l'azione amministrativa diventa un orientamento per un uso razionale e rispettoso dell'ambiente e del territorio assumendo come prioritarie le seguenti linee generali d'indirizzo:

- promozione dello sviluppo e valorizzazione delle risorse locali;
- contenimento del rischio sismico ed idrogeologico;
- salvaguardia del paesaggio e contenimento del consumo di suolo;
- bilanci finanziari e prestazioni edilizie (energetiche e strutturali).

Tali linee d'indirizzo sono poi tradotte dal piano in obiettivi e azioni che partecipano all'attuazione di una "Visione Guida" del territorio comunale implementata con l'ascolto della comunità locale nell'ambito dei processi e procedimenti di partecipazione e di evidenza pubblica come la Valutazione Ambientale Strategica.

### I CONTENUTI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

La legge regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i. "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", al Capo II "Pianificazione comunale", Sezione I "Pianificazione Generale", art. 9, introduce i contenuti del Piano Regolatore Generale (P.R.G.).

Il P.R.G., con riferimento alle indicazioni del Piano territoriale, disciplina l'intero territorio Comunale per un arco temporale non superiore al decennio.

*Il Piano Regolatore Generale:*

- a) formula gli obiettivi di piano in armonia con quanto previsto dal P.T.;*
- b) contiene analisi sulla struttura geomorfologica, insediativa e socio-economica del territorio comunale;*
- c) precisa le aree da sottoporre a speciali misure di salvaguardia per motivi di interesse naturalistico, paesistico, archeologico, di difesa del suolo, di premine-*



*interesse agricolo, di protezione delle risorse idriche, nonché i vincoli a protezione della viabilità e delle attrezzature ad impianti speciali o molesti, fornendo le relative prescrizioni;*

*d) precisa, per il periodo di validità del piano, le previsioni di andamento demografico e di occupazione nei diversi settori produttivi;*

*e) indica la quota di fabbisogno residenziale da soddisfare mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente e con nuove costruzioni;*

*f) distribuisce e articola sul territorio le aree idonee a soddisfare il fabbisogno residenziale previsto alla precedente lettera e);*

*g) localizza ed articola le aree destinate agli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e agricoli, alle sedi delle attività terziarie, agli insediamenti turistici, precisando le quantità esistenti e quelle in progetto;*

*h) individua le localizzazioni, le dimensioni, l'articolazione per livelli del sistema delle attrezzature di servizio pubblico e delle aree per il tempo libero, con riferimento alle indicazioni del P.T. per le attrezzature e le aree di importanza sovracomunale. Tutte le indicazioni relative alle attrezzature di servizio pubblico dovranno precisare le attrezzature di progetto e quelle esistenti; per queste ultime le quantità relative al fabbisogno già soddisfatto dovranno essere riferite alla superficie utile degli edifici e conformate agli standard forniti dalla normativa tipo regionale di cui al successivo Art. 17;*

*i) delinea le reti viarie ed infrastrutturali, in riferimento alle indicazioni del P.T. per quelle di importanza sovracomunale;*

*i) localizza ed articola, in applicazione del P.T. le aree da destinare all'edilizia economica e popolare in funzione delle reali esigenze locali;*

*m) delimita i centri edificati ai sensi dell'art. 1X della legge 22.10.1971, n. 865 e successive modifiche;*

*n) individua le zone di degrado edilizio ed urbanistico e delimita gli interventi di recupero di iniziativa pubblica e privata ai sensi dell'art. 27 della legge 5.8.1978, n. 457;*

*o) delimita i centri storici ed i nuclei antichi, onde garantirne la tutela e la utilizzazione sociale, nonché la qualificazione dell'ambiente urbano nel suo complesso;*

*p) individua le aree, i complessi e gli edifici di interesse storico, artistico ed ambientale su tutto il territorio comunale, precisando quelli da sottoporre a tutela e a restauro conservativo e quelli suscettibili di interventi di manutenzione, di risanamento igienico e di ristrutturazione edilizia;*

*q) prevede la normativa tecnica, urbanistica, edilizia, igienico sanitaria, ambientale, per la disciplina di tutela e di uso del suolo e degli edifici, in riferimento agli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali, turistici, agricoli, terziari, di servizio e con riguardo alle specifiche destinazioni, ai tipi e modalità di intervento, nel rispetto dei principi generali contenuti nella presente legge. Inoltre, contiene norme di assoggettamento alla disciplina antisismica e per le zone ammesse a consolidamento;*

*r) individua e valorizza le costruzioni in terra cruda su tutto il territorio comunale, in quanto testimonianze storiche della cultura abruzzese, ed al fine di incentivarne il recupero, le relative cubature e superfici non vanno computate nel calcolo dei parametri edilizi ammissibili dalle norme di Piano.*

#### **LE MODALITÀ PER LA REDAZIONE DEL P.R.G.**

Al Titolo X le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pescara definiscono le Modalità per la redazione



dei P.R.G. descrivendo i contenuti degli "Scenari", dei "Materiali" e dei "Termini di uso corrente".

Gli "Scenari" sono definiti a partire dalle "mappe ambientali" (Art.31) e dalla "Valutazione degli elementi di rischio" (Art. 32) descritti nelle "Carte degli elementi di rischio" che sono elementi irrinunciabili per la redazione dei piani urbanistici generali comunali e pertanto costituiscono integrazione dell' Art. 9 della L.R. n° 70/95. Gli artt. 33 e 34 delle NTA descrivono le modalità per l'individuazione della "Capacità insediativa dei piani urbanistici comunali" e degli "Standard urbanistici".

Le mappe ambientali sono elaborate sulla base delle indagini analitiche tematiche (indagini geologiche, forestali, vulnerabilità delle risorse).

Quanto alle carte degli elementi di rischio partendo dalle informazioni di analisi fornite dalla Provincia, ricostruiscono lo scenario di pericolosità cui fare riferimento per la costruzione del nuovo strumento urbanistico generale e dovranno fare riferimento agli scenari di rischio individuati dal P.T.C.P. nelle Tavv. B5 e B6, di cui all'Art.12 ed approfondite secondo le indicazioni che scaturiranno dalle analisi condotte, di necessità più aggiornate e dettagliate.

Il Capo II delle NTA elenca i Documenti costitutivi del Piano Regolatore Generale ed i loro contenuti: **Relazione** (o relazione illustrativa), **Norme Tecniche d'Attuazione** (N.T.A.) ed **Elaborati Grafici**.

Gli Elaborati grafici che il P.R.G. deve contenere sono:

1. planimetria in scala 1:25.000, contenente le fondamentali indicazioni del P.T.C.P., degli eventuali Progetti Speciali, Piani di Settore e dei Vincoli ricadenti nel territorio comunale, nonché le interrelazioni con le relative previsioni urbanistiche dei Comuni contermini;
2. planimetria in scala 1:10.000, contenente la rappresentazione dello stato di fatto di tutto il territorio comunale;
3. planimetria in scala 1:2.000, contenente la rappresentazione dello stato di fatto delle parti di territorio urbanizzate e di quelle da urbanizzare, in base alle previsioni del piano;
4. eventuali planimetrie in scala 1:1.000, contenenti indicazioni di dettaglio con particolare riferimento ai centri antichi e alle loro parti più significative;
5. planimetria in scala 1:10.000/1:5.000, contenente le previsioni di piano per l'intero territorio comunale. La planimetria conterrà in particolare il progetto dei sistemi a partire dalle indicazioni contenute nel P.T.C.P. e le perimetrazioni entro le quali le previsioni stesse sono redatte in scala 1:2.000;
6. planimetrie in scala 1:2.000, contenenti le previsioni del piano relative alle zone urbanizzate e da urbanizzare;
7. elaborati per la verifica e l'attuazione del piano, contenenti:
  - a. schede riepilogative dei pesi dimensionali;
  - b. tavole sulla trasparenza amministrativa (scala 1:2.000 1:10.000);
  - c. planimetrie, alla scala del progetto, per la visualizzazione di osservazioni/opposizioni;
  - d. relazione tecnico descrittiva sulle osservazioni/opposizioni per le relative determinazioni del Consiglio Comunale;
  - e. relazione tecnico finanziaria e previsioni di spesa, contenente anche indicazioni per la elaborazione del PPA, relativamente ai P.R.G., o del programma triennale relativamente ai P.R.E.;
  - f. schemi di convenzioni e discipline particolari di intervento se previste per determinati ambiti.



Per quanto concerne il dimensionamento del PRG, per i comuni che vengono ricondotti dal PTC della Provincia di Pescara nell'ambito dell'ecologia del Gran Sasso valgono i seguenti criteri fissati dall'art.112 delle NTA:

*112.1.1 la incentivazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;*

*112.1.2 il consolidamento della risposta alle esigenze sollecitate dalla domanda turistica non scindibile dai contenuti di carattere ambientale di cui al Titolo XII, Capo I: Subsistema V1 "Serbatoio di naturalità" e agli Artt. 69 e 70 "V3.1 Filtro di permeabilità di primo livello".*

#### **L'INTEGRAZIONE CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Ai sensi dell'art. 5 c.1 lett. r) del D.Lgs 152/2006 s.m.i., il proponente è il soggetto pubblico (o privato) che elabora il piano soggetto alle disposizioni del decreto. Tale soggetto pubblico è la Giunta Comunale che, tramite il responsabile del Servizio Tecnico del Comune, ha affidato l'elaborazione del PRG ad un professionista esterno. L'attuale giunta comunale è composta da:

<i>Venanzio FIDANZA</i>	Sindaco
<i>Gianfranco MACRINI</i>	Vice Sindaco
<i>Vilma ROSA</i>	Assessore <sup>1</sup>

Il Responsabile del Servizio Tecnico del Comune (R.U.P.) è il geom. Enrico COLANGELI <sup>2</sup>.

Ai sensi dell'art. 5 c.1 lett. q) del D.Lgs 152/2006 s.m.i., l'autorità procedente è la Pubblica Amministrazione che elabora il piano soggetto alle disposizioni del decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.

Poiché la L.R. 11/99 ha trasferito ai Comuni le funzioni afferenti la gestione del territorio non espressamente mantenute in capo alla Regione e non conferite ad altri enti dal medesimo testo legislativo, l'Autorità Procedente è il Consiglio Comunale che adotta ed approva lo strumento urbanistico comunale (PRG).

La V.A.S. è definita, in assenza di una legge regionale che ne disciplini la procedura, direttamente dal DLgs 3 aprile 2006 n.152 s.m.i. di recepimento della Direttiva 2001/42/CE.

All'attualità, la Regione Abruzzo non ha una legge che disciplini esplicitamente la procedura, seppur sia da tempo all'esame del Consiglio Regionale il disegno di legge in materia di Pianificazione per il Governo del Territorio approvato il 9 agosto 2006 con DGR 907/C.

Tuttavia, la Direzione Regionale competente ha emanato una serie di circolari al fine di fornire chiarimenti interpretativi circa l'individuazione dei soggetti di cui al comma1 dell'art.5 del sopraccitato decreto:

<sup>1</sup> Subentrato, in data 25/05/2014, all'arch. Massimo MACRINI (assessore all'urbanistica).

<sup>2</sup> Subentrato, in data 01/08/2014, al geom. Vincenzo CHIAVETTA.



- Circolare del 31 luglio 2008, Prot. 19565 della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia;
- Circolare del 17 dicembre 2010, Prot. 14582/10 della Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia;
- Circolare del 19 gennaio 2011, Prot. 528 della Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia.

Sulla base di tali riferimenti l’Autorità Competente è il Consiglio Comunale.

Riepilogando:

<i>Proponente</i>	Giunta Comunale
<i>Autorità Procedente</i>	Consiglio Comunale
<i>Autorità Competente</i>	Consiglio Comunale

Sulla scorta di tali riferimenti normativi è stato costruito il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Montebello di Bertona.



## INTRODUZIONE

La presente relazione illustrativa, a corredo del piano regolatore generale e redatta ai sensi dell'Art. 36 delle NTA del P.T.C. della Provincia di Pescara, contiene i seguenti elementi:

- elementi che interessano la pianificazione locale così come esplicitati nell'art. 6 delle N.T.A. del P.T.C.P.: Obiettivi generali dei differenti sistemi (cfr. Cap 1);
- atti con i quali il Comune ha espresso la volontà di formare il piano con i relativi indirizzi programmatici (cfr. Cap 1);
- obiettivi e metodologia del piano, con particolare riferimento agli indirizzi programmatici deliberati dall'Amministrazione Comunale (cfr. Cap 1);
- analisi del contesto territoriale con particolare riferimento ai bacini di appartenenza per la mobilità e per i servizi (cfr. Cap 2);
- analisi degli aspetti fisico ambientali, con particolare riguardo a: morfologia, climatologia, geologia, idrologia, uso del suolo, vegetazione, paesaggio, vincoli e limitazioni di legge; per tali aspetti è d'obbligo fare riferimento alle Carte regionali, "topografica" e "dell'uso del suolo" e alle convenzioni ivi adottate; in particolare deve essere verificata la classificazione delle unità della Carta dell'uso del suolo (cfr. Cap 2);
- risultati qualitativi e quantitativi degli elaborati denominati "mappe ambientali" e "carte degli elementi di rischio" di cui agli Artt. 31 e 32 delle N.T.A. del PTCP (cfr. Cap 2);
- Stato della pianificazione territoriale all'atto della formazione del piano, con particolare riferimento alla pianificazione sovraordinata e agli effetti prodotti sul territorio del Comune: piano Regionale Paesistico, piano Territoriale Provinciale, piano del Parco, Piani di Settore, Progetti Speciali Territoriali (cfr. Cap 3);
- Stato della pianificazione nel Comune all'atto della formazione del piano: strumenti programmatici preesistenti, loro grado di utilizzazione, interventi attuati, in corso di attuazione o deliberati in conformità o, eventualmente, in contrasto con i piani stessi (cfr. Cap 3);
- eventuali altri vincoli, derivanti da scelte operate da Enti sovraordinati (Stato, Regione, Ente Parco, ecc.), aventi effetto sul territorio del Comune come ad esempio l'apposizione di vincoli (monumentali, storici, archeologici, ecc.), gli interventi per la realizzazione di opere pubbliche, la realizzazione di impianti di interesse generale, deliberati in base alla normativa vigente in deroga agli strumenti urbanistici (cfr. Cap 4);
- eventuali elementi influenti sull'assetto del territorio comunale desumibili da studi di inquadramento e di fattibilità a livello territoriale (cfr. Cap 4).

Nei capitoli successivi al Cap. 4 la presente relazione illustrativa esplicita i contenuti progettuali del P.R.G. in relazione a specifiche politiche di settore:

- Fabbisogno residenziale e *social housing* (Cap. 6 e 10);
- Insediamenti di attività economiche (Cap. 7);
- Attrezzature di servizio pubblico e aree per il tempo libero (Cap. 8);
- Infrastrutture per la mobilità e di servizio (Cap. 9);
- Politiche per il centro storico ed i nuclei edificati (Cap. 11).

Il cap. 5 è dedicato alla definizione dell'orizzonte temporale del PRG ed alla lettura delle tendenze.



## 1. OBIETTIVI DI PIANO

La presente relazione esplicita gli elementi che interessano la pianificazione locale così come esplicitati nell'art. 6 delle N.T.A. del P.T.C.P.: Obiettivi generali dei differenti sistemi (Capp. 1.1 e 1.2), gli atti con i quali il Comune di Montebello di Bertona ha espresso la volontà di formare il piano con i relativi indirizzi programmatici e gli obiettivi del piano con particolare riferimento agli indirizzi programmatici deliberati dall'A.C. (Cap. 1.3).

### 1.1. LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

Il Piano Regolatore generale *formula gli obiettivi di piano in armonia con quanto previsto dal P.T.* (Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pescara). Il PTCP è lo strumento di pianificazione provinciale finalizzato al governo delle risorse ambientali attraverso la loro tutela e valorizzazione. Tramite esso la Provincia esercita il proprio ruolo di governo del territorio coordinando e indirizzando la pianificazione urbanistica a livello comunale.

*Sono principi ispiratori del PTCP e fondatori dell'azione pubblica per quanto riguarda la sua realizzazione:*

- *un riconoscimento del valore della partecipazione nella costruzione e gestione di ogni politica territoriale,*
- *la tutela del patrimonio storico,*
- *il progetto e la salvaguardia dell'ambiente naturale.*

Il Progetto preliminare del PTCP è del 1987, ma attraverso un processo di continua rilettura si è giunti al Progetto Definitivo del 1998, approvato e reso esecutivo con atto di C.P. n°78 del 25.05.2001, pubblicato sul B.U.R.A. n°24 del 13. 11. 2002. il documento vigente, redatto circa 15 anni orsono, ha introdotto alcuni strumenti concettuali ed operativi: sistemi, ecologie, schemi direttori.

Con l'emanazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, recepita nell'ordinamento nazionale con il DLgs 152/2006 e s.m.i., l'esplicitazione degli obiettivi di salvaguardia ambientale diventa un momento fondamentale della costruzione di piani. Questo ha portato, di pari passo con gli effetti della crisi strutturale che ha interessato l'economia nazionale, ad una modifica del modo di relazionarsi con l'ambiente e, più in generale, con il territorio.

Per le ragioni sopra esposte, gli obiettivi formulati dal PRG di Montebello di Bertona, oltre a collocarsi in armonia con le previsioni del PTCP, perseguono la sostenibilità economica, sociale ed ambientale attraverso:

- una stretta integrazione tra politiche ambientali e politiche territoriali;
- un riferimento ai punti di forza e di debolezza del territorio comunale di Montebello di Bertona, individuati e descritti con l'analisi di contesto;
- il recepimento e la contestualizzare di obiettivi derivati da piani, programmi e politiche sovraordinate.

Segue una descrizione degli obiettivi del PTCP e degli obiettivi territoriali e di sostenibilità assunti dal PRG di Montebello. Per la verifica di coerenza tra obiettivi si rimanda al Rapporto Ambientale della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.



## 1.2. GLI OBIETTIVI DEL PTCP

L'art.1 delle Norme Tecniche d'Attuazione del PTC della Provincia di Pescara afferma che:

*"1.1 Obiettivo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è la costruzione di un quadro di coerenze all'interno del quale le singole amministrazioni ed istituzioni presenti nel territorio della Provincia possano definire le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale*

*1.2 Sono principi ispiratori del piano e fondatori dell'azione pubblica per quanto riguarda la sua realizzazione un riconoscimento esteso dei diritti di cittadinanza, del valore della partecipazione nella costruzione e gestione di ogni politica territoriale, la tutela del patrimonio storico, il progetto e la salvaguardia dell'ambiente naturale.*

All'art.6 delle NTA del PTCP vengono definiti gli "Obiettivi generali dei differenti sistemi".

*6.1 Al primo posto è collocata la progettazione di un sistema ambientale che garantisca il corretto funzionamento del sistema ecologico del territorio provinciale, la sua sostenibilità e lo sviluppo della biodiversità. Gli approfondimenti alla scala comunale di cui all'art. 31 delle presenti norme dovranno inserirsi in questa riflessione e completarla.*

*6.2 Il progetto del sistema della mobilità mira a garantire l'accessibilità e l'integrazione delle diverse parti del territorio, in particolare tra attività fortemente attrattrici di traffico e reti stradali, considerando con grande attenzione le relazioni trasversali e non solo quelle lungo le valli principali.*

*6.3 La realizzazione del progetto di sistema della mobilità deve attuarsi per fasi senza dar luogo ad interventi sovradimensionati rispetto le risorse disponibili e deve corrispondere ad una modifica nella struttura dell'offerta di spazi e servizi che comporti una maggiore attenzione per spazi e reti pedonali, ciclabili e destinati al trasporto pubblico.*

*6.3.1 Concorrono alla definizione del progetto i programmi assentiti degli Enti che hanno specifiche competenze nel settore.*

*6.4 La progettazione di un sistema di luoghi centrali, di un sistema della residenza e della produzione, per la quale il P.T.C.P. fornisce alcune direttive relative alle grandi centralità, al dimensionamento residenziale e alla dislocazione delle grandi aree produttive, è affidata ai Comuni nell'ambito del P.R.G..*

*6.4.1 Alla progettazione e realizzazione del sistema di luoghi centrali, di spazi nei quali si rappresenti la dimensione collettiva, solidale e pluralista della società sono legati gli interventi di conservazione e valorizzazione dei centri antichi, nonché la costituzione di una serie diffusa di centri civici nei quartieri e nei paesi. Ad esse è legata anche la necessità di un progetto di ristrutturazione e riqualificazione delle principali attrezzature culturali, sanitarie e scolastiche, commerciali e ricettive locali.*

*6.5 La progettazione del sistema della residenza, affidato ai Comuni entro i limiti indicati dal P.T.C.P., deve mirare a garantire un'abitazione adeguata per l'intera popolazione, stabile o temporanea, in particolare per le sue fasce più deboli senza dar luogo alla formazione di segregazioni. L'intervento pubblico nel settore dell'edilizia residenziale deve essere il più esteso possibile, radicandosi nei modi di abitare e nei caratteri insediativi e tipologici di ciascun luogo.*

*6.6. Il progetto del sistema della produzione deve risolvere correttamente i problemi di compatibilità con la residenza, incentivare politiche di recupero di aree industriali dismesse o sottoutilizzate, risolvere adeguatamente i problemi di accessibilità alle aree industriali e di separazione dei traffici pesanti dal resto dei traffici. Tale progetto è affidato ai Comuni nell'ambito del P.R.G..*



Montebello di Bertona appartiene, secondo il PTCP, alla "Ecologia dell'area pedemontana del Gran Sasso" per la quale il piano territoriale individua i seguenti obiettivi specifici (art.111 Politiche):

- *necessità di una rivitalizzazione complessiva dell'area che può essere perseguita più facilmente attraverso politiche e progetti di scala territoriale;*
- *necessità di affiancare l'agricoltura con altre forme di integrazioni di reddito legate all'economia turistica incentivata dalla presenza dei parchi;*
- *recupero del patrimonio edilizio esistente finalizzato anche ad un turismo rispettoso dei luoghi;*
- *mantenimento e riqualificazione del patrimonio forestale;*
- *riutilizzazione della risorsa dell'uso civico.*

Di seguito si esplicitano gli obiettivi del PRG che derivano da quanto fin ora esposto e da considerazioni destinate a orientare le scelte verso principi di sostenibilità ambientale.

### 1.3. GLI OBIETTIVI TERRITORIALI E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

In armonia con le previsioni territoriali e tenendo conto, sia degli aggiornamenti che negli ultimi 15 anni hanno interessato l'ordinamento normativo italiano, sia delle modifiche strutturali che hanno rivoluzionato l'economia e le comunità locali, le linee di indirizzo del PRG sono state esplicitate dalla DGC n.47 del 31/07/2013 che costituisce il documento preliminare di pianificazione e formula gli "obiettivi territoriali".

A tali obiettivi territoriali, secondo una logica causa/effetto, sono stati correlati i relativi "obiettivi di sostenibilità" ambientale, sociale ed economica desunti da politiche nazionali e comunitarie, ancorché regionali.

Nella tabella seguente sono sinteticamente formulati gli "OT - Obiettivi Territoriali" e gli "OS - Obiettivi di Sostenibilità". Per verificare la coerenza tra di essi (analisi di coerenza interna) e la coerenza con il PTCP ed altri piani sovraordinati (analisi di coerenza esterna) si rimanda al Rapporto Ambientale redatto ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

OBIETTIVI TERRITORIALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
OT 1. Riqualificazione dell'edilizia esistente e rivitalizzazione del centro storico	OS 1. Uso sostenibile del territorio
OT 2. Marginalizzazione dell'espansione insediativa	OS 2. Protezione della natura e della biodiversità (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche)
OT 3. Sviluppo sostenibile di attività produttive e turistiche	OS 3. Mantenimento dei livelli di produttività
OT 4. Ottimizzazione del potenziale di ogni modalità di trasporto	OS 4. Riduzione delle emissioni energetiche e trasportistiche di gas serra;
OT 5. Sviluppo del riutilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura e raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana;	OS 5. Gestione sostenibile delle risorse idriche
OT 6. Controllo e razionalizzazione delle sorgenti acustiche rilevanti	OS 6. Riduzione dell'esposizione al rumore della popolazione
OT 7. Introduzione di fasce di rispetto di eventuali faglie capaci	OS 7. Contenimento del rischio naturale
OT 8. Prevenzione e riduzione delle interferenze infrastrutturali	OS 8. Prevenzione del rischio antropogenico



## 2. IMPALCATO ANALITICO

Il presente capitolo illustra le analisi della struttura geomorfologica, insediativa e socio-economica del territorio comunale.

L'analisi del contesto territoriale è svolta in riferimento

- ai bacini di appartenenza per la mobilità e per i servizi;
- agli aspetti fisico ambientali (particolare riguardo alla morfologia, climatologia, geologia, idrologia, uso del suolo, vegetazione, paesaggio, vincoli e limitazioni di legge) in relazione alle Carte regionali "topografica" e "dell'uso del suolo" e alle convenzioni ivi adottate (con verifica della classificazione delle unità della Carta dell'uso del suolo);
- ai risultati qualitativi e quantitativi degli elaborati denominati "mappe ambientali" e "carte degli elementi di rischio" di cui agli Artt. 31 e 32 delle NTA del PTCP.

A queste fa da inquadramento la descrizione del contesto territoriale al quale il PTC della Provincia di Pescara ascrive Montebello di Bertona: "Ecologia dell'area pedemontana del Gran Sasso".

*Si tratta di ampie parti di territorio che tendono ad essere utilizzate soprattutto a fini turistici e sportivi, a partire dalle ristrette zone più favorite per innevamento, esposizione, pendenza, bellezza naturale, tipo di panorama, particolarità delle cose che possono essere viste e visitate entro un breve raggio di percorrenza. Il fenomeno e le sue modalità di svolgimento non necessitano molte spiegazioni. Difficilmente appare anche arrestabile, benché un serio bilancio di costi e benefici pertinenti i diversi destinatari, sia in grado di mostrare, come in molte parti del paese ci si sta inevitabilmente rendendo conto, che il turismo è apportatore di benefici lungo canali e verso destinatari spesso assai differenti da quelli presupposti dagli argomenti solitamente portati in suo sostegno.*

*Ciò che dal punto di vista della costruzione del piano territoriale e in una visione di più lungo periodo, appare più rilevante è che le modalità di quest'uso del territorio trasgrediscono una regola insediativa storicamente assestata, formatasi in concomitanza di processi di utilizzo delle risorse, assai differenti. Essa può essere riconosciuta nella disposizione dei diversi centri rispetto alla morfologia del territorio, rispetto i versanti, il loro soleggiamento, la loro ricchezza o meno di acque, la disposizione dei boschi, dei pascoli, dei terreni coltivabili, i tracciati e le loro interruzioni naturali, dovute a forre, orridi, passaggi impervi. Natura, utilizzazione del suolo, tecniche agricole ed entità della popolazione insediata hanno dato luogo alla formazione di sistemi insediativi variamente articolati al loro interno che vengono ora sottoposti a pressioni distorcenti dalle nuove utilizzazioni, dai nuovi insediamenti, dalle nuove strade.*

Di seguito si fornisce una lettura del territorio comunale per singola componente territoriale ed ambientale.

### 2.1. LA STRUTTURA INSEDIATIVA

L'ambito è delimitato ad Est dal tratto Catignano-Penne del collegamento (M2) che unisce Scafa con Penne raddoppiato, in coincidenza con la SS81, dal corso del fiume Tavo che - a Nord - nei pressi della SS81, forma il Lago di Penne. Ad Ovest, l'ambito di riferimento è delimitato dal crinale centrale del Gran Sasso e dal Parco Nazionale, mentre a Sud l'ambito è definito dal tratto Catignano-Brittoli



dell'attraversamento stradale est-ovest (M3) che collega S.Teresa a Brittolli. L'area comprende la parte mediorientale del massiccio del Gran Sasso, connotata da notevoli valori naturalistici: gran parte dell'area è infatti compresa all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ed è inserita tra i Siti di Importanza Comunitaria.

Alla scala locale, propria della seconda componente analitica, la morfologia insediativa manifesta il mutamento che i nuovi usi del suolo hanno indotto nella regola storica di costruzione dello spazio. Sempre più le caratteristiche dell'assetto orografico, del soleggiamento e dell'approvvigionamento idrico lasciano spazio alle pervasive istanze di mobilità nella determinazione delle modalità d'utilizzazione dei suoli. Ne deriva una trasgressione che contamina la natura dei luoghi, le tecniche agricole e lo stesso spirito della popolazione insediata. Tra i caratteri insediativi emergono, da un lato, la presenza di manufatti frequentemente raggruppati in nuclei di non grandi dimensioni (dai 6 ai 20 corpi di fabbrica); dall'altro lato, l'esistenza di quote non irrilevanti di edilizia sparsa. Inoltre, appaiono consistenti le quote di inoccupato o sottoutilizzato di un patrimonio edilizio che è in parte connotato da case costruite prima del 1945 e scarsamente dotate di servizi.

Dalle indagini svolte nel PTCP emerge che:

*A queste condizioni del patrimonio edilizio fa riscontro un profilo sociodemografico connotato da marginalità (popolazione anziana, nuclei di uno o due componenti, basso livello di istruzione e tasso di attività decisamente inferiore alla media, connesso perlopiù ad attività di tipo agricolo). Solo integrazioni pensionistiche e previdenziali consentono un adeguato livello di sostentamento per larghe quote di popolazione.*

Ciò che connota il rapporto tra pianificazione locale e forme insediative dell'industria è la predisposizione di vaste aree secondo logiche non innovative: è esemplificativa l'osservazione della presenza, nell'area collinare, dell'area industriale artigianale consistente e isolata, addossata alle infrastrutture della viabilità. Così, al confine tra Montebello e Penne, o lungo la strada che si snoda a sud di Penne. Si tratta di una modalità insediativa estranea al paesaggio collinare e nello stesso tempo, alla forte integrazione che il sistema produttivo locale mantiene con l'agricoltura.

## 2.2. L'ECONOMIA E LA SOCIETÀ

Dal 1951 ad oggi l'evoluzione demografica è caratterizzata da una contrazione che nel 2011 ha fatto segnare una intensità pari a 1023 abitanti.

Nell'ultimo decennio il saldo naturale si è mantenuto sostanzialmente stabile attestandosi nella media di -10 residenti/anno: il numero di decessi è circa il doppio del numero dei nati vivi.

Per quanto concerne la spesa media italiana per l'abitazione, nei comuni con popolazione inferiori a 2.000 abitanti, ci si attesta ai 337,00 €/mese (la media italiana assoluta è pari a 324,00€/mese) con un rapporto della spesa media mensile su reddito medio mensile per abitazione pari al 13,3% (la media italiana assoluta è pari al 13,00%). È interessante notare che, sulla base dei dati ISTAT 2011, **la spesa per abitazione nei comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti è seconda solo a quella che si affronta nelle aree metropolitane.** Seguono in ordine piccoli comuni, grandi comuni e periferie delle aree metropolitane. **L'incidenza sul reddito familiare segue la stessa regola.**



Dati estratti il 08 ott 2013, 07h13 UTC (GMT), da I.Stat

Territorio Montebello di Bertona

Sesso totale

Tempo e frequenza

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b> Tipo di indicatore demografico</b>									
popolazione al 1° gennaio	1 117 00	1 111 00	1 100 00	1 101 00	1 060 00	1 067 00	1 059 00	1 052 00	1 063 00
nati vivi	6 00	9 00	8 00	9 00	6 00	9 00	4 00	6 00	7 00
morti	17 00	19 00	22 00	12 00	14 00	21 00	18 00	10 00	16 00
saldo naturale	-11 00	-10 00	-14 00	-3 00	-8 00	-12 00	-14 00	-4 00	-9 00
iscritti da altri comuni	15 00	22 00	26 00	14 00	12 00	18 00	10 00	22 00	19 00
cancellati per altri comuni	11 00	24 00	20 00	28 00	29 00	20 00	13 00	15 00	19 00
saldo migratorio interno	4 00	-2 00	6 00	-14 00	-17 00	-2 00	-3 00	7 00	0 00
iscritti dall'estero	1 00	3 00	7 00	8 00	10 00	8 00	10 00	11 00	7 00
cancellati per l'estero	0 00	0 00	2 00	1 00	3 00	1 00	0 00	0 00	0 00
saldo migratorio estero	1 00	3 00	5 00	7 00	7 00	7 00	10 00	11 00	7 00
saldo migratorio	5 00	1 00	-11 00	-7 00	-10 00	5 00	7 00	18 00	7 00
iscritti per altri motivi	1 00	0 00	10 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00
cancellati per altri motivi	1 00	2 00	6 00	1 00	5 00	1 00	0 00	3 00	0 00
saldo per altri motivi	0 00	-2 00	4 00	-1 00	-5 00	-1 00	0 00	-3 00	0 00
saldo migratorio e per altri motivi	5 00	-1 00	15 00	-8 00	-15 00	4 00	7 00	15 00	7 00
totali iscritti	23 00	34 00	51 00	31 00	28 00	36 00	24 00	36 00	33 00
totali cancellati	29 00	45 00	60 00	42 00	51 00	43 00	31 00	28 00	35 00
unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00
saldo totale (incremento o decremento)	-6 00	-11 00	1 00	-11 00	-23 00	-8 00	-7 00	11 00	-2 00
popolazione al 31 dicembre	1 111 00	1 100 00	1 101 00	1 090 00	1 067 00	1 060 00	1 052 00	1 063 00	1 061 00
numero di famiglie	.. 00	424 00	430 00	436 00	433 00	434 00	431 00	438 00	439 00
popolazione residente in famiglia	.. 00	1 100 00	1 101 00	1 090 00	1 067 00	1 060 00	1 052 00	1 063 00	1 061 00
numero medio di componenti per famiglia	.. 00	2,59 00	2,56 00	2,5 00	2,46 00	2,44 00	2,44 00	2,43 00	2,42 00
numero di convivenza	.. 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00
popolazione residente in convivenza	.. 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00

Legenda :  
y dato non ricostruito rispetto alla popolazione del censimento 2011

Fig. 1 - Bilancio della popolazione del Comune di Montebello di Bertona (Fonte: I.Stat, 2013)

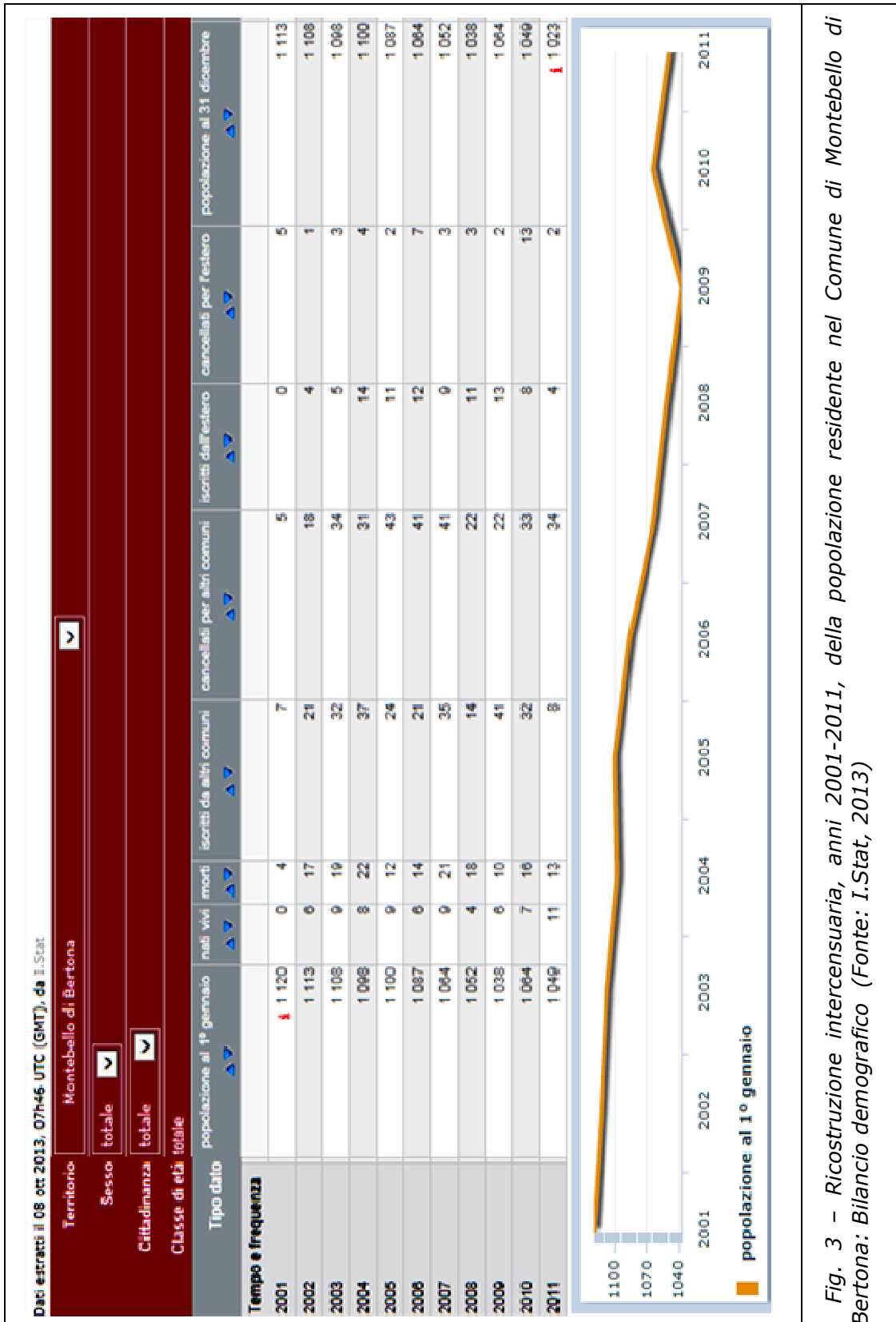


Dati estratti il 08 ott 2013, 07h41 UTC (GMT), da I.Stat

Territorio	Montebello di Bertona											
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	
<b>Tipo di indicatore demografico</b>												
popolazione straniera al 1° gennaio	13 00	14 00	15 00	21 00	24 00	23 00	24 00	24 00	33 00	35 00	35 00	35 00
nati vivi stranieri	0 00	0 00	0 00	1 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00
morti stranieri	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00
saldo naturale stranieri	0 00	0 00	0 00	1 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00
iscritti stranieri da altri comuni	1 00	1 00	2 00	1 00	0 00	1 00	1 00	0 00	0 00	0 00	0 00	2 00
cancellati stranieri per altri comuni	0 00	0 00	0 00	1 00	2 00	2 00	0 00	0 00	0 00	2 00	1 00	1 00
saldo migratorio interno stranieri	1 00	1 00	1 00	-1 00	-2 00	-1 00	1 00	0 00	-2 00	0 00	-2 00	1 00
iscritti stranieri dall'estero	1 00	1 00	1 00	5 00	5 00	3 00	3 00	3 00	9 00	6 00	6 00	6 00
cancellati stranieri per l'estero	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00
saldo migratorio estero degli stranieri	1 00	1 00	1 00	5 00	5 00	3 00	3 00	3 00	9 00	6 00	6 00	6 00
saldo migratorio stranieri	2 00	2 00	2 00	6 00	4 00	1 00	4 00	0 00	9 00	4 00	7 00	7 00
iscritti stranieri per altri motivi	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00
cancellati stranieri per altri motivi	1 00	1 00	1 00	1 00	1 00	2 00	1 00	1 00	0 00	2 00	0 00	0 00
saldo per altri motivi degli stranieri	-1 00	-1 00	-1 00	-1 00	-1 00	-2 00	-1 00	-1 00	-2 00	-2 00	-2 00	-2 00
saldo migratorio e per altri motivi degli stranieri	1 00	1 00	1 00	5 00	3 00	-1 00	3 00	0 00	9 00	2 00	7 00	7 00
acquisizioni della cittadinanza italiana	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	0 00	2 00	0 00	0 00	0 00	0 00
totali iscritti stranieri	2 00	2 00	2 00	8 00	6 00	3 00	4 00	0 00	9 00	6 00	8 00	8 00
totali cancellati stranieri	1 00	1 00	1 00	2 00	3 00	4 00	3 00	4 00	3 00	4 00	4 00	4 00
saldo totale della popolazione straniera (incremento o decremento)	1 00	1 00	1 00	6 00	3 00	-1 00	1 00	0 00	6 00	2 00	7 00	7 00
popolazione stranieri al 31 dicembre	14 00	15 00	15 00	21 00	24 00	23 00	24 00	24 00	33 00	35 00	35 00	42 00
stranieri nati in Italia	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
famiglie con almeno uno straniero	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
famiglie con capofamiglia straniero	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

Legenda :  
y | dato non ricostruito rispetto alla popolazione del censimento 2011

Fig. 2 - Bilancio della popolazione straniera nel Comune di Montebello di Bertona (Fonte: I.Stat, 2013)





Popolazione residente - Dati definitivi <sup>i</sup> : Popolazione residente per sesso, classi di età e cittadinanza - Dati definitivi

Età	popolazione residente		italiano-a		straniero-alipolide		totale	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
0-9 anni	33	37	70	2	2	35	37	72
10-19 anni	35	37	72	2	2	37	37	74
20-29 anni	58	38	96	2	4	60	42	102
30-39 anni	57	54	111	1	3	4	58	57
40-49 anni	66	63	129	1	10	11	67	73
50-59 anni	59	64	123	1	5	6	60	69
60-69 anni	79	62	141	3	1	4	82	63
70-79 anni	62	76	138	-	-	62	76	138
80-89 anni	29	50	79	-	-	29	50	79
90-99 anni	18	19	29	-	-	10	19	29
100 anni e più	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>totale</b>	<b>488</b>	<b>500</b>	<b>988</b>	<b>12</b>	<b>23</b>	<b>35</b>	<b>500</b>	<b>1 023</b>

Dati estratti il 22 apr 2014, 14:05 UTC (GMT), da Cens@op

Fig. 4 - Popolazione residente, nel Comune di Montebello di Bertona, organizzata per sesso, classi di età e cittadinanza al 2011. (Fonte: I.Stat, 15° Censimento della popolazione, dati definitivi 2013)

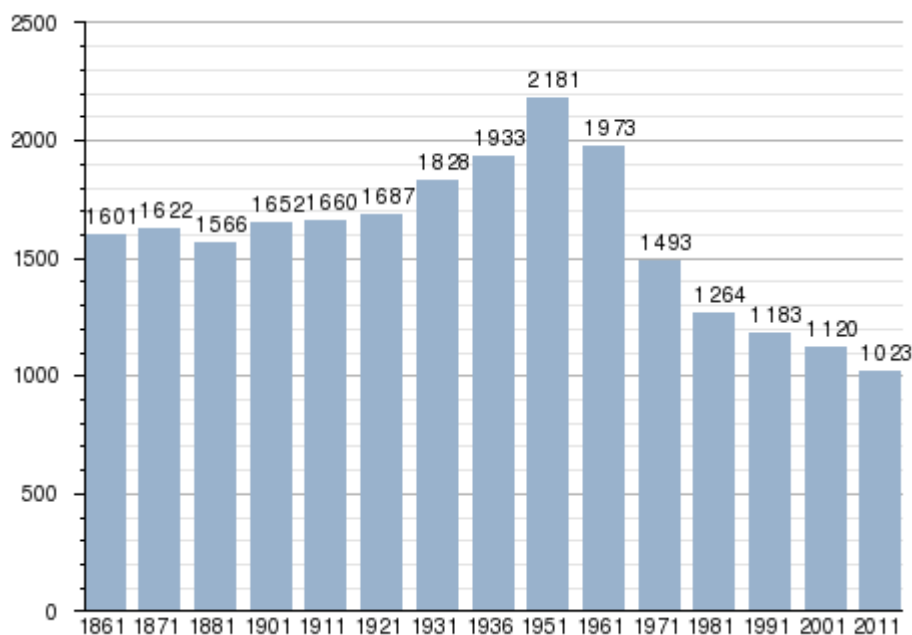


Fig. 5 - Andamento della popolazione residente nel Comune di Montebello di Bertona (Fonte: ISTAT, 15° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.)

Dal punto di vista economico, dai dati rilevati dagli ultimi due censimenti ISTAT dell'industria e dei servizi (cfr. Fig. 7), Montebello di Bertona presenta una contrazione degli addetti e delle unità locali alle imprese certamente significativo: a fronte delle 4 unità locali perse tra il 2001 ed il 2011 gli addetti si riducono di 112 unità. Questo significa che ad una contrazione delle UL alle imprese inferiore al 10% ne corrisponde una per gli addetti di circa il 30%.

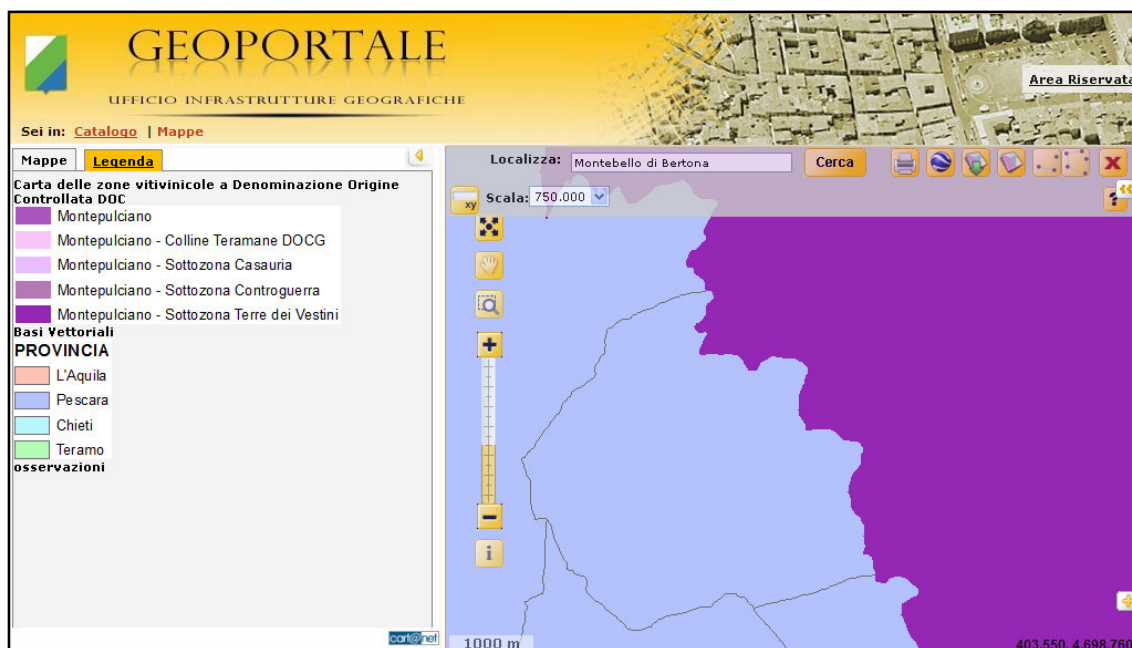


Fig. 6 - Zone DOC nel Comune di Montebello di Bertona (Fonte: Regione Abruzzo, Carta delle zone vitivinicole a Denominazione di Origine Controllata).



Territorio Montebello di Bertona				
Tipologia unità unità locali delle imprese				
Forma giuridica totale				
Classe di addetti totale				
Anno	numero unità attive		numero addetti	
	2001	2011	2001	2011
<b>Ateco 2007</b>				
<b>totale</b>	<b>48</b>	<b>44</b>	<b>375</b>	<b>263</b>
<b>agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	..	1	..	1
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	..	1	..	1
<b>attività manifatturiere</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>187</b>	<b>178</b>
industrie alimentari	1	..	1	..
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	1	1	174	174
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2	..	5	..
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1	1	7	4
<b>fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</b>	<b>1</b>	<b>..</b>	<b>1</b>	<b>..</b>
attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	1	..	1	..
<b>costruzioni</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>19</b>	<b>29</b>
costruzione di edifici	4	3	10	11
lavori di costruzione specializzati	3	6	9	18
<b>commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>17</b>	<b>18</b>
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3	..	4	..
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2	4	2	9
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	10	7	11	9
<b>trasporto e magazzino</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>134</b>	<b>6</b>
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	3	2	3	2
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	127	1
servizi postali e attività di corriere	1	1	4	3
<b>attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>16</b>
alloggio	..	1	..	1
attività dei servizi di ristorazione	4	7	6	15
<b>attività finanziarie e assicurative</b>	<b>1</b>	<b>..</b>	<b>1</b>	<b>..</b>
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1	..	1	..
<b>attività immobiliari</b>	<b>1</b>	<b>..</b>	<b>1</b>	<b>..</b>
attività immobiliari	1	..	1	..
<b>attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1	..	1	..
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1	1	1	1
servizi veterinari	1	..	1	..
<b>nolegg, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</b>	<b>..</b>	<b>1</b>	<b>..</b>	<b>5</b>
attività di servizi per edifici e paesaggio	..	1	..	5
<b>sanità e assistenza sociale</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
assistenza sanitaria	2	3	2	3
<b>altre attività di servizi</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>6</b>
riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	..	1	..	1
altre attività di servizi per la persona	4	3	4	5

Dati estratti il 12 nov 2013, 17h30 UTC (GMT), daCensStat

Fig. 7 - Unità locali e risorse umane alle imprese nel Comune di Montebello di Bertona 2001-2011 (Fonte: ISTAT, Censimento Industria Sevizi, 2013)



I maggiori effetti si hanno nel settore del "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti" in cui seppur le UL alle imprese restano stabili gli addetti passano da 127 ad 1.

Diversamente crescono, seppur con numeri molto contenuti, sia il settore dei "lavori di costruzione specializzati" con un raddoppio degli addetti (18) e delle UL alle imprese (6), sia il "commercio all'ingrosso" (escluso quello di autoveicoli e motocicli) che raddoppia le UL (4) e quadruplica gli addetti (9), sia le "attività dei servizi di ristorazione" che passa da 4 a 7 UL e da 6 a 15 addetti. Una lieve crescita è data anche dalla "assistenza sociale".

Montebello di Bertona assume rilevanza nel campo manifatturiero ospitando lo stabilimento di produzione di una nota *griffe* dell'alta moda.

Per l'attività agricola, oltre alla metà del territorio comunale ricade nelle zone vitivinicole DOC del Montepulciano – Terre dei Vestini con la possibilità di erogare un prodotto di qualità certificata (cfr. Fig. 6), ma una nota particolare la merita il comparto del turismo in Abruzzo. Una sintesi molto ben strutturata è fornita dal sito di wikipedia.org:

*Il turismo in Abruzzo è diventato uno dei settori più floridi per l'economia regionale, e negli ultimi anni ha fatto registrare una notevole crescita richiamando numerosi turisti provenienti sia dall'Italia che dall'Europa; secondo le statistiche dell'ISTAT nel 2007 gli arrivi sono stati di 1.371.155 italiani e 189.651 stranieri. In totale gli arrivi sono stati di 7.374.646 di turisti cifra che pone la regione diciassettesima tra le regioni italiane per numero di turisti annui. Nel 2008 secondo l'Istat il 5,2% della popolazione regionale era occupato nel settore turistico con una crescita relativa a questo tipo di occupazione pari al 1,8%. Per quanto riguarda l'offerta ricettiva, le statistiche collocano la regione tredicesima tra le altre regioni italiane con 81 posti letto ogni 1000 abitanti, seconda regione d'Italia centro-meridionale dietro solo alla Sardegna; infine nel 2012 erano 774 gli agriturismi attivi nella regione con una crescita del 6% per quanto riguarda questo tipo di alloggio e servizio. Nel 2011 la regione ha registrato un forte incremento turistico con un +6,5% sul fronte degli arrivi e un +2,5% sul fronte delle presenze.*

*In base alle analisi di mercato e gli studi settoriali sviluppati dalla società attestata a livello nazionale Turis Monitor 2012, il turismo in Abruzzo è aumentato ancora nel 2012 per quanto riguarda gli arrivi internazionali con dei dati che si sono assestati tra il 3 ed il 4%, e in particolare l'afflusso di turisti è arrivato maggiormente dalla Germania. Un discreto supporto al turismo è dato inoltre dall'Aeroporto di Pescara che con i numerosi voli low cost e charter collega l'intera regione con il resto dell'Europa. La regione per incentivare e promuovere il turismo, nel 2012 ha inoltre aperto sul web diversi siti interattivi e applicazioni per smartphone e tablet di promozione turistica (Abruzzo Promozione Turismo, Visit.Abruzzo, Twitter "YourAbruzzo, Abruzzo events, Abruzzo Rai Local, Ski Abruzzo) ed altri destinati soprattutto al mercato europeo e in particolar modo ai paesi di Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda, Svezia e Norvegia.*

Per Montebello di Bertona è ancora larvata l'opportunità di sviluppo del settore turistico connesso alla presenza del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ed in riferimento al turismo escursionistico e naturalistico.

Ben nota è la ricca sentieristica che consente escursioni pedestri nell'area del Parco, ma meno conosciuta, seppur degna di particolare attenzione, è quella che consente percorrenze ciclabili in mountain bike: da Vado di Sole, posto a pochi chilometri dal confine comunale di Montebello di Bertona, parte una rete di piste ciclabili che consentono di raggiungere Fonte Vetica e Lago Racollo (Cfr. Fig. 8).



Fig. 8 - Circuiti ciclabili per mountain bike nel Parco del Gran Sasso (Fonte: gransassolaga.it)

Il Parco è anche sede della più grande ippovia d'Italia, nonché di una delle più grandi ippovie d'Europa, che corre a breve distanza dal territorio montebellese.

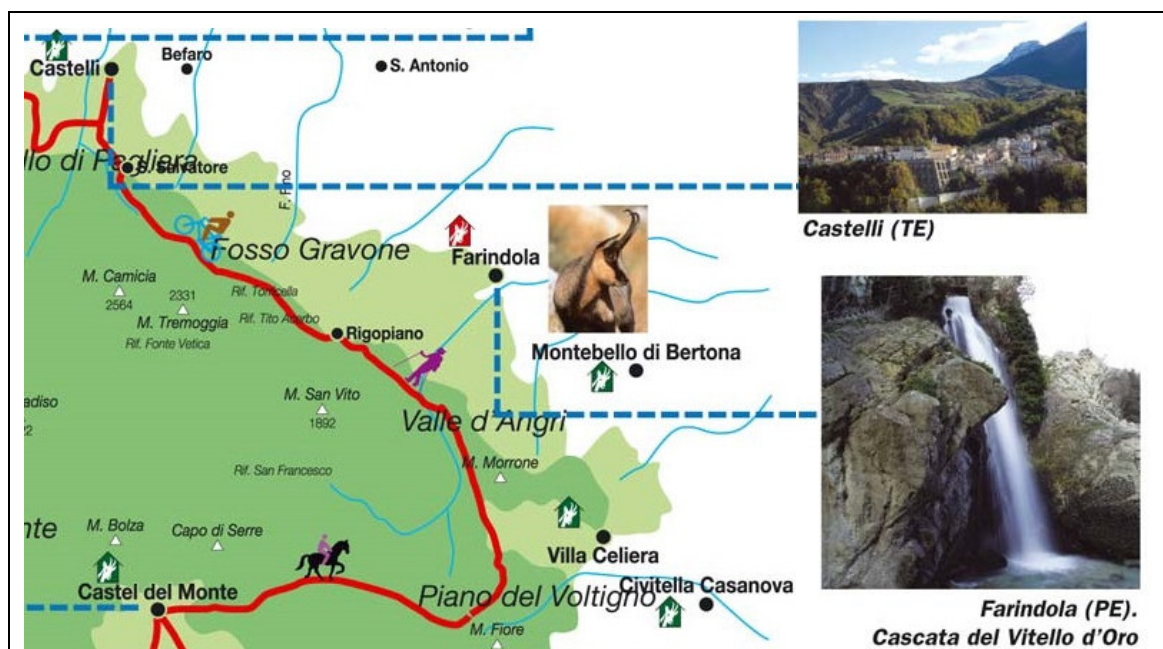


Fig. 9 - Dettaglio dell'ippovia del Gran Sasso (Fonte: gransassolaga.it)

Di seguito si introduce la descrizione sviluppata dal settore turismo della Provincia di Teramo che è tra i suoi principali promotori.

*La più grande ippovia d'Italia: 320 km attorno alla vetta più alta degli Appennini. Un percorso lungo circa 300 km. per scoprire e conoscere il patrimonio ambientale e culturale del Parco Gran Sasso-Monti della Laga. L'ippovia ruota attorno al massiccio del Gran Sasso e viaggia attraverso sentieri, strade bianche e mulattiere, tra ambienti collinari, altipiani e paesaggi d'alta quota, boschi e borghi medievali.*

*L'intera traversata, articolata in diversi sentieri ed arricchita da una maglia di diramazioni e circuiti più brevi, richiede alcuni giorni ed una buona preparazione.*

*Lungo il percorso sono stati ristrutturati punti d'acqua, abbeveratoi e fonti ed è stata anche realizzata un'innovativa segnaletica che evidenzia le emergenze naturalistiche, storico-architettoniche ed archeologiche, oltre ai ricoveri, agli ostelli e alle specialità gastronomiche del territorio. Sono state inoltre allestite aree di sosta o*



*di tappa attrezzate con ricoveri per i cavalli, come ad esempio il complesso di Paladini (comune di Crognaleto), dotato di una foresteria di 50 posti letto, un ristorante, un punto informativo ed una stalla che può ospitare fino a 10 cavalli.*

*L'ippovia mette infine in rete le aziende agrituristiche ed i centri ippici, favorendo così lo sviluppo dei servizi privati per una migliore accoglienza del cavaliere e del cavallo. Naturalmente le vie ed i sentieri dell'Ippovia, ristrutturati ed attrezzati, possono essere percorsi non solo a cavallo ma anche a piedi o con bici da montagna.*

*Nel versante teramano il tratto più significativo è quello che favorisce il percorso delle pendici settentrionali del Gran Sasso d'Italia in direzione di Rigopiano, verso est, e di Nerito e Cortino, fin sui Monti della Laga, dal lato opposto, ricongiungendosi agli estremi con il percorso sul versante aquilano che attraversa le vallate e i piani di media quota tra il lago di Campotosto, l'altopiano del Voltigno e Capestrano.*

*Il tracciato del versante aquilano, a differenza di quello teramano, è molto più orientato sull'esaltazione dell'ambiente e del paesaggio, valorizzando in particolare il grande patrimonio storico-artistico costituito da borghi, castelli, abbazie e centri fortificati. È il caso dell'antica Baronìa di Carapelle, con i famosi borghi di Santo Stefano di Sessanio, Castelvecchio Calvisio, Castel del Monte, Calascio, Barisciano, nonché centri possenti come Capestrano, famoso per il suo guerriero italico. Su questo versante, tuttavia, non mancano bellezze di grande interesse naturalistico come il lago di Campotosto o la Valle del Vasto, non lontano dalla straordinaria vallata del Chiarino, a cavallo tra le province di L'Aquila e Teramo.*

*Il percorso di collegamento con l'area pescarese attraversa la vallata di Rigopiano, sotto l'imponente parete nord del Monte Camicia, straordinaria cornice al pittoresco borgo di Castelli. Si riallaccia al percorso aquilano toccando luoghi di incomparabile bellezza come la Val d'Angri, famosa per la presenza dei camosci, l'area faunistica del Parco, e di Farindola, ancor più nota per il suo mitico formaggio pecorino.*

(Fonte: <http://turismo.provincia.teramo.it>)

### 2.3. LA BIODIVERSITÀ

Gli ambiti fluviali rappresentano nel territorio comunale l'elemento principale per la conservazione di habitat di valore naturalistico, ma anche per la riconnessione di aree di particolare valore ambientale.

I corsi d'acqua vengono utilizzati dalla fauna sia per compiere migrazioni che per trovare nutrimento. In tal senso, sembra superfluo sostenere che il Tavo, che circonda per gran parte l'ambito di riferimento per il progetto territoriale, giochi un ruolo di fondamentale importanza per l'area di Montebello.

La geometria del suo corso è singolare. La quasi totalità dei corsi d'acqua del versante Adriatico assume, solitamente, un andamento perpendicolare alla costa e al crinale appenninico, contribuendo a definire il cosiddetto modello morfologico "a pettine", caratteristico delle regioni del medio adriatico. Il corso del fiume Tavo rappresenta, rispetto a tale modello dominante, una eccezione. Per oltre sei chilometri si dispone parallelamente all'andamento del crinale per poi tornare da assumere, in corrispondenza della diga di Penne, il tipico andamento ortogonale rispetto al massiccio del Gran Sasso. Questa eccezionalità ha più volte animato le opinioni e le azioni di geografi e fotografi, che hanno riconosciuto nell'area grandi valori ambientali e paesaggistici.

Naturalmente, anche il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si è mostrato sensibile a questo aspetto tanto da proporre per la valle del Tavo il tema "dell'industria del verde", con profonda attenzione al legame che il fiume ha con il paesaggio agrario<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Nello schema direttore, il PTCP riconosce che: "salvaguardare il fiume significa qui salvaguardare le risorse agricole, rispettarne e valorizzarne le forme insediative. Lo schema direttore riconosce in questa parte del territorio la priorità degli usi agricoli nella fascia fluviale rispetto ad ipotesi d'usi extra-agricoli (insediativi o estrattivi), valutando la



Nell'ultimo tratto, a partire dal Lago di Penne ove è situata la **Riserva regionale - Oasi Wwf**, il fiume viene raddoppiato dalla presenza del torrente Gallero che costituisce il limite amministrativo del comune di Montebello di Bertona.

Entrambi i corsi d'acqua sorgono in ambienti naturali protetti dove un'attenta manutenzione dovrebbe salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio<sup>4</sup>.

Fanno parte della rete ambientale che interessa, in tutto o in parte, l'ambito territoriale del comune di Montebello aree ad elevato valore paesaggistico e ambientale, comprese nella rete europea di aree protette "Natura 2000".

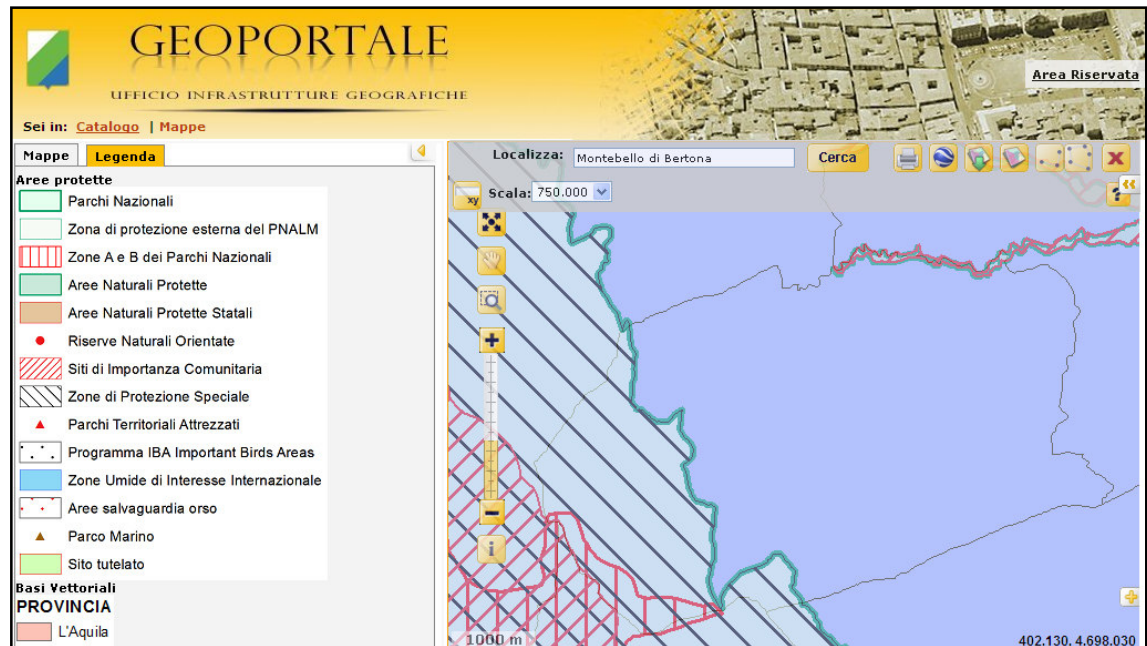


Fig. 10 – Aree Protette nel Comune di Montebello di Bertona (Fonte: Regione Abruzzo, Geoportale)

La creazione di questa rete (e, più in generale, l'attuazione della direttiva 92/43/CEE *Habitat*) ha fornito un impulso di grande rilievo alla politica della conservazione della natura europea. Oltre al più ovvio risultato, il coinvolgimento diretto degli Stati membri e delle Amministrazioni locali nella edificazione di una rete coordinata di aree tutelate di importanza comunitaria, meritano di essere evidenziati i risultati messi a frutto a livello nazionale.

L'individuazione dei siti da proporre è stata, infatti, realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale che ha posto le basi per un rapporto estremamente positivo. Rapporto che continua ad esprimersi anche dopo il lavoro di individuazione nelle fasi successive di tutela, gestione ed attivazione di piani e progetti di sviluppo sostenibile.

La creazione di Natura 2000 è stata anche l'occasione per strutturare una rete di referenti scientifici di supporto alle Amministrazioni regionali e coordinati dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con le associazioni scientifiche italiane di eccellenza, l'Unione Zoologica Italiana, la Società Botanica Italiana, la Società Italiana di Ecologia, che continua a produrre risultati in termini di verifica e

---

*possibilità di una loro articolazione specifica per le aree 'di divagazione' del fiume, e controllando e riducendo l'inquinamento indotto da alcune colture'.*

<sup>4</sup> Anche in questo caso, lo schema direttore del PTCP propone delle attenzioni: "...dovranno essere progettate nei punti opportuni le opere atte ad evitare rischi di esondazione e assicurare il mantenimento della portata e delle condizioni naturali del fiume."



aggiornamento dei dati ed è stata coinvolta in una ricca serie di attività volte al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio nazionale.

Dalla realizzazione delle *checklist* delle specie, alla descrizione della trama vegetazionale del territorio, alla realizzazione di banche dati sulla distribuzione delle specie all'avvio di progetti di monitoraggio sul patrimonio naturalistico, alla realizzazione di pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi.

La rete Natura 2000 ha rappresentato dunque uno stimolo e costituisce una sfida per rendere concrete forme di sviluppo sostenibile conferendo un ruolo di protagonisti alle comunità locali. Il territorio di Montebello di B. è interessato da:

#### *SIC IT7130214 - Lago di Penne*

È un invaso artificiale con habitat lacustre ed estese formazioni ad elofite e boschi ripariali. Vi sono inoltre lembi di formazioni forestali a cerro, roverella e carpino nero. Sito di notevole importanza per la diversità e l'abbondanza della fauna ornitica. E' sede della prima garzaia che è anche la più importante d'Abruzzo con 200 nidi di nitticora. Inoltre costituisce un significativo corridoio ecologico com'è dimostrato dalla presenza del gatto selvatico e della vipera aspidi. Ha un'elevato valore paesaggistico derivato dal mantenimento di un'agricoltura tradizionale che ha permesso la conservazione di ambienti semi naturali.

#### *ZPS IT7110128 - Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga (EUAP0007)*

La qualità dell'unità ambientale è eccellente. Presenta una elevata biodiversità e ricchezza in termini di tipologie di habitat, una naturalità concentrata e popolazioni di specie di grande interesse per la comunità scientifica. La presenza anche di una zona umida continentale (Lago di Campotosto) aumenta la qualità ambientale della ZPS che è di notevole valore scientifico, didattico e paesaggistico. Sono presenti forme di pressione antropica di disturbo in alcune aree. La maggiore vulnerabilità è da riferire alle attività turistiche in atto e potenziali.

Esternamente al perimetro comunale, ma comunque prossimi al territorio oggetto di pianificazione si trovano la Riserva Naturale Regionale Lago di Penne - Oasi Affiliata WWF (EUAP0246 istituita con L.R. del 29/05/1987 n. 26 e L.R. del 30/11/89 n. 97) ed il SIC IT7130020 - Valle D'Angri ed il Vallone D'Angora.

L'Oasi di Penne si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT7130214) nel Comune di Penne (Pe).

*L'area si estende per circa 1.300 ettari. Il lago di Penne, nato da un intervento artificiale dell'uomo, è oggi un esempio concreto di recupero ambientale. Qui si fa educazione ambientale, turismo responsabile, si utilizza e si produce energia rinnovabile, si coltiva biologico, si recuperano tradizioni locali, si diffonde cultura scientifica. L'Oasi WWF conserva un ambiente umido importante, le fasce fluviali, luogo di sosta per gli uccelli.*

(Fonte: [http://www.wwf.it/oasi/abruzzo/lago\\_di\\_penne/](http://www.wwf.it/oasi/abruzzo/lago_di_penne/))

Per quanto concerne il sito SIC IT7130020 "Valle D'Angri ed il Vallone D'Angora", il pregio intrinseco è dato dagli *ecotoni* che sono di grande interesse per la conservazione della biodiversità. La connettività esistente nel sito è rivelata anche dalla presenza di un interessante avifauna. La diversità ecologica, la presunta diversità biotica e la diversità dei paesaggi consentono di definire elevata la qualità ambientale complessiva. Sono vulnerabili solo alcune unità ecosistemiche. Leggere risultano le pressioni antropiche da trasformazione. il rischio è relativo all'aumento di pressione da disturbo.



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

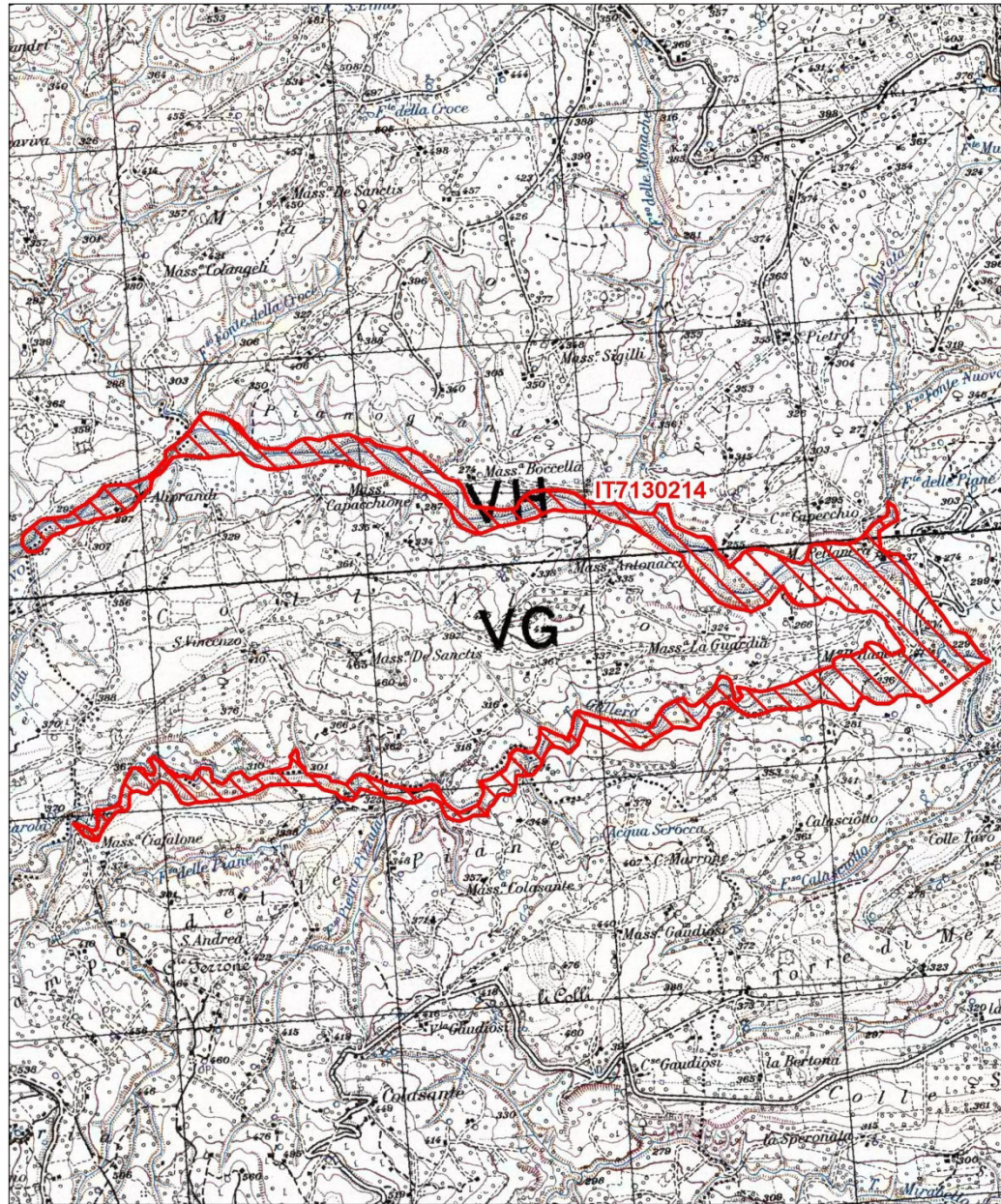


Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7130214

Superficie (ha): 109

Denominazione: Lago di Penne



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:25'000



Legenda

-  sito IT7130214
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



# COMUNE DI MONTEBELLO DI BERTONA PRG - Piano Regolatore Generale 2014

## U\_R01 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA

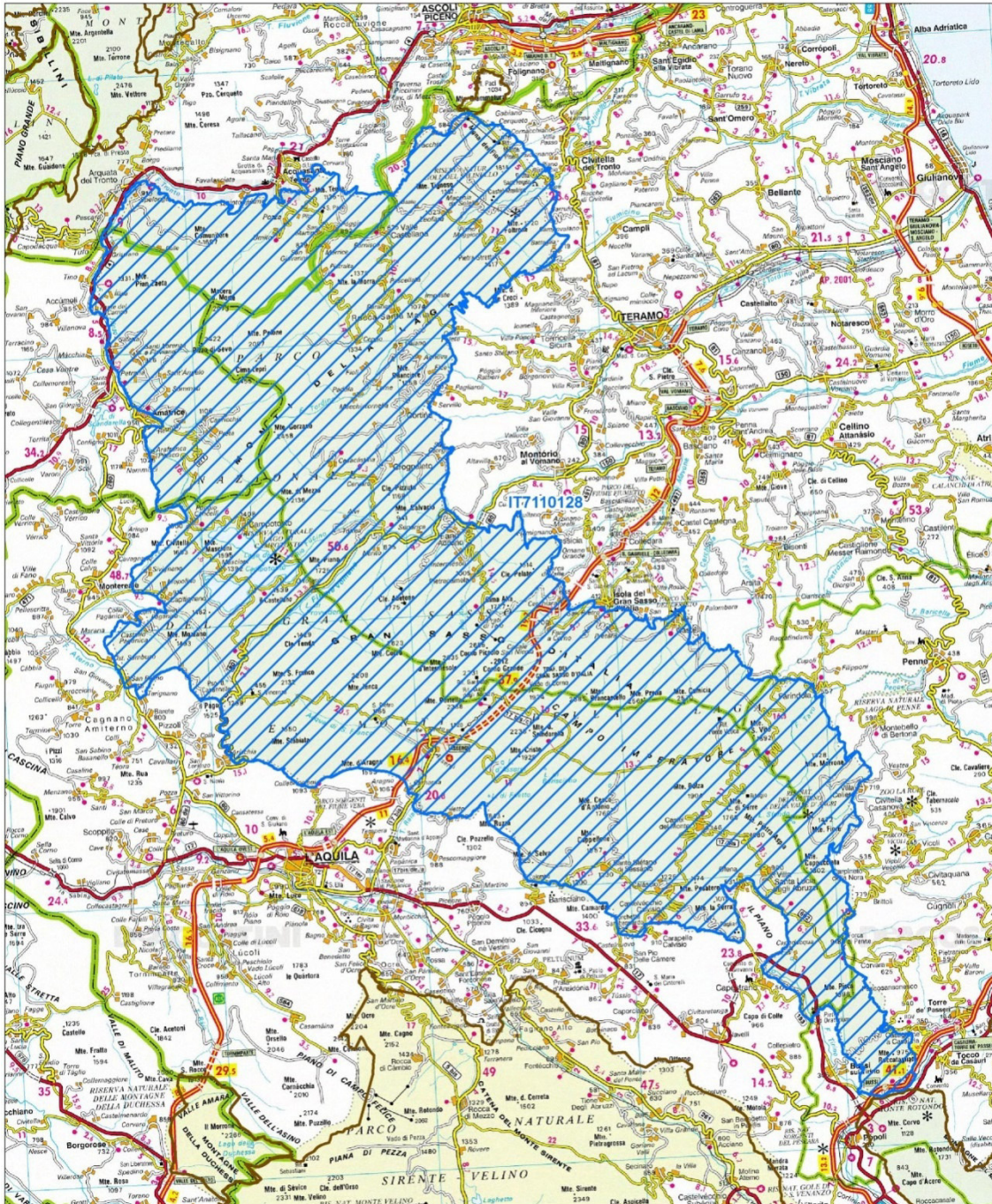


Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7110128

Superficie (ha): 143311

Denominazione: Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga



Data di stampa: 29/11/2010

Scala 1:250'000



### Legenda

- sito IT7110128
- altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000



Per tutte le ragioni esposte è importante ricordare i risultati del Piano Regionale di Tutela della qualità dell'aria del 2007. Con riferimento all'ozono, in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004, sono definite le zone potenzialmente soggette al superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine sia con riferimento alla protezione della salute umana che con riferimento alla protezione della vegetazione. Attraverso il monitoraggio e dall'applicazione di modelli fotochimici (per il solo anno 2006), è stato evidenziato che il comune di Montebello di Bertona ricade in una zona di superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine per la protezione della vegetazione in relazione alle concentrazioni di ozono.

Per quanto concerne la biodiversità, un'attenzione particolare la meritano anche le Foreste. Gran parte del territorio comunale è costituito da foreste che si estendono prevalentemente nella zona a maggior altitudine e lungo i due principali corsi d'acqua. Di particolare interesse sono le formazioni forestali costituite da cerrete, da faggete e da orni-ostrieti pionieri.

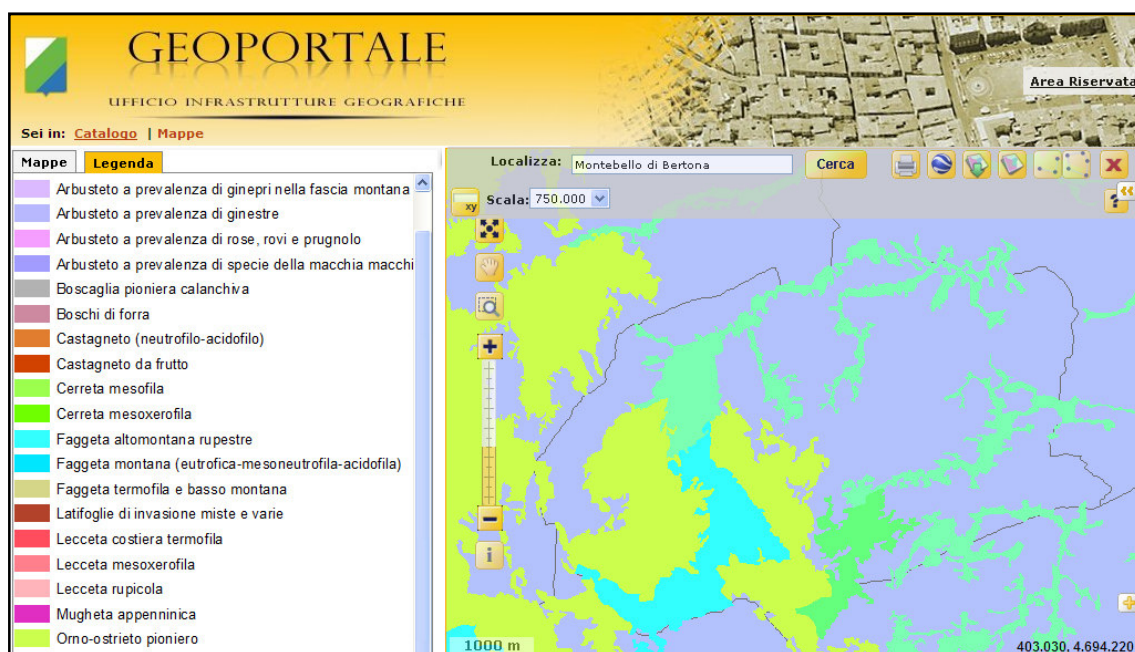


Fig. 11 - Foreste nel Comune di Montebello di Bertona (Fonte: Regione Abruzzo, Carta Tipologico-Forestale)

#### 2.4. IL PAESAGGIO E I BENI CULTURALI

A Montebello di Bertona si concentrano molteplici stratificazioni storiche che, a partire dalla preistoria, lasciano testimonianze e manufatti che ancora oggi mantengono vivo l'interesse per la ricerca scientifica.

I valori paesaggistici sono individuati dal **Piano Regionale Paesistico** del 2004, ma la Regione Abruzzo ha già un nuovo Piano Paesaggistico in corso di formazione. Nel territorio comunale ricadono aree di particolare valore paesistico destinate dal piano alla "Conservazione integrale", "Conservazione Parziale" e "Trasformazione Mirata".

La documentazione della storia dei luoghi attraverso la lettura dei sistemi di forme e di funzioni permanenti e delle trasformazioni che esse hanno subito nel tempo consente di ricostruire modalità d'uso del territorio da parte della società locale. Si tratta, in altre parole, di ricostruire il susseguirsi dei mutevoli rapporti tra



società e ambiente che, nel tempo, hanno contribuito al formarsi dell'attuale assetto del territorio comunale.

Attraverso l'interpretazione delle risorse storiche, delle permanenze negli usi e delle trasformazioni di senso di manufatti artificiali e naturali è possibile, inoltre, perseguire politiche di valorizzazione del territorio comunale. Collocare i diversi manufatti, le trame territoriali e tessuti edificati in contesti di riferimento rappresenta indubbiamente un momento importante della valorizzazione dell'immagine comunale e costituisce, pertanto, parte integrante dell'elaborazione del Piano comunale. La classificazione delle risorse storiche è stata redatta in base alla tipologia come una sorta di primo censimento da ampliare e da inserire in percorsi tematici di valorizzazione.

Tra le **emergenze culturali** si segnalano le chiese di S. Pietro Apostolo, di S. Rocco, di S. Biagio, di S. Andrea, di S. Maria e della Madonna del Carmine ed il castello medievale. La chiesa di S. Pietro Apostolo e quelle di S. Rocco e di S. Andrea sono state gravemente colpite dagli eventi sismici del 2009 con danni alle strutture e conseguente inagibilità.

#### 2.4.1. Architetture civili

**PALAZZO DUCALE** - Il Palazzo è tra gli edifici pubblici più legati al ricordo della duchessa Margherita d'Asburgo e ai Farnese. Già sede del Capitano di Penne, fu ricostruito sulle strutture di un antico castello di cui rimangono tracce nel corpo angolare con muratura di pietrame a scarpa e conserva sul fianco orientale un portale ed un androne con una imponente scala loggiata. Malgrado le notevoli trasformazioni che questa architettura militare ha subito in epoca rinascimentale, essa conserva ancora le tracce della sua origine medievale. Sui resti dell'edificio è stata costruita una seconda architettura di tipo civile: un elegante palazzo baronale castellato. Il caso di Montebello di Bertona, cioè il riuso di una più antica struttura difensiva, permette di introdurre il tema dell'architettura fortificata. Se si eccettuano due importanti emergenze - il castello aragonese di Ortona e quello aquilano - queste architetture erano largamente riutilizzate all'epoca di Margherita con funzioni spesso civico-amministrative. A Montebello di Bertona, Arsita, Elice, San Valentino, Abbateggio e a Cusano esistono ancora castelli o anche semplicemente torri di avvistamento che ricordano il passaggio della duchessa. Lo studio dei castelli in Abruzzo è un problema ancora aperto: la loro dislocazione è tutt'altro che omogenea (più concentrati nella provincia dell'Aquila e con pochi esempi nel resto della regione), molti sono ridotti a rudere o pesantemente manomessi anche a causa dei terremoti che si sono succeduti nel tempo.

**VILLA GAUDIOSI** - Edificio progettato come residenza nobile nel XVIII secolo. Nei mesi estivi è sede d'aste di mobili, oggetti, quadri e tappeti.

**MASSERIE STORICHE** - Estremamente diffuse, anche oltre l'area compresa nel Parco Nazionale del Gran Sasso, costituiscono i luoghi della memoria agricola. In alcuni casi gli edifici risultano essere di particolare interesse architettonico per la tecnica costruttiva usata: conglomerato a base di terra cruda.

**POZZO SACRO** - Situato all'interno del paese è stato dedicato a S. Agata.

**FONTI** - Estremamente diffuse, anche oltre l'area compresa nel Parco Nazionale del Gran Sasso, costituiscono i luoghi della memoria silvo-pastorale.

#### 2.4.2. Architetture militari

**CASTELLO** - Sul Monte Bertona, fuori dell'abitato, trovano fondamenta i ruderi di un castello la cui struttura risale al IX sec.



### 2.4.3. Architetture religiose

CHIESA DI S. PIETRO APOSTOLO - Tra le architetture religiose è menzionabile la chiesa parrocchiale dedicata a San Pietro Apostolo alla cui inquietante semplicità della facciata, assolutamente priva di ogni motivo ornamentale, si contrappone un interno dominato dal decorativismo baroccheggiante. È a navata unica, con quattro cappelle laterali poco profonde che custodiscono dipinti e statue lignee. La volta sulla navata, se mai è stata costruita, è stata demolita: ora c'è un moderno soffitto piano. Il coro è coperto con una volta a botte unghiata, affrescata in epoca recente con gli episodi della crocifissione e glorificazione di San Pietro. Gli altari laterali, in stucco, ripropongono ingenuamente stilemi vicini al gusto rococò: sono le estreme manifestazioni della grande stagione decorativa barocca che, in provincia, sopravvive talvolta fino ad Ottocento inoltrato (Bartolini Salimbeni, 1992). Destano particolare attenzione il Crocifisso dietro l'altare maggiore e la statua lignea del Santo: mentre la prima mostra affinità stilistiche ed iconografiche con più antichi esempi di scultura abruzzese, la seconda reca ai piedi un piccolo modello ligneo della città.

Montebello è sede di **siti archeologici** preistorici della Provincia di Pescara.

*Belmonte era il primo nome dell'abitato, che fu castello di Penne e appartenne, dal '500 al '700, a Margherita d'Asburgo e ai Farnese; in precedenza fu possesso di Alessandro De' Medici e ancora prima fu abitato da stirpi italiche e da popolazioni della cosiddetta cultura bertoniana. Le ricerche preistoriche nell'area vestina, per il vasto territorio dell'antica Pinna, abitato come le prime aree di insediamento abruzzese almeno da 700.000 anni, comprendono un periodo che si spinge indietro fino a 400.000 anni fa, con giaciture litiche che riguardano tutto il Paleolitico, fino a quello superiore del "Bertoniano", in quell'ambiente privilegiato dai cacciatori e raccoglitori lungo il bacino fluviale del Tavo nei comuni attuali di Penne e di Montebello di Bertona, da cui prende il nome un aspetto del gravettiano italiano, il Bertoniano appunto, studiato dal barone Gianni Leopardi nel sito all'aperto da lui scoperto in Campo delle Piane ed ora oggetto, da sette anni, di campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo e dai ricercatori del Centre National de la Recherche Scientifique presso la Sorbona di Parigi. Nel 1951, nel territorio di Montebello di Bertona, Leopardi rinvenne, in superficie, strumenti di selce, molti di tipo paleolitico superiore, altri riferibili a culture del neolitico e di tempi ancora più recenti. Nel 1953, furono rinvenuti resti, che testimoniano abitazioni all'aperto (entro capanne) di cacciatori del paleolitico superiore. Per la prima volta in Italia, con questa scoperta, veniva provata l'esistenza di queste forme abitative. Lo studio dell'industria proveniente da questa stazione portò alla constatazione che si era alla presenza di manufatti molto diversi da quelli conosciuti fino al 1954 nelle industrie italiane del paleolitico superiore. Il Leopardi denominò questa nuova facies "industria bertoniana". La località Campo delle Piane è situata ai piedi del Gran Sasso; si tratta di un ampio pianoro che si eleva sulla sponda destra del torrente Gallero e si estende per duecentocinquanta metri in direzione est-ovest, mentre è limitato a sud dal torrente il Fosso. In una sezione messa allo scoperto dall'azione erosiva delle acque del Gallero è stato possibile osservare sul lato nord-est varie situazioni stratigrafiche. Tra i vari strati si raccoglie l'industria litica su una superficie di duemila metri quadrati. Due terzi dei manufatti sono su lama, altri su scheggia. Frequenti sono i punteruoli o perforatori con punta centrale o laterale, grattatoi su lama e raschiatoi.*

(Fonte: [www.regione.abruzzo.it](http://www.regione.abruzzo.it))



## 2.5. IL SUOLO ED IL SOTTOSUOLO

La superficie destinata all'insediamento è estremamente contenuta ed è riscontrabile in tre frazioni principali oltre al consolidato centro storico:

- Colasante,
- Farindolesi,
- Tanganera.

La densità abitativa è contenuta entro i 50 ab/Kmq, il Centro storico è ad un'altitudine di 615 m.s.l.m. e le coordinate geografiche che lo identificano sono:

**42°25'4"N - 13°52'17"E**

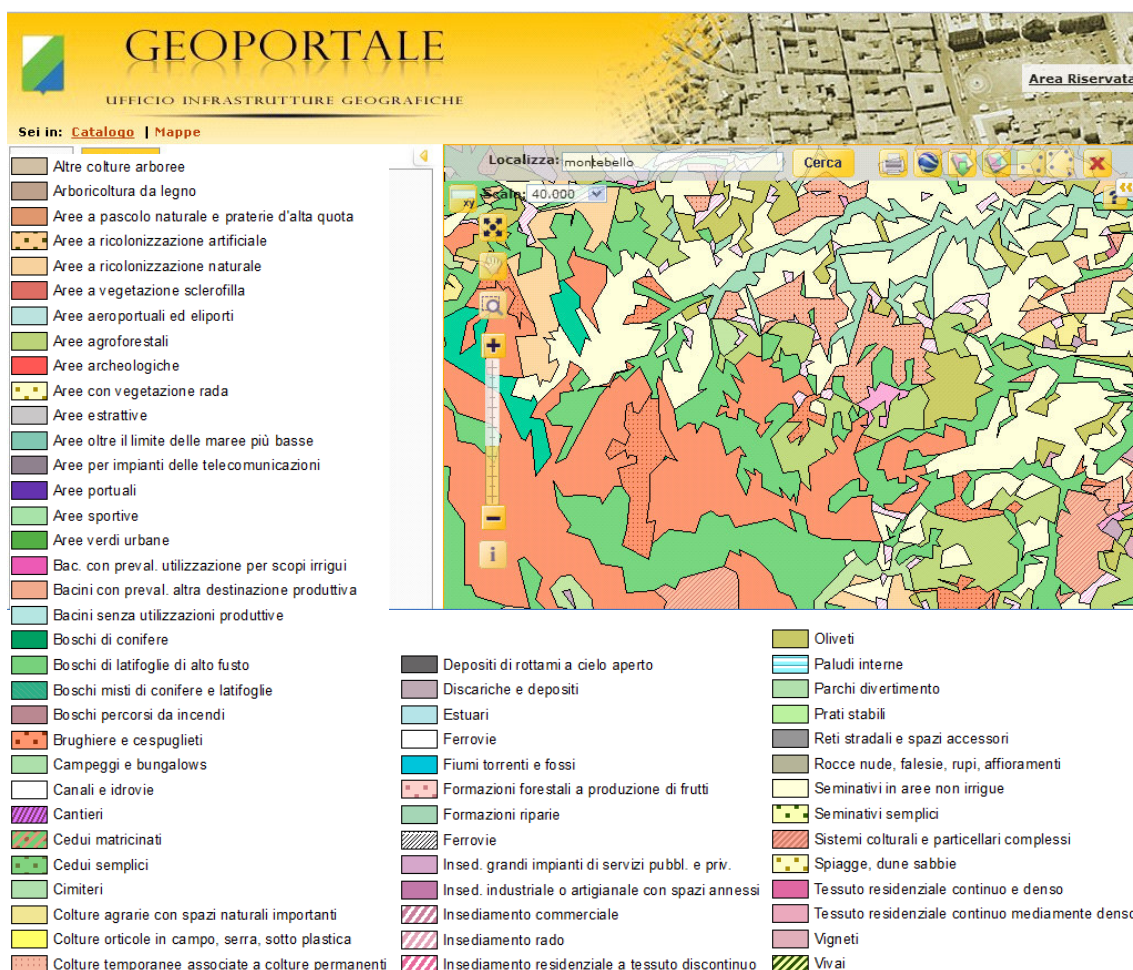


Fig. 12 - Uso del Suolo nel Comune di Montebello di Bertona (Fonte: Regione Abruzzo, Carta dell'Uso del Suolo, 2000)

Dopo i recenti eventi sismici del 2009 e gli effetti ad essi conseguenti (cfr. Fig. 15) grande attenzione va rivolta alla prevenzione del rischio sismico. Per tale ragione la redazione del presente PRG è accompagnata da una microzonazione sismica e da analisi geologiche di dettaglio.

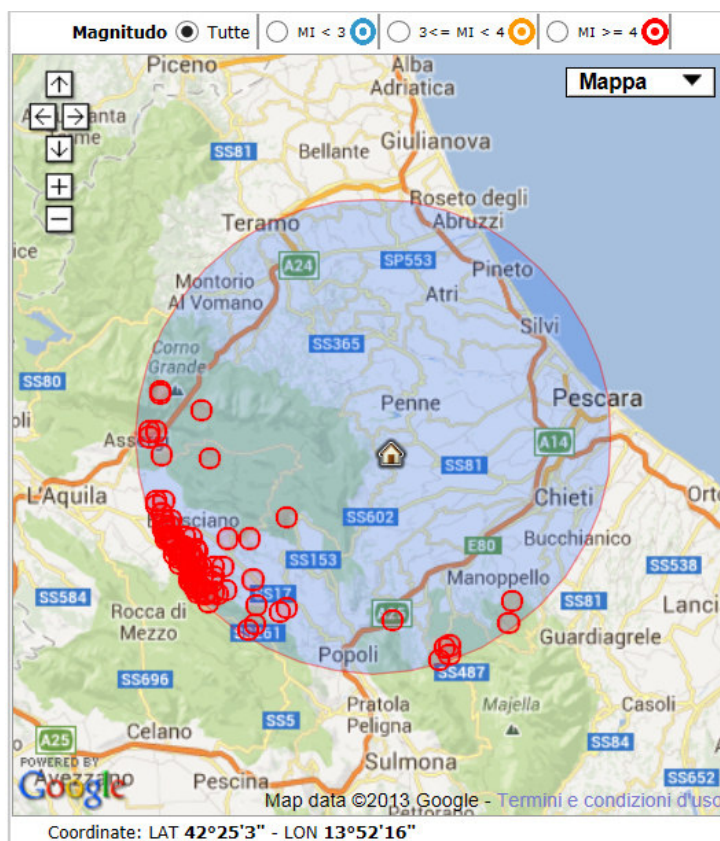


Fig. 13 - Epicentri di terremoti recenti, successivi al 2009, nel raggio di 30km dal Comune di Montebello di Bertona (Fonte: [www.portaleabruzzo.com](http://www.portaleabruzzo.com))

data ora UTC	MAG	distretto	dist. in km
1) 25/01/2013 16.56.59	2	Valle dell'Aterno	29,67
2) 25/01/2013 9.32.51	2,1	Maiella	26,85
3) 12/12/2012 23.16.52	2,5	Abruzzo	29,28
4) 12/12/2012 23.16.52	2,5	Valle dell'Aterno	29,28
5) 18/11/2012 7.02.20	2,2	Abruzzo	26,85
6) 27/09/2012 1.18.38	2,1	Valle dell'Aterno	28,47
7) 04/09/2012 14.35.36	2,4	Gran Sasso	29,64
8) 14/08/2012 23.03.27	2,1	Bacino di Sulmona	27,18
9) 14/08/2012 19.17.58	2,5	Bacino di Sulmona	26,12
10) 14/08/2012 11.47.55	2,3	Bacino di Sulmona	26,23
11) 15/07/2012 8.53.17	2,2	Abruzzo	23,75
12) 20/03/2012 11.16.48	2,2	Abruzzo	15,12
13) 30/01/2012 19.14.03	2	Abruzzo	24,60
14) 10/01/2012 17.05.07	2,1	Abruzzo	23,74
15) 14/12/2011 7.33.24	2	Abruzzo	28,21
16) 12/11/2011 19.49.06	2,2	Abruzzo	23,46
17) 19/10/2011 18.51.24	2,5	Abruzzo	29,30
18) 10/09/2011 7.54.58	2	Abruzzo	29,42
19) 08/09/2011 9.53.14	2	Abruzzo	29,50
20) 19/06/2011 5.47.53	2	Abruzzo	29,62
21) 11/02/2011 2.11.38	2,3	Abruzzo	29,88
22) 10/02/2011 4.05.59	2	Abruzzo	20,56
23) 07/11/2010 2.33.35	2,3	Abruzzo	28,05
24) 24/10/2010 14.02.50	2,2	Abruzzo	25,64
25) 16/02/2010 16.25.19	2,9	Abruzzo	29,74
26) 31/01/2010 8.13.55	2,7	Abruzzo	24,94

Fig. 14 - Epicentri di terremoti dell'ultimo triennio, nel raggio di 30km dal Comune di Montebello di Bertona (Fonte: [www.portaleabruzzo.com](http://www.portaleabruzzo.com))

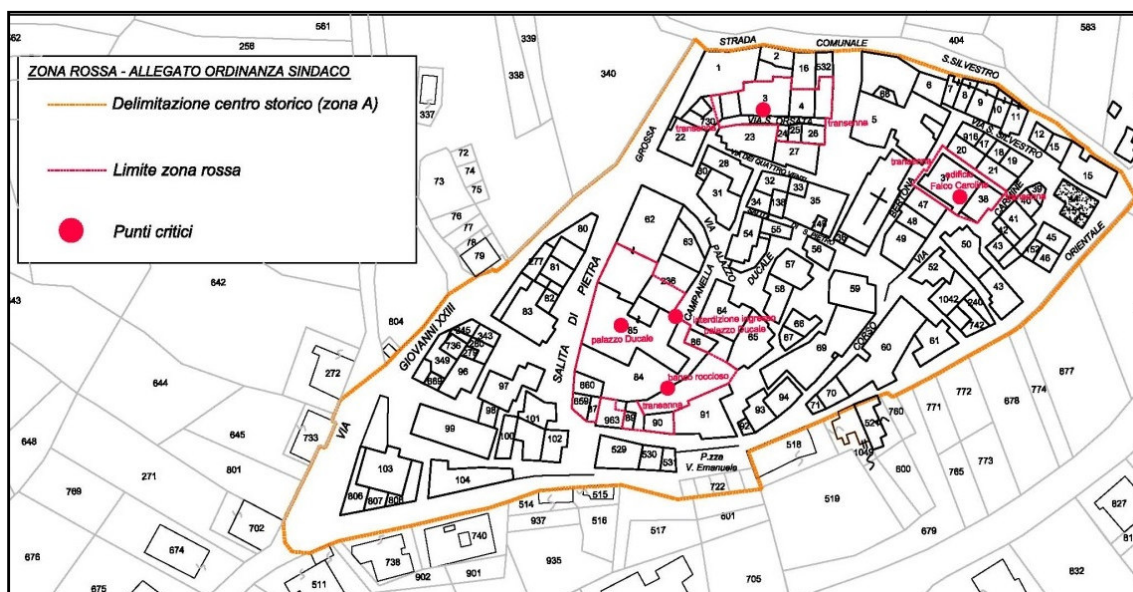


Fig. 15 - Zona rossa del Comune di Montebello di Bertona (Fonte: Comune di Montebello di Bertona)

Nella zona del comune di Montebello di Bertona, nel raggio di 30 km, storicamente si sono verificati 13 eventi sismici. Montebello rientra tra le aree colpite dagli eventi sismici del 2009, possiede una propria "zona rossa" ed è già oggetto di un Piano di Ricostruzione.

data	mag	zona	distanza
1) 00/00/ 101	<b>6,3</b>	San Valentino in Abruzzo Citeriore	<b>22,71</b> km
2) 26/11/1461	<b>6,46</b>	Poggio Picenze	<b>29,61</b> km
3) 06/10/1762	<b>5,9</b>	San Demetrio ne' Vestini	<b>27,29</b> km
4) 18/10/1841	<b>4,83</b>	Torre de' Passeri	<b>19,03</b> km
5) 10/01/1884	<b>4,63</b>	Morro d'Oro	<b>28,29</b> km
6) 08/07/1888	<b>5,17</b>	Teramo	<b>29,44</b> km
7) 30/06/1895	<b>4,83</b>	Poggio Picenze	<b>29,35</b> km
8) 29/01/1900	<b>4,83</b>	Alanno	<b>15,27</b> km
9) 15/01/1901	<b>4,83</b>	Pietranico	<b>16,93</b> km
10) 15/10/1901	<b>4,83</b>	San Valentino in Abruzzo Citeriore	<b>22,50</b> km
11) 05/09/1950	<b>5,73</b>	Isola del Gran Sasso d'Italia	<b>20,70</b> km
12) 26/09/1969	<b>4,52</b>	Tossicia	<b>26,67</b> km
13) 09/06/1980	<b>4,76</b>	Dogli	<b>20,62</b> km

Fig. 16 - Epicentri di terremoti storici ed antecedenti al 1980 nel raggio di 30km dal Comune di Montebello di Bertona (Fonte: [www.portaleabruzzo.com](http://www.portaleabruzzo.com))

La cospicua presenza di aree di pericolosità individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico, seppur di entità non particolarmente elevata, richiede opportuni approfondimenti e particolari cautele nella lettura ed individuazione delle destinazioni future degli usi dei suoli.

Per le medesime ragioni, oltre la metà del territorio comunale è gravato dal vincolo idrogeologico.

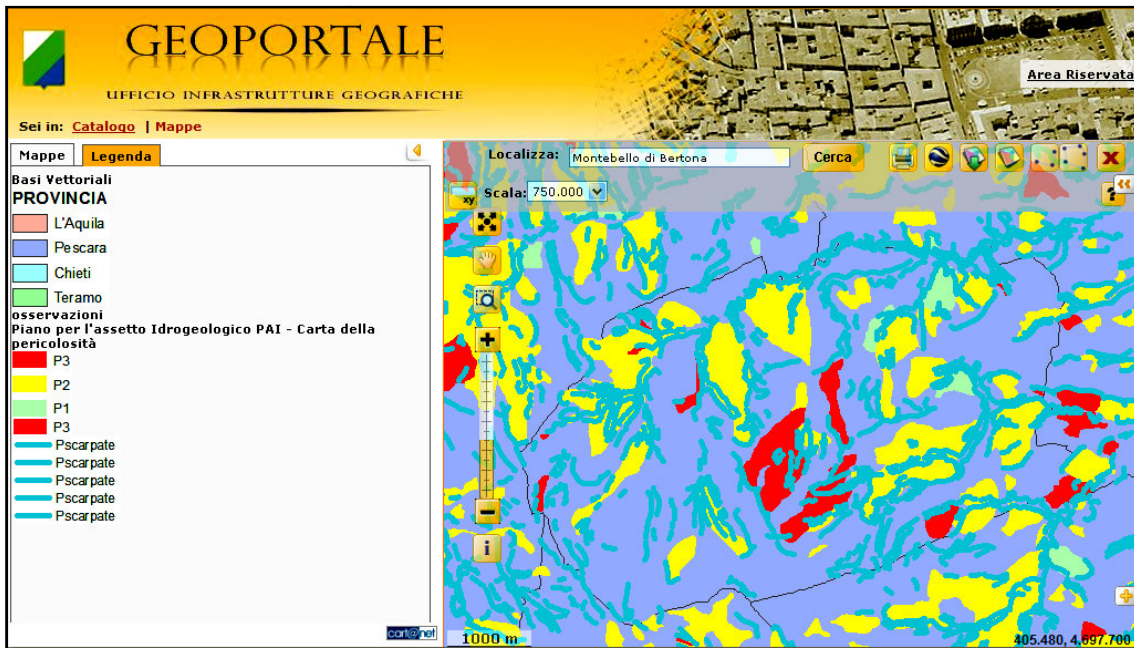


Fig. 17 - Pericolosità idrogeologica nel Comune di Montebello di Bertona (Fonte: Regione Abruzzo, Piano di Assetto Idrogeologico)

## 2.6. LA SALUTE UMANA

Il tasso di mortalità si attesta all'1,45% collocando il comune al 1618° posto sugli 8094 Comuni d'Italia. Lo studio condotto dalla Regione Abruzzo sulla sanità abruzzese, redatto in base ai dati 2001, poneva positivamente Montebello quasi ai vertici della classifica regionale per tasso di mortalità evitabile per:

- "prevenzione primaria";
- "assistenza sanitaria e igiene";
- "diagnosi precoce e terapia".

Analogamente anche i "tassi standardizzati di pazienti dimessi con tumori maligni e leucemie" attribuivano, al 2003, valori compresi tra i 4 e i 10 pazienti ogni 1000 abitanti (tra i valori più bassi della regione ed in particolare al 2° posto tra le classi statistiche). Per quanto concerne la salute umana si faccia anche riferimento anche a quanto riportato nel paragrafo 2.8 "La qualità dell'aria, il rumore ed i fattori climatici" relativamente alle concentrazioni di ozono.

## 2.7. LA RISORSA ACQUA

Il fiume Tavo, attraverso il torrente Gallero ed il torrente Mirabello che sono i suoi affluenti, è il corso d'acqua più importante che interessa il territorio comunale di Montebello di B. che ha una estensione sulla sezione del bacino pari a 21,38 Km<sup>2</sup> appartenenti all'ATO 2. Analizzando il Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, le sue acque, nel tratto montebellese, si mantengono di buona qualità (S.A.C.A.)<sup>5</sup>.

Oltre al fiume Tavo il territorio comunale è attraversato anche dal torrente Mirabello che corre più a Sud ed in sub parallelismo rispetto al corso d'acqua principale nel quale si immette dopo che esso abbia formato il Lago di Penne.

<sup>5</sup> Classe L.I.M. pari a 2, Classe I.B.E. pari a I e S.E.C.A. pari a 2.



Comune	Carichi potenziali <sup>1</sup>				Carichi effettivi <sup>1</sup>			
	BOD <sub>5</sub> (t/a)	COD (t/a)	Azoto (t/a)	Fosforo (t/a)	BOD <sub>5</sub> (t/a)	COD (t/a)	Azoto (t/a)	Fosforo (t/a)
Montebello di Bertona	403,38	868,29	74,15	17,05	4,03	21,71	15,76	0,64

Comune	Carichi potenziali <sup>1</sup>		Carichi effettivi <sup>2</sup>	
	BOD <sub>5</sub> (t/a)	COD (t/a)	Azoto (t/a)	Fosforo (t/a)
Montebello di Bertona	75,35	25,82	18,84	0,97

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, ai sensi del comma 1 lettera a) dell'art. 91 del D.Lgs 152/06 e dell'Allegato 6 alla Parte Terza dello stesso, tra i laghi ed i rispettivi fiumi afferenti per un tratto di 10 Km individuati come sensibili presenta anche il Lago di Penne ed il Fiume Tavo che lambisce il territorio di Montebello.

## 2.8. LA QUALITÀ DELL'ARIA, IL RUMORE ED I FATTORI CLIMATICI

Montebello di Bertona ricade, secondo il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria redatto dalla Regione Abruzzo, in una zona di mantenimento delle caratteristiche che si presentano di ottimali.

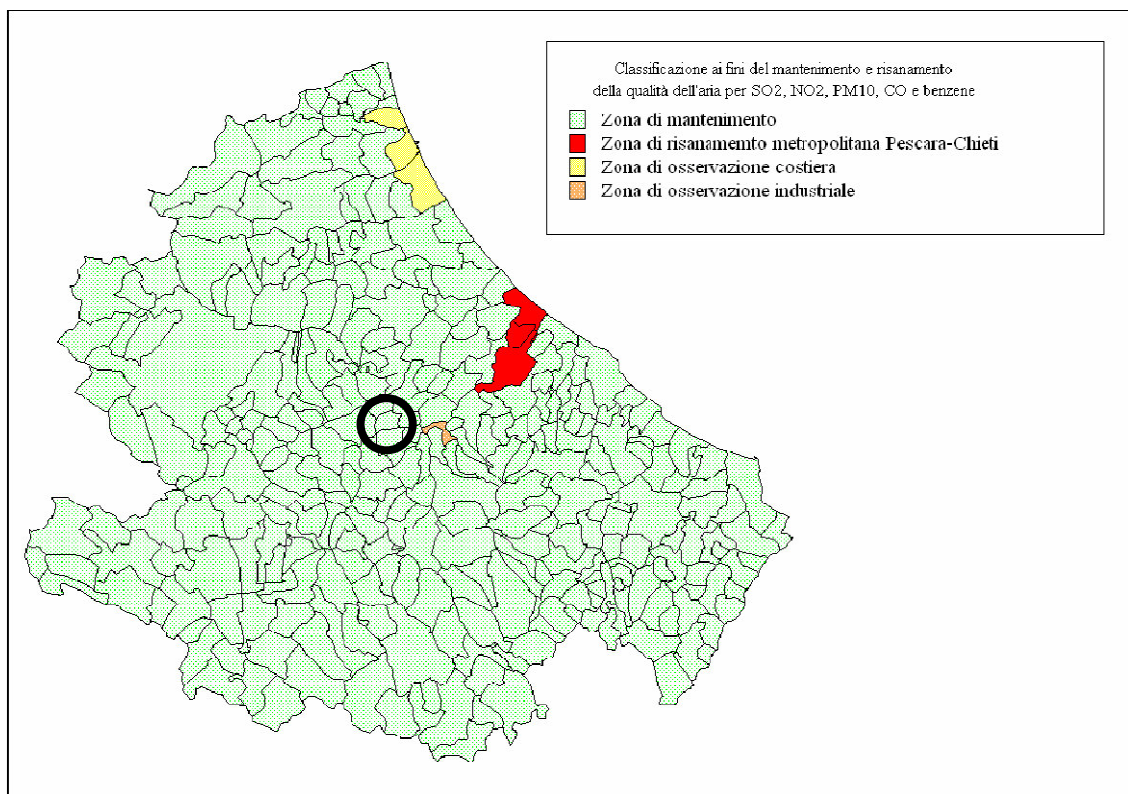


Fig. 18 - Classificazione del territorio abruzzese ai fini del risanamento o mantenimento della qualità dell'aria (Fonte: Regione Abruzzo, Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, 2007)

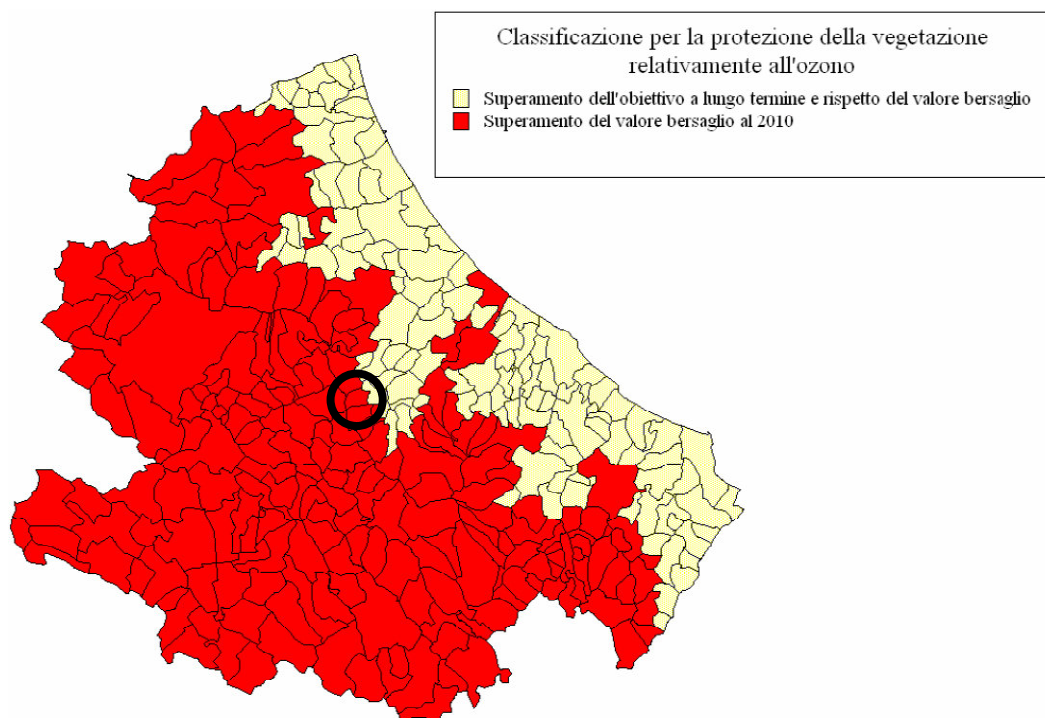


Fig. 19 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine (Fonte: Regione Abruzzo, Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, 2007)

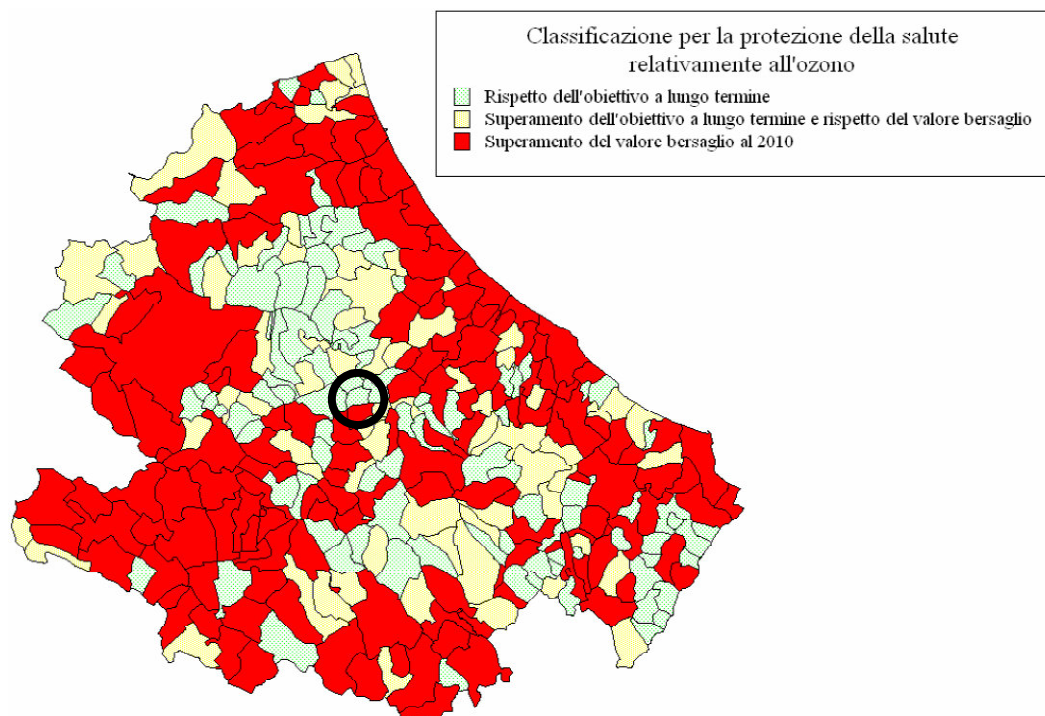


Fig. 20 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine (Fonte: Regione Abruzzo, Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, 2007)



Con riferimento all'ozono, in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004, sono definite le zone potenzialmente soggette al superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine sia con riferimento alla protezione della salute umana che con riferimento alla protezione della vegetazione.

Montebello di Bertona ricade, secondo il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria redatto dalla Regione Abruzzo, in una zona di superamento degli obiettivi a lungo termine e non dei valori bersaglio.

Per le medesime ragioni ricade anche in zone di superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine, sia per la protezione della vegetazione, sia per la protezione della salute.

## 2.9. L'ENERGIA

Il Comune di Montebello di Bertona ha approvato con DCC 48/2009 il protocollo di adesione al "Patto dei Sindaci" con un doppio impegno:

- redigere l'elaborazione di bilanci di CO<sub>2</sub> (*Baseline Emission Inventory*) e del Piano di Azione Energia Sostenibile (SEAP).
- attivarsi attraverso un proprio Piano di Azione Energia Sostenibile per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di almeno il 20% entro il 2020 nel territorio comunale;

Il Patto dei Sindaci della Commissione Europea (in inglese "Covenant of Mayors") è il programma più ambizioso di coinvolgimento degli Enti locali e territoriali nella politica del clima dell'Unione Europea.

Nasce da un lavoro intenso dei Comuni, delle Province, delle Regioni, dei Länder, dei Departments e delle reti dei governi locali per la salvaguardia del clima, ma anche e soprattutto dalla consapevolezza della Commissione di poter raggiungere il suo obiettivo del "20/20/20" solo con il sostegno attivo degli Enti Comunali e Territoriali.

Sul fronte trasportistico l'energia impiegata per la mobilità è esclusivamente derivante da fonti non rinnovabili, sia che si tratti di trasporto pubblico, sia che si tratti di mobilità privata.

Dal punto di vista edilizio, gli edifici sono prevalentemente riconducibili a classi energetiche prestazionali di basso rango con l'aggravio di un clima montano che in inverno presenta temperature rigide.



Fig. 21 - Mappa eolica del contesto territoriale montebellese (Fonte: RSE, Atlante eolico interattivo 2013)



Analizzando le potenzialità di ricorso alla produzione di energie da fonti rinnovabili come quella solare o quella eolica è possibile affermare quanto segue. La radiazione solare annua per il comune di Montebello di Bertona è di 1470 kilowatt/ora annui.

Per gli aspetti anemometrici, la ventosità è prevalentemente contenuta al di sotto dei 4m/s a meno di una piccola area, posta a maggior quota altimetrica, in cui i venti oscillano tra i 4 ed i 5 m/s. In ogni caso è difficile poter pensare ad un massivo ricorso all'energia eolica.

## 2.10. LE INFRASTRUTTURE E I TRASPORTI

Per quanto concerne i servizi di trasporto, Montebello di B. è servito da una linea di trasporto pubblico locale il cui servizio è affidato ad ARPA (Autolinee Regionali Pubbliche Abruzzesi). Il vettore impiega 1h e 10' a raggiungere la destinazione partendo da Pescara P.le Repubblica (ora di partenza 14:10).

Dal punto di vista infrastrutturale, Montebello non è servito direttamente da alcuna linea di trasporto ferroviaria, non possiede aeroporti o eliporti, né piattaforme logistiche dedicate al trasporto organizzato delle merci. Dunque il trasporto è affidato totalmente ai vettori stradali.

Le percorrenze automobilistiche dal capoluogo di regione (L'Aquila) offrono un duplicità di itinerario:

- via SP8+A24 con tempi di percorrenza prossimi ad 1h e 45' per un totale di 80 km ed un costo di circa 15,50 euro (carburante e pedaggio);
- via SP8+SS17 con tempi di percorrenza prossimi alle 2h e 05' per un totale di 85 km ed un costo di circa 14,00 euro (solo carburante).



Fig. 22 – Due itinerari alternativi ed equivalenti per raggiungere Montebello di Bertona partendo dal suo capoluogo di Regione (Fonte: viamichelin.it)



Anche le percorrenze automobilistiche dal capoluogo di provincia (Pescara) offrono un duplicità di itinerario:

- via SS81 con tempi di percorrenza prossimi ad 60' per un totale di 46 km ed un costo di circa 6,50 euro (carburante);
- via SP18+SR16bis con tempi di percorrenza prossimi ai 60' per un totale di 38 km ed un costo di circa 6,00 euro (carburante).



Fig. 23 - Due itinerari alternativi ed equivalenti per raggiungere Montebello di Bertona partendo dal suo capoluogo di Provincia (Fonte: viamichelin.it)

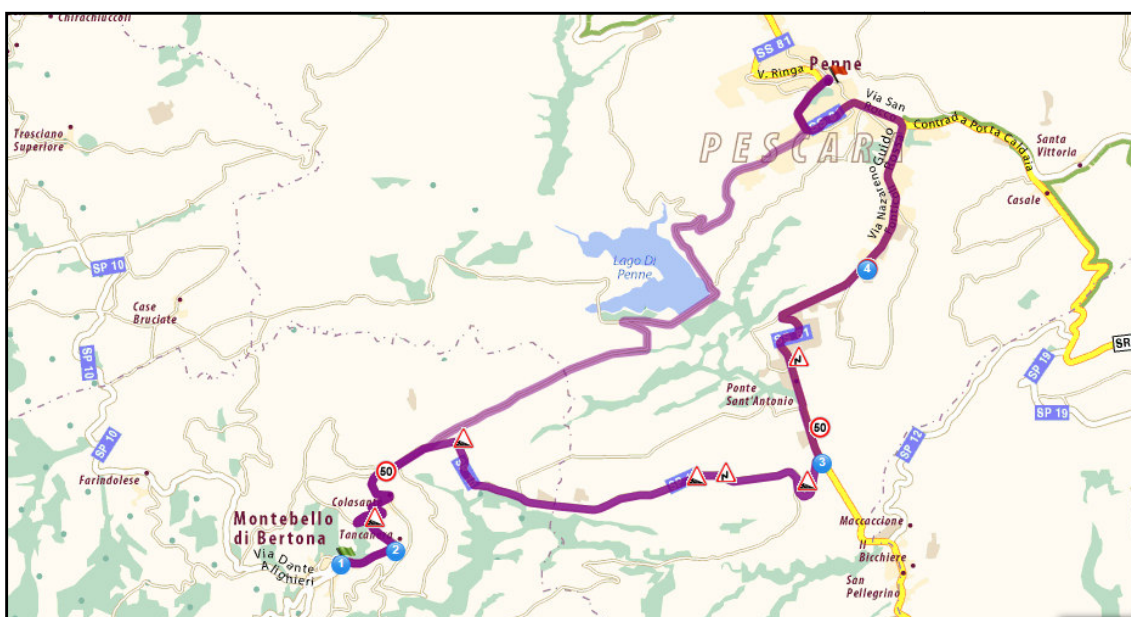


Fig. 24 - Due itinerari alternativi ed equivalenti per raggiungere la città di Penne (Fonte: viamichelin.it)



Per quanto concerne l'accessibilità ai maggiori presidi sanitari (ospedali) il più vicino è a Penne e gli itinerari per raggiungere la città possono essere 2:

- via SP10 (Contrada Torre) con tempi di percorrenza prossimi ad 20' per un totale di circa 9,5 km ed un costo di circa 1,90 euro (carburante);
- via SP10 con tempi di percorrenza prossimi ai 20' per un totale di 13 km ed un costo di circa 2,10 euro (carburante).

Le infrastrutture stradali rappresentano quindi il principale (se non l'unico) sistema di relazione tra le diverse parti del territorio e sono costituite dall'insieme degli elementi tecnici e di supporto che possono assumere forme fisiche sia continue che puntuali. Il quadro di riferimento territoriale è costituito dal PTCP<sup>6</sup>, anche se per semplicità di lettura si è preferito delimitare l'ambito di riferimento del nuovo PRG comunale attraverso i caratteri morfologici del territorio.

Il rapporto tra l'ambito d'intervento ed alcune infrastrutture strategiche per l'assetto provinciale è già stato precedentemente messo in evidenza, ma un particolare riferimento va sia all'attraversamento (M3) est-ovest, che collega S. Teresa a Brittoli, sia al collegamento (M2) nord-sud, che unisce Penne con Scafa. Il primo collega piccoli centri che si attestano sui crinali e parti di territorio spesso di consistente valore paesaggistico, ma è anche espressione del nuovo paesaggio insediativo della Provincia.

Il secondo, la "Transcollinare" (SS81), è già previsto dal QRR come raddoppio della mobilità parallela alla costa. A questo collegamento il PTCP presta particolare attenzione, soprattutto nel tratto nord fino a Cepagatti, e riconosce il ruolo di connessione strategica<sup>7</sup>

Ad Ovest, in prossimità del Gran Sasso, il piano provinciale prevede un'articolata serie di interventi di ristrutturazione degli assi viari esistenti che, nel loro insieme, costituiscono l'itinerario della "strada dei due parchi". Questa, percorrendo quasi simmetricamente l'ambito di riferimento territoriale, taglia da Nord a Sud il territorio comunale e costituisce un importante riferimento per la strategia progettuale del PRG. Il tema, espressamente dichiarato, riguarda la fruizione di un ambiente di pregio naturalistico e storico da perseguire attraverso la realizzazione di un unico percorso turistico qualificato. Esso pone in relazione gli ambiti montani della Provincia di Pescara contrastando i fenomeni locali di abbandono e marginalità.

Il collegamento con la costa è affidato all'asse stradale della fondovalle Tavo per la quale il PTCP propone un adeguamento. A questa azione, si accompagna l'idea di una filovia su gomma che in parte riutilizzi il vecchio tracciato dell'asse ferroviario (ora dismesso) tra Penne e Montesilvano e si raccordi con la metropolitana costiera di progetto.

Una particolare importanza rivestono anche le forme di mobilità cosiddette "lente" che hanno certamente poco o nulla a che fare con gli spostamenti pendolari

<sup>6</sup> Il PTCP nel definire il progetto territoriale provinciale auspica la realizzazione "di una rete, debolmente gerarchizzata in relazione alle caratteristiche delle sezioni, quindi al tipo e quantità di traffico".

Tale intenzionalità progettuale trova motivazione nella congestione della "attuale struttura a pettine del sistema infrastrutturale, riconfigurando un progetto complessivo del sistema viabilistico a partire, in primo luogo, dai tratti già esistenti. Uno degli esiti più importanti della struttura a rete è quella di consentire il miglioramento delle relazioni trasversali, in particolare le relazioni tra la vallata del Pescara e quella del Tavo-Saline." Piano territoriale provinciale di Pescara, relazione tecnica.

<sup>7</sup> "Nell'area intermedia collinare il progetto Preliminare [del PTCP] ripropone un progetto di adeguamento e ristrutturazione della statale n. 81. Un progetto difficile che necessita di essere precisato sia nei suoi termini generali, sia rispetto alle soluzioni tecniche possibili, in relazione alle previsioni contenute nei piani provinciali limitrofi." PTCP, op. cit.



casa-lavoro, ma costituiscono itinerari alternativi, prevalentemente dedicati al tempo libero, che se ben valorizzati offrono una buona opportunità di implementazione del comparto turistico. A titolo esemplificativo e non esaustivo si cita l'ippovia che cinge il Gran Sasso e che rappresenta uno degli itinerari equestri più lunghi d'Italia. Essa passa a poca distanza da Montebello di Bertona, che peraltro è chiamato a partecipare alle risorse territoriali che arricchiscono l'itinerario, e si aggancia anche a già preesistenti e frequentati itinerari ciclabili di montagna.



Fig. 25 - L'ippovia del Gran Sasso (Fonte: engea.it)

## 2.11. UNA SINTESI DINAMICA

È svolta individuando le situazioni favorevoli esterne al contesto di Montebello di B. che favoriscono lo sviluppo del territorio comunale in una ottica di sostenibilità. Tali situazioni sono definite "opportunità" e, all'opposto, le "minacce" sono quelle situazioni sfavorevoli all'esterno del contesto montebellese che ostacolano lo sviluppo del territorio comunale in una ottica di sostenibilità.

### Opportunità

- Patrimonio paesaggistico e storico culturale di elevata qualità, tutt'ora solo parzialmente noto e già oggetto di studi da parte di istituti di ricerca di rilevanza europea (*Sorbonne, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris*).
- Immagine in crescita per valenza turistica connessa a "Abruzzo Regione verde d'Europa": nel 2012, nonostante la tendenza negativa a livello nazionale che affligge il turismo per la congiuntura economica attuale, aumentano considerevolmente, rispetto al 2011, le vacanze al lago, in campagna ed in collina (+52,5%).
- Ripresa recente, a partire dal 2009, del settore economico "agricoltura". Nel solo 2011, le aziende agricole italiane, rispetto al 2010, hanno fatto registrare un aumento della produzione del 7,8%, del valore aggiunto del 7,9% e dell'occupazione del 2,2%.



- d) Crescita delle vendite 2012 negli Stati Uniti del settore abbigliamento made in Italy con particolare riferimento al settore maschile (giacche, giubbini, pantaloni e cappotti). La tendenza è stata registrata anche nel settore femminile sebbene con un incremento minore rispetto allo stesso periodo del 2011.
- e) Nel 2013, secondo i dati di Sistema Moda Italia, le esportazioni dell'intera industria tessile-abbigliamento disegnano uno scenario positivo: tra gennaio e ottobre 2012, nonostante la crisi economica, il mercato americano si è confermato una destinazione privilegiata per il made in Italy, con un incremento dell'export del 20,9% per un totale di 1.035 milioni di euro. Sempre nello stesso periodo, il surplus della bilancia commerciale è salito del 21,9% attestandosi a 994 milioni; il valore delle importazioni, infatti, è stato di 40,7 milioni di euro.
- f) Lo scenario formulato dall'Ance per il 2013 riflette le aspettative di una interruzione della tendenza negativa che ha caratterizzato l'evoluzione della produzione settoriale nelle costruzioni dal 2008 al 2012. Il prodotto interno lordo atteso per il 2013 dovrebbe registrare profili migliorativi innescati dall'approvazione dei provvedimenti di incentivazione del mercato delle costruzioni contenuti nel decreto legge "Misure urgenti per la crescita del Paese" di recente approvazione.

#### Minacce

- a) Frane, alluvioni e erosioni sono i fenomeni che più di ogni altro ne fanno un territorio a rischio, nell'85 per cento dei Comuni.
- b) L'indice di vecchiaia, ovvero la percentuale della popolazione di oltre 65 anni sulla popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni, realizza una fotografia sicuramente positiva della qualità della vita dell'Abruzzo nei comuni montani. Tuttavia questi comuni sembrano soffrire di un processo di senilizzazione soprattutto se rientranti nelle aree parco.
- c) Secondo l'Istat, ad aprile 2013 l'indice grezzo della produzione nelle costruzioni ha segnato un calo tendenziale del 7,0% rispetto allo stesso mese del 2012. Nella media dei primi quattro mesi dell'anno la produzione è diminuita dell'11,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A giugno 2013, l'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione scende da 81,0 di maggio a 71,0. Peggiorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione sia le attese sull'occupazione (i saldi diminuiscono rispettivamente da -49 a -56 e da -13 a -27). Tuttavia, il "Decreto del Fare" D.L. 21.06.2013, n. 69 introduce importanti novità di interesse per le costruzioni.



### 3. STATO DELLA PIANIFICAZIONE

Il presente capitolo descrive:

1. Lo stato della pianificazione territoriale all'atto della formazione del piano, con particolare riferimento alla pianificazione sovraordinata e agli effetti prodotti sul territorio del Comune<sup>8</sup> (Quadro di Riferimento Regionale, Piano Regionale Paesistico, Piano Territoriale Provinciale, Piano del Parco e Piani di Settore).
2. lo stato della pianificazione nel Comune all'atto della formazione del piano (strumenti programmatici preesistenti, loro grado di utilizzazione, interventi attuati, in corso di attuazione o deliberati in conformità o, eventualmente, in contrasto con i piani stessi).

La pianificazione urbanistica della Regione Abruzzo è strutturata secondo una metodologia a "cascata", con valore di indirizzo e riferimento del piano dell'ente sovraordinato rispetto a quello gerarchicamente a livello inferiore. Legge di riferimento relativamente all'articolazione programmatica che andremo ad operare è la LUR Abruzzo n. 18/1983 modificata e integrata dalla n. 70/1995. A queste si aggiungono altre norme elaborate successivamente che hanno istituito altre forme di pianificazione.

#### 3.1. IL PIANO DEL PARCO DEL GRAN SASSO MONTI DELLA LAGA

*Cfr. QC01.2 – Inquadramento territoriale (Art.38.1 delle NTA del PTCP)*

Il territorio comunale di Montebello di Bertona ricade, solo per la parte montana, all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga. La L. 394/91. ha istituito il Parco, determinandone gli strumenti e le regole di gestione e pianificazione. La legge individua nel Piano parco lo strumento di pianificazione di cui il Parco deve dotarsi al fine di una regolamentazione delle azioni al suo interno.

Per quanto riguarda il PNGSML, il Piano Parco è stato redatto, ma ancora non è vigente per la mancanza d'approvazione dell'ente Regionale preposto dalla legge 394/91. Attualmente vige un sistema di regolamentazione individuato dalle norme di salvaguardia, emanate dal DPR 5/6/1995; da tale data le norme sanciscono la perimetrazione e suddivisione del territorio del Parco in due zone, la 1 e la 2. Il regime di vincolo derivante dalle norme di salvaguardia risulta orientato alla conservazione integrale e alla totale inedificabilità per le zone 1, ed alla conservazione mirata e trasformazione condizionata per le zone 2.

Il territorio comunale interno al parco, si localizza quasi totalmente in zona 2, "di valore naturalistico paesistico e culturale con maggiore grado di antropizzazione" eccetto per un ristretto ambito a confine con Villa Celiera posto in zona 1, "di rilevante interesse naturalistico paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione" in località Monte Bertona. Pur in assenza di approvazione del Piano parco, la filosofia del nuovo P.R.G. di Montebello, che si impernia nella valorizzazione delle risorse naturali quale strumento di manutenzione del territorio e di rilancio economico, impone di considerare i caratteri sostanziali dell'area parco. Ciò anche attraverso la considerazione degli indirizzi di progettazione che l'Ente parco ha fatto propri attraverso la bozza di Piano, tenendo conto del carattere sovraordinato di questo strumento urbanistico rispetto agli altri piani, come stabilito sempre dalla L. 394/91.

---

<sup>8</sup> Il territorio comunale non è interessato da Progetti Speciali Territoriali.



Tra gli obiettivi del Piano parco, risulta di grande interesse quello relativo integrazione, in cui pur alla luce della finalità di conservazione dell'ambiente naturale e culturale, si determina anche una particolare attenzione per l'insediamento umano storicamente consolidato e per le dinamiche reali del territorio e delle strutture insediative. Gli strumenti fondamentali di questo piano sono rappresentati dalla zonizzazione e dal Piano Struttura.

La zonizzazione, seppur largamente applicata nella prassi internazionale e nazionale, non è condivisa da gran parte della cultura urbanistica, essendo considerata espressione di una visione arretrata e inadeguata alla definizione di azioni efficaci di protezione della naturalità. L'altro strumento di governo, che in certa misura ridefinisce il ruolo della zonizzazione attribuendole un significato appunto strumentale e non fondativo, è il Piano struttura. Attraverso il Piano struttura viene definito un modello organizzativo dell'insediamento, individuando le strutture funzionali per la gestione del Parco, del sistema residenziale, turistico, produttivo e le relative polarità di servizio. Non viene inteso come semplice bilanciamento dei vincoli di tutela mediante l'offerta di spazi di sviluppo, ma una ulteriore garanzia dell'efficacia del Piano.

La maggior parte dell'area di Montebello interessata dal parco è classificata zona C "Area di protezione", mentre la fascia più a monte in località Monte Morrone e Bertone è collocata in zona B "Riserva generale orientata". Le aree urbanizzate e il centro storico risultano esterne al perimetro del Parco ma comunque per esse, all'interno del Piano struttura, si dà indicazione di "recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio". Si individua, inoltre, per esso l'indicazione di "servizi di livello locale"; la presenza di alcune strade locali definite "critiche" in quanto attraversano zone di grande valore ambientale; si localizza inoltre un "centro servizi e punto informazione" (azione peraltro già finanziata e in via di realizzazione) che possa migliorare le conoscenze e diminuire i disagi per gli abitanti locali visti i regimi di tutela e controllo a cui sono sottoposti.

### 3.2. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

*Cfr.: QC08 - Carte degli elementi di rischio*

Il presente PRG è accompagnato da uno specifico elaborato di trasposizione del PAI a scala locale con sovrapposizione delle aree soggette ad edificazione. **L'edificazione è subordinata al rigoroso rispetto della normativa del Piano di Assetto Idrogeologico.**

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l'intervento e sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente. Nello stesso contesto, è risultato necessario disciplinare anche alcune situazioni di pericolosità non



perimetrabili nella cartografia di Piano, precisamente, grotte carsiche ed altre cavità sotterranee e scarpate morfologiche oltre alla materia, ormai desueta, degli abitati ammessi a trasferimento e/o consolidamento ai sensi della L. 445/1908. A questo che è il nucleo centrale delle Norme di Attuazione, la parte direttamente prescrittiva che costituisce il Titolo II, si aggiungono una parte introduttiva e di inquadramento generale del Piano, contenuta nel Titolo I Disposizioni Generali, ed una parte conclusiva contenuta nel Titolo III Attuazione del Piano. Vale sottolineare che l'attuazione del Piano si sostanzia nella realizzazione degli interventi strutturali, contemplati nel Programma degli Interventi, e nella applicazione delle misure non strutturali, contemplate nel Titolo II della stessa normativa. Quanto alle possibili modifiche ed aggiornamenti da apportare al Piano viene fatto un distinguo tra correzioni formali e modifiche di allegati tecnici, da un lato, e vere e proprie Varianti del Piano, che comportano la variazione del numero, dei perimetri o delle classi di pericolosità di singole aree, dall'altro. Se le prime sono formalizzate con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino competente, le seconde, configurandosi quali Varianti richiedono lo stesso iter previsto per l'adozione e l'approvazione del Piano. In due casi espressamente tipizzati nell'art. 24 delle Norme di Attuazione è possibile modificare la perimetrazione o la classe di pericolosità delle aree interessate attraverso una semplice delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino senza attivare la complessa procedura legislativamente prevista per l'approvazione del Piano.

### 3.3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

*Cfr. QC01.2 – Inquadramento territoriale (Art.38.1 delle NTA del PTCP)*

Il QRR in base alla Legge Regionale 27 Aprile 1995, n. 70 è lo strumento che costituisce la proiezione territoriale del programma di sviluppo regionale.

Esso definisce indirizzi direttive e politiche regionali per la pianificazione e la salvaguardia del territorio. Costituisce inoltre il fondamentale strumento di indirizzo e coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale.

Nel QRR la Regione è stata suddivisa in sette ambiti sub-regionali derivanti sia dallo studio delle gravitazioni polari, sia dalla imprescindibile suddivisione amministrativa delle province.

Montebello di Bertona appartiene al sub-ambito di Pescara - Chieti nel quale si propone il recupero del centro storico all'interno di una rete di connessione con i centri vicini (Farindola - Montebello - Civitella Casanova-Vicoli) e la salvaguardia del patrimonio ambientale - paesaggistico in riferimento alla risorse fisico - naturalistiche presenti.

### 3.4. IL PIANO REGIONALE PAESISTICO

*Cfr. QC01.2 – Inquadramento territoriale (Art.38.1 delle NTA del PTCP)*

I valori paesaggistici sono individuati dal Piano Regionale Paesistico aggiornato nel 2004, ma la Regione Abruzzo ha già un nuovo Piano Paesaggistico in corso di formazione. Nel territorio comunale ricadono aree di particolare valore paesistico destinate dal piano alla:

- "Conservazione integrale";
- "Conservazione Parziale";
- "Trasformazione Mirata";
- "Trasformazione Condizionata".



La **conservazione integrale (A1)** è un complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.

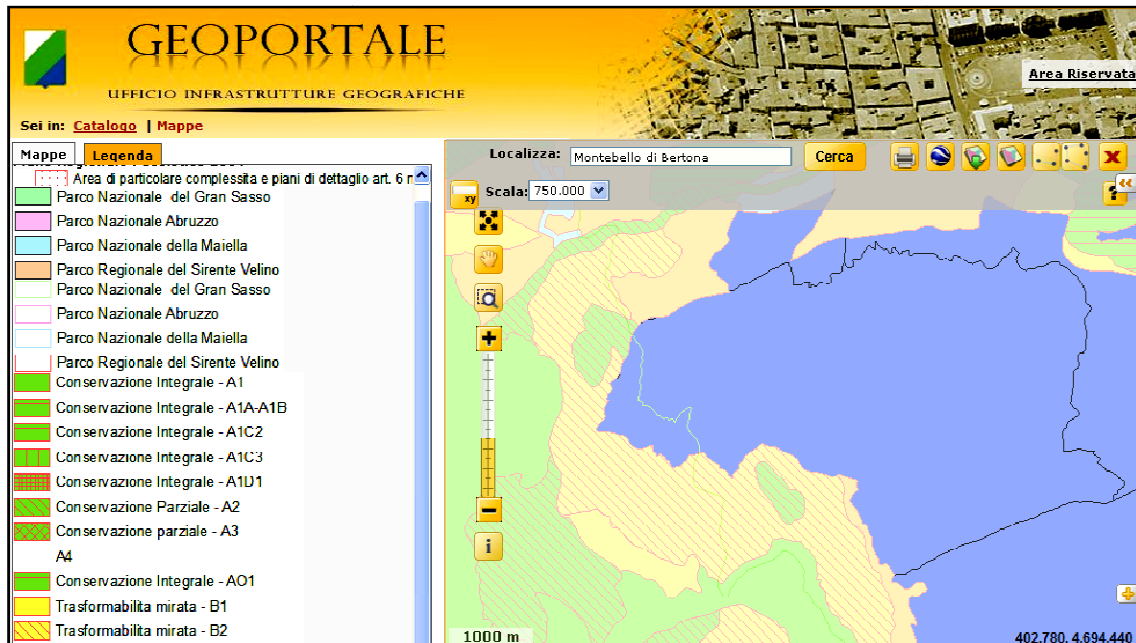


Fig. 26 – Piano Paesaggistico della Regione Abruzzo

La **conservazione parziale (A2)** è un complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

La **trasformabilità mirata (B)** è un complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

La **trasformazione condizionata (C)** è un complesso di prescrizioni relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

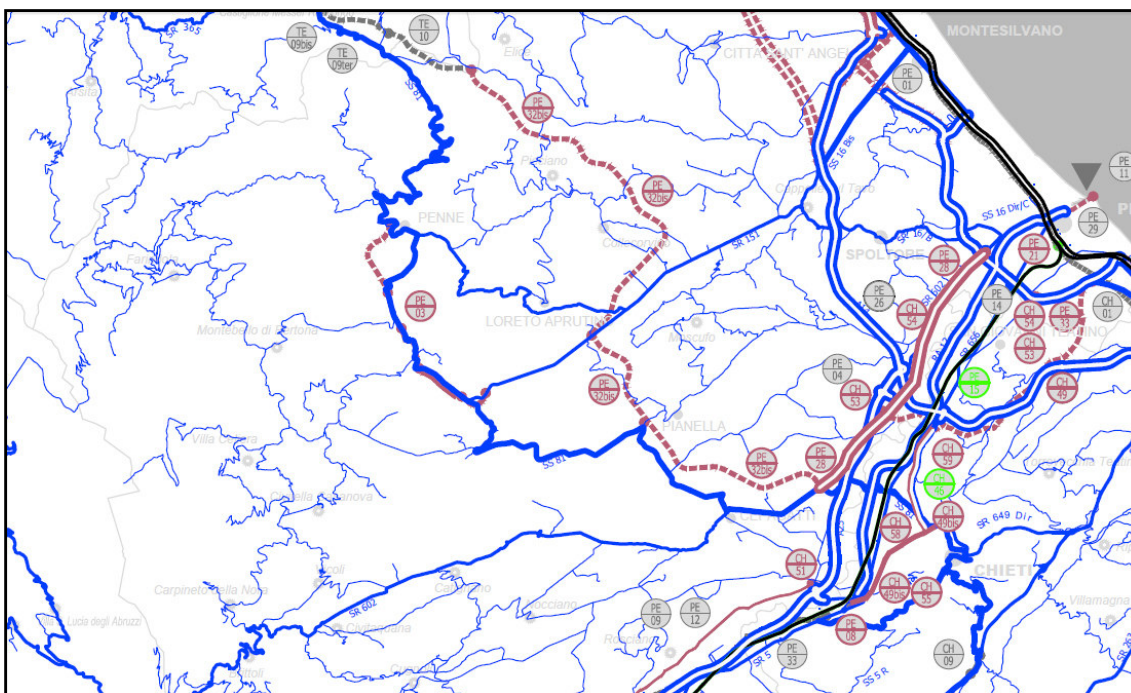
Attraverso queste "Categorie di tutela e valorizzazione" si articola la disciplina paesistica ambientale del territorio comunale di Montebello con particolare riferimento alla zona ad Ovest della cosiddetta "Strada dei due Parchi" che connette il centro storico con quelli di Civitella Casanova e Farindola.



### 3.5. IL PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI

*Cfr. QC01.2 – Inquadramento territoriale (Art.38.1 delle NTA del PTCP)*

Il PRIT Abruzzo, ha superato le fasi di adozione, pubblicazione e di accoglimento delle osservazioni. Il processo di piano ha visto il parallelo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva anche della procedura di Verifica d'Incidenza Ambientale, che ha prodotto un parere motivato positivo. All'attualità il PRIT è oggetto di esame da parte della IV Commissione Trasporti della Regione Abruzzo a seguito del quale sarà presentato al Consiglio Regionale per l'approvazione.



*Fig. 27 - Interventi complessivi vincenti proposti dal Piano Regionale Integrato dei Trasporti (Fonte: Regione Abruzzo).*

Il PRIT (Cfr. Fig. 27) non prevede interventi di infrastrutturazione ricadenti sul territorio comunale, ma ne propone alcuni che miglioreranno le prestazioni trasportistiche ed ambientali degli spostamenti su gomma da e verso Montebello in riferimento, sia alla conurbazione Chieti-Pescara, sia al versante Teramano:

- PE03 – Adeguamento SS81 "Piceno-Aprutina" e realizzazione varianti nella tratta Penne - Passo Cordone (Pedemontana Abruzzo-Marche);
- PE32bis – Potenziamento SS81 "Piceno Aprutina" nella tratta Elice – Chieti Scalo (Pedemontana Abruzzo-Marche);
- PE28 – Potenziamento a 4 corsie della SS602 nella tratta ponte di Villanova – SS16var.

Agli effetti trasportistici derivanti dall'attuazione degli interventi su gomma si sommeranno quelli connessi all'entrata in esercizio del Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale che migliorerà l'efficienza del trasporto pubblico locale su gomma e su ferro lungo la direttrice costiera e lungo la val Pescara.



### 3.6. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

*Cfr. QC01.1 – Inquadramento territoriale (Art.38.1 delle NTA del PTCP)*

Il PTCP di Pescara ha avuto avvio ancor prima della uscita della legge 142/90, precisamente nel 1987, risentendo nell'iter di formazione della mancanza di una normativa di riferimento.

Il Piano è strutturato in tre riferimenti principali: i sistemi, gli schemi direttori, e gli indirizzi alla pianificazione locale; assunti in maniera integrata, essi determinano lo strumento di governo delle trasformazioni.

I Sistemi definiscono il ruolo e le prestazioni delle diverse parti del territorio, indicando le attività compatibili ed incompatibili, fornendo indicazioni per il dimensionamento dei piani locali.

Gli Schemi Direttori individuano grandi azioni e temi che coinvolgono più soggetti; essi potranno essere attuati tramite accordi di programma su progetti complessi, in cui la Provincia ricopre un ruolo di regia.

Per ciò che concerne la pianificazione locale, sono definiti i comuni obbligati alla redazione del piano urbanistico e le modalità di redazione di quest'ultimo, con particolare attenzione al dimensionamento delle nuove residenze, attrezzature e industrie. Il dimensionamento si dovrà rapportare inoltre ad alcuni principali problemi che il piano contribuisce a definire. Criteri e problemi che riguardano alcune parti del territorio denominate ecologie. All'interno del Piano si prevedono inoltre che in presenza di problematiche comuni di ampie porzioni di territorio si possano redigere "documenti unitari d'area".

Dal PTCP di Pescara si estrapolano una serie di informazioni fondamentali per l'analisi del territorio di Montebello di Bertona. Per quanto riguarda l'insediamento, Montebello, ricade nell'ambito montano della Provincia, caratterizzato da "insediamenti scarsi frequentemente raggruppati in nuclei di non grande dimensione (da 6 a 20 corpi fabbrica) e presenza di edilizia sparsa". Le attività principali risultano quelle legate all'agricoltura con sporadici esempi di PMI che risentono fortemente della mancanza di servizi e adeguate infrastrutture. Per questo viene ravvisata nel settore turistico un volano per lo sviluppo anche di altri settori in crisi.

Il Piano propone un disegno unitario del territorio individuando le sue possibili trasformazioni tramite progetti diversi. Si individuano una serie di politiche: ambientale, della mobilità, dell'insediamento.

Obiettivo generale della politica per l'ambiente è costruire le condizioni per un corretto funzionamento del sistema ecologico alla grande scala. Raggruppa serbatoi di naturalità, aree che possono rafforzare la difesa della biodiversità, connessioni (fiumi, torrenti, crinali, boschi, ecc.) che poste in relazione possono favorire la comunicazione ecobiologica, aree di filtro ambientale (boschi, aree coltivate, verde ripariale, ecc.) che svolgono funzione di difesa dei serbatoi di naturalità. Le stesse aree agricole sono inquadrare all'interno di questo quadro ambientale, non restringendo quindi lo sguardo esclusivamente al legame con i settori produttivi economici.

La mobilità proposta dal piano è orientata a creare migliori condizioni d'uso delle importanti infrastrutture esistenti, definendo le compatibilità reciproche con il territorio. All'interno di questo quadro si inserisce lo schema direttore della strada dei due parchi.

I sistemi insediativi risultano ancorati alla suddivisione in "ecologie" operata per il territorio della provincia. "Le Ecologie sono ampie porzioni di territorio nel quale i caratteri fisici e materiali possono essere posti in relazione con un insieme vasto di pratiche che riguardano l'abitare, il produrre, il muoversi e lo svago. Le ecologie sono esito di differenti modi di abitare il territorio e nel



contempo offrono possibilità diversificate alle società locali: segnano condizioni specifiche che il piano non può ignorare. Non determinano in modo meccanicistico differenze, ma possono segnare differenti condizioni per i percorsi di sviluppo locali". Le ecologie che il piano riconosce nella provincia di Pescara sono sei, quella relativa a Montebello di Bertona risulta l'ecologia montana del Gran Sasso.

Il piano indica i criteri per il dimensionamento edilizio per i comuni appartenenti a questa ecologia, basati su un indiretto incentivo al recupero del patrimonio esistente che oggi si presenta come un patrimonio "vecchio", di piccole case, per larga parte non occupate o sottoutilizzate. Recupero finalizzato allo sviluppo del turismo rispettoso dei luoghi e in connessione con ipotesi di sviluppo legate all'ambiente. Si stabilisce che i comuni appartenenti all'ecologia montana dovranno prevedere nuove aree di sviluppo residenziale solo subordinate ad una attenta analisi delle possibilità di recupero dell'esistente.

Per quanto riguarda gli schemi direttori, il comune di Montebello di Bertona è interessato da quello della "strada dei due parchi", un percorso che pone in relazione gli ambiti montani (Gran Sasso - Majella) della Provincia di Pescara. L'obiettivo è la fruizione di un ambiente di pregio naturalistico e storico. Il percorso si appoggia a tracciati esistenti, organizzandoli e rendendoli riconoscibili attraverso un'attenta progettazione delle opere accessorie (scarpate, muri di contenimento, cunette, ecc.). Tale schema è stato recepito anche all'interno del Piano Parco GSML, allargando la visuale ad un prolungamento verso le Marche, definendola in questo contesto come la "strada dei tre parchi".

### **3.7. IL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO DELLA RISERVA REGIONALE "LAGO DI PENNE"**

*Cfr. QC01.2 – Inquadramento territoriale (Art.38.1 delle NTA del PTCP)*

La Riserva Naturale Regionale lago di Penne è stata istituita dalle Leggi Regionali n. 26/87 e n. 97/89, che individuano la sua perimetrazione e una fascia di rispetto, come definito dall'art. 4 della L. 26/87.

Dal 1996 la Riserva risulta gestita, attraverso regolare convenzione di affidamento, alla Cooperativa CO.GE.STRE., la quale deve occuparsi della gestione tecnica, del servizio pubblico, manutenzione e valorizzazione turistica della suddetta. La riserva insiste su due Comuni quello di Penne e più recentemente quello di Montebello di Bertona, in località Campo delle Piane nella quale si localizza un importantissimo sito archeologico.

Il Piano pone particolare enfasi nella esplorazione degli elementi fondamentali di articolazione del paesaggio e degli ecosistemi, attraverso una individuazione delle strutture guida del territorio, rappresentate da:

- Rilievo dei crinali, dorsali, cucuzzoli, terrazzamenti, e degli altri elementi fisici,
- Corpi idrici,
- Spazi Vegetali,
- Insediamenti,
- Aree agricole,
- Strade, sentieri, recinzioni, ecc.

Da questa lettura si sono indicate quattro Unità di Paesaggio:

- UP 1 del Lago;
- UP 2 della vegetazione arborea e arbustiva;



- UP 3 del territorio agricolo;
- UP 4 del territorio agricolo di margine.

Obiettivo del Piano è attivare azioni di tutela e conservazione dei valori naturali e culturali presenti sul territorio nonché favorire azioni tendenti a migliorare le relazioni tra le varie componenti del paesaggio naturale e culturale attraverso processi di salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico, paesaggistico e di sviluppo delle attività agricole e turistiche.

La perimetrazione delle aree omogenee deriva dalla lettura critica delle Unità di Paesaggio individuate e dell'analisi delle vocazioni delle diverse parti del territorio. Il Piano, all'interno delle Norme Tecniche, disciplina l'uso e le azioni in ogni zona. La zonizzazione è così ripartita:

- zona A di conservazione,
- zona E/5 agricola di rispetto e tutela ambientale - paesaggistica 1,
- zona E/6 agricola di rispetto e tutela ambientale - paesaggistica 2,
- zona E/7 agricola di riequilibrio ambientale - paesaggistico,
- zona E/8 agricola di recupero edilizio - ambientale - paesaggistico,

Le zone A e E/7 sono soggette a vincolo di inedificabilità totale.

La località Campo della Piane risulta in parte in zona E/5 in parte in zona E/6 di carattere prettamente agricolo. Parte di essa, inoltre, appartiene all'unità paesaggistica UP 1 del lago, relativamente all'area del torrente Gallero. Ricordiamo, inoltre, la presenza del sito archeologico per il quale il piano individua interventi di valorizzazione e la realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali che permettano di usufruire dei valori ambientali riconosciuti.

Le zone A sono aree di massimo grado di protezione, corrispondenti alle zone boscate e di vegetazione ripariale; il piano attribuisce loro un ruolo di connessione visiva e funzionale tra le zone A e le restanti parti del territorio prevalentemente agricolo. Queste ultime, oltre ad avere un grande rilievo ambientale e paesaggistico, costituiscono corridoi ecologici indispensabili ad un equilibrio di carattere naturalistico, per la protezione dei pendii dai movimenti erosivi di carattere sia geologico che eolico sia sistemi aperti agli spostamenti faunistici.

Nel piano si specifica la necessità di collegare le aree vegetali distaccate tramite siepi, macchie verdi di specie locali al fine di ottenere una rete di connessioni naturali; si individuano, inoltre, azioni riguardanti progetti specifici, quali: recinzioni, percorsi ciclabili e pedonali, aree di sosta, ecc.

Obiettivo fondamentale, infatti, è la valorizzazione turistica dell'area, la possibilità di realizzare attività quali campeggi o servizi di ristoro compatibili alle indicazioni del Piano.

Infine, particolare attenzione si attribuisce al rapporto tra agricoltura e ambiente, tra politiche agrarie e paesaggistiche. L'evoluzione tecnologica ha contribuito alla crescita produttiva operata spesso tramite tecniche insostenibili per l'ambiente. Rispetto a tali temi, il piano attiva e promuove metodologie di produzione eco-compatibili riguardo la regolamentazione dell'uso dei pesticidi, concimi chimici, diserbanti, ecc. allargando lo sguardo verso l'agricoltura biologica.

### **3.8. IL PIANO STRATEGICO PER L'AREA OMOGENEA 5**

Il piano (cfr. Fig. 28 e Fig. 29) riconduce Montebello di Bertona nell'ambito del "circuito dei borghi" pedemontani posti alla quota di circa 500m e gli attribuisce funzioni di ricettività diffusa o strutture ricettive.

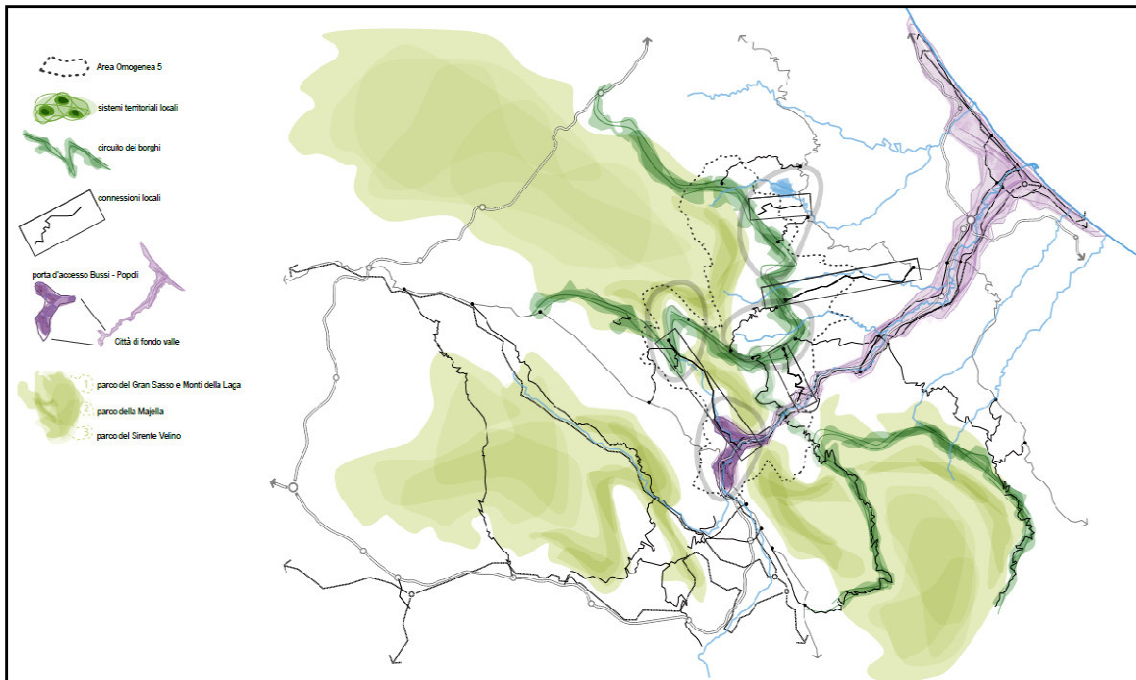


Fig. 28 - Piano Strategico per l'area omogenea 5: Visione Guida (Fonte: Regione Abruzzo, 2012)

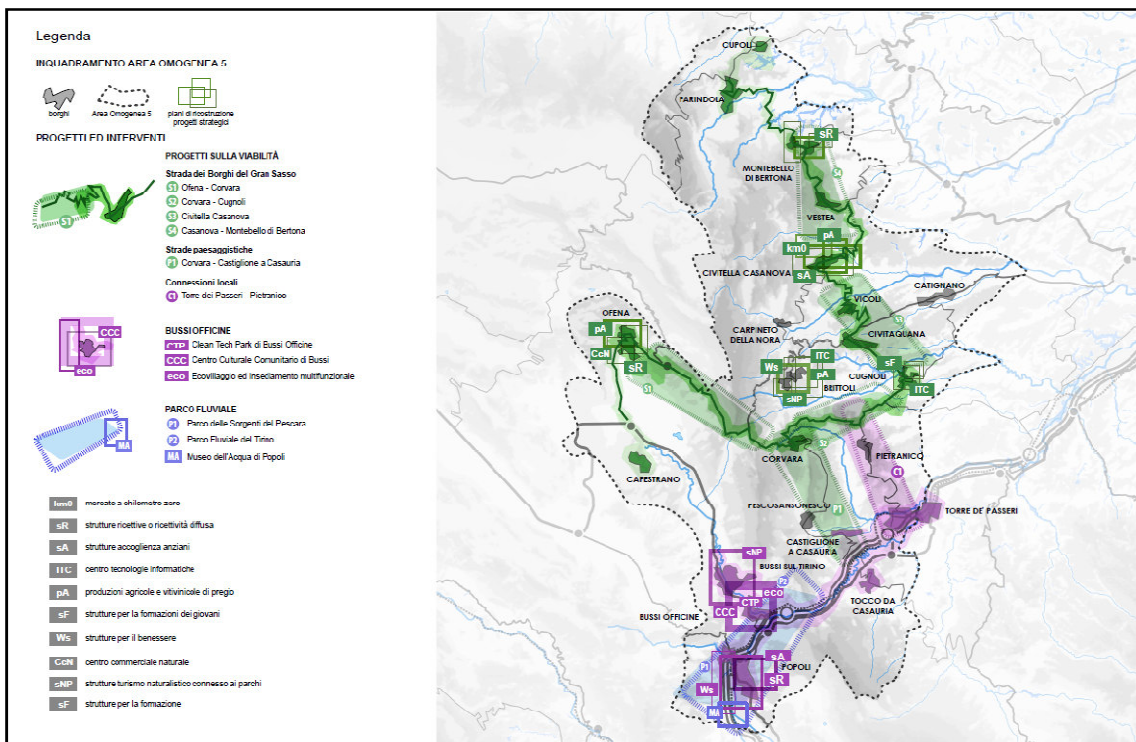


Fig. 29 - Piano Strategico per l'area omogenea 5: Quadro di coerenza progetti e strategie (Fonte: Regione Abruzzo, 2012)



### 3.9. LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

Lo strumento urbanistico vigente risale al 1984 ed è un Piano Regolatore Generale le cui previsioni sono state attuate in via del tutto marginale nonostante siano trascorsi 30 anni dalla sua approvazione.

Esso prevede una capacità edificatoria in zona B pari 45.915mq di cui 18.579mq non ancora utilizzati. L'edificazione è prevista con un "indice fondiario" pari a 2mc/mq ed un'altezza massima dei fabbricati di 10.5m. Da tale previsione deriva una capacità edificatoria residua nella sola zona B pari a 37.158 mc.

Il piano vigente individua una zona C con estensione di 15.388mq da realizzarsi con If pari a 1.00mc/mq ed altezza massima dei fabbricati di 10.5m. Tale zona è stata sviluppata solo in minima parte mantenendo una volumetria residua di 12.951 mc.

Un'ulteriore capacità edificatoria risulta espressa attraverso la previsione di un'area destinata ad Edilizia Economica e Popolare la cui estensione si attesta a 18.527 mq da realizzarsi con gli stessi parametri urbanistici della zona C ed anch'esso realizzato in minima parte conservando una capacità edificatoria residua pari a 16.727 mc.

Complessivamente il vecchio strumento urbanistico lascia sul territorio **una capacità edificatoria residua che ammonta a 66.836 mc** destinati esclusivamente alla residenza.

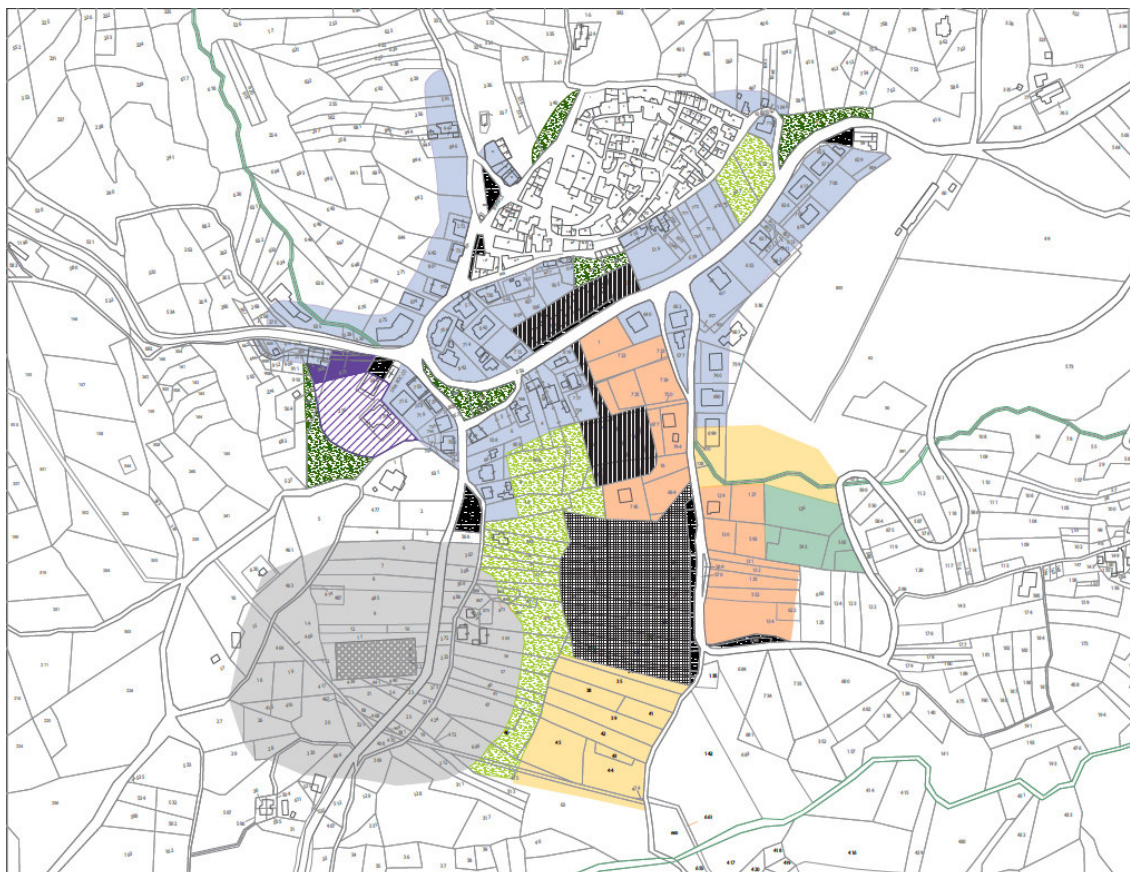


Tavola di zonizzazione del P.R.G. vigente

Fig. 30 - Piano Regolatore Generale: zonizzazione del capoluogo (Fonte: Comune di Montebello di Bertona, PRG, 1984)



<b>RIEPILOGO DELLA CAPACITÀ EDIFICATORIA RESIDUA DEL PRG DEL 1984</b>			
<b>Zona omogenea</b>	<b>If (mc/mq)</b>	<b>Superficie residua</b>	<b>Volume residuo</b>
Zona B	2,0	18.579 mq	37.158 mc
Zona C	1,0	12.951 mq	12.951 mc
Zona PEEP	1,0	16.727 mq	16.727 mc
<b>Totale</b>		<b>48.257 mq</b>	<b>66.836 mc</b>

Le mutate esigenze territoriali ed urbanistiche hanno già portato l'amministrazione comunale ad avviare un preliminare tentativo di aggiornamento dello strumento programmatico nel 2002. Ora, il nuovo quadro di esistenza geoeconomico e gli eventi che si sono succeduti negli ultimi 30 anni hanno imposto la redazione del nuovo PRG.

### **3.10. IL PIANO DI RICOSTRUZIONE**

Montebello di Bertona è stata ricondotta nell'ambito dell'Area omogenea n.5 (verde) del Cratere sismico del 2009. Quest'ambito ricade interamente all'interno della Provincia di Pescara. Oltre che di carattere amministrativo (l'appartenenza alla medesima provincia), le motivazioni sottese all'aggregazione sono di tipo strategico territoriale: connessione diretta attraverso la maglia infrastrutturale autostradale e ferroviaria di livello nazionale con l'area metropolitana di Pescara-Chieti; presenza di importanti poli industriali (chimico di Bussi), etc.

Le linee di indirizzo strategico hanno definito precisi obiettivi di sviluppo che vanno declinati su più linee di azione ed integrati da una solida visione d'insieme. Emergono gli indirizzi strategici per la ripianificazione di questo territorio:

1. Organizzare il sistema territoriale del Cratere in uno spazio multipolare e differenziato;
2. Preservare il sistema degli spazi naturali e rurali, tutelando attivamente le risorse patrimoniali non riproducibili;
3. Pensare lo spazio urbano;
4. Sostenere lo sviluppo economico puntando sulle eccellenze;
5. Consolidare e promuovere il potenziale turistico;
6. Garantire un sistema di trasporti sostenibile, assicurando l'integrazione del territorio all'interno delle reti nazionali e transnazionali.

Il Piano di Ricostruzione di Montebello, ha assunto alcuni temi e strategie progettuali che orientano le azioni di ricostruzione e riqualificazione dell'impianto urbano. In particolare si è data rilevanza alle tematiche di seguito descritte.

I temi di progetto, attraverso quattro linee principali d'intervento, convergono in una strategia complessiva di rigenerazione del tessuto edilizio, sociale ed economico di Montebello; tali interventi sono finalizzati a:

1. Insediare nel centro storico servizi qualificati per l'accoglienza e il soggiorno degli anziani residenti e non (centro per la terza età), dei turisti e dei visitatori occasionali (parcheggi, piazze, negozi e servizi) e degli studenti (centro di formazione per allievi di stilisti e designer di moda);
2. Valorizzare le piazze e i percorsi del centro storico realizzando un sistema integrato di spazi pubblici e reti di sottoservizi;



3. Qualificare il progetto della sicurezza come progetto urbano prevedendo un insieme sistematico di interventi di consolidamento che concorrono alle sistemazioni e alla qualità dello spazio urbano;
4. Mantenere e valorizzare i caratteri architettonici originari del nucleo storico, restaurando e ripristinando, ove possibile e in coerenza con gli adeguamenti strutturali necessari, le facciate degli edifici e le pavimentazioni degli spazi pubblici pedonali.

La visione guida rappresenta lo sfondo entro cui collocare il programma d'interventi di ricostruzione di Montebello di Bertona, ovvero il ruolo funzionale e strategico che il borgo può assumere in futuro nel più ampio contesto territoriale e in ambito locale.

Nel contesto territoriale Montebello si può collocare quale centro terminale del circuito turistico dei borghi localizzati sul versante pedemontano sud-orientale del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga; in modo complementare e in sinergia con il vicino centro di Civitella Casanova, Montebello può offrire servizi integrati al territorio del Parco sia per i turisti che per gli abitanti del comprensorio vestino.

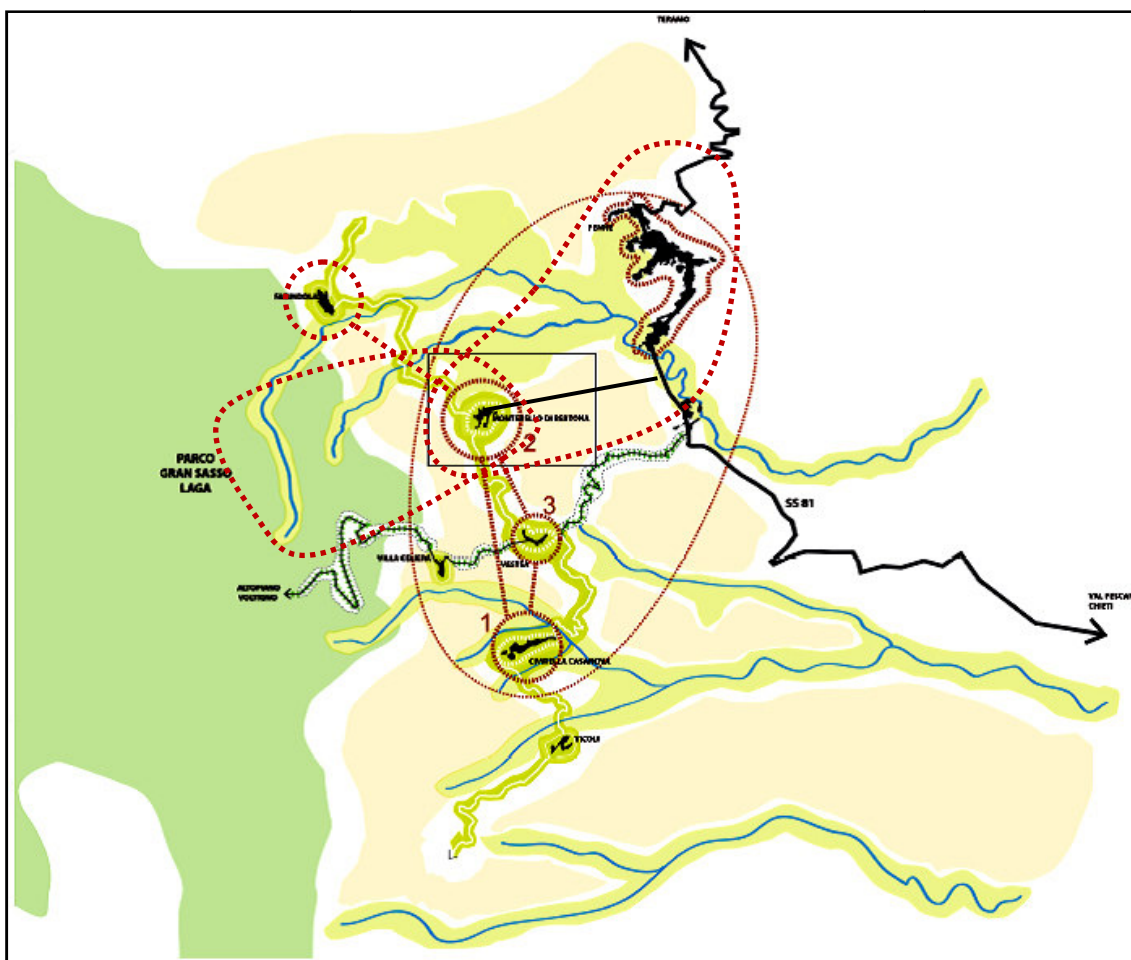


Fig. 31 – Visione guida territoriale: implementazione delle previsioni del Piano di ricostruzione (Elaborazione, Fonte: Comune di Montebello di Bertona, Piano di Ricostruzione, 2012)



Nel contesto locale Montebello può connotarsi per alcune specifiche funzioni, anche in relazione alla estrema vicinanza con la città di Penne:

- centro per la terza età (casa di soggiorno e assistenza con servizi di telemedicina);
- un centro di accoglienza per turisti e visitatori con servizi di ricettività diffusa;
- un centro erogatore di servizi turistico-ricettivi (incubatore per albergatori e ristoratori) e formativi (laboratori e stage di restauro, moda e design);
- la nuova sede della Protezione Civile (centro operativo locale Montebello, Farindola e Villa Celiera);
- un polo integrato scolastico-culturale con spazi per le scuole dell'obbligo e per eventi e manifestazioni culturali.

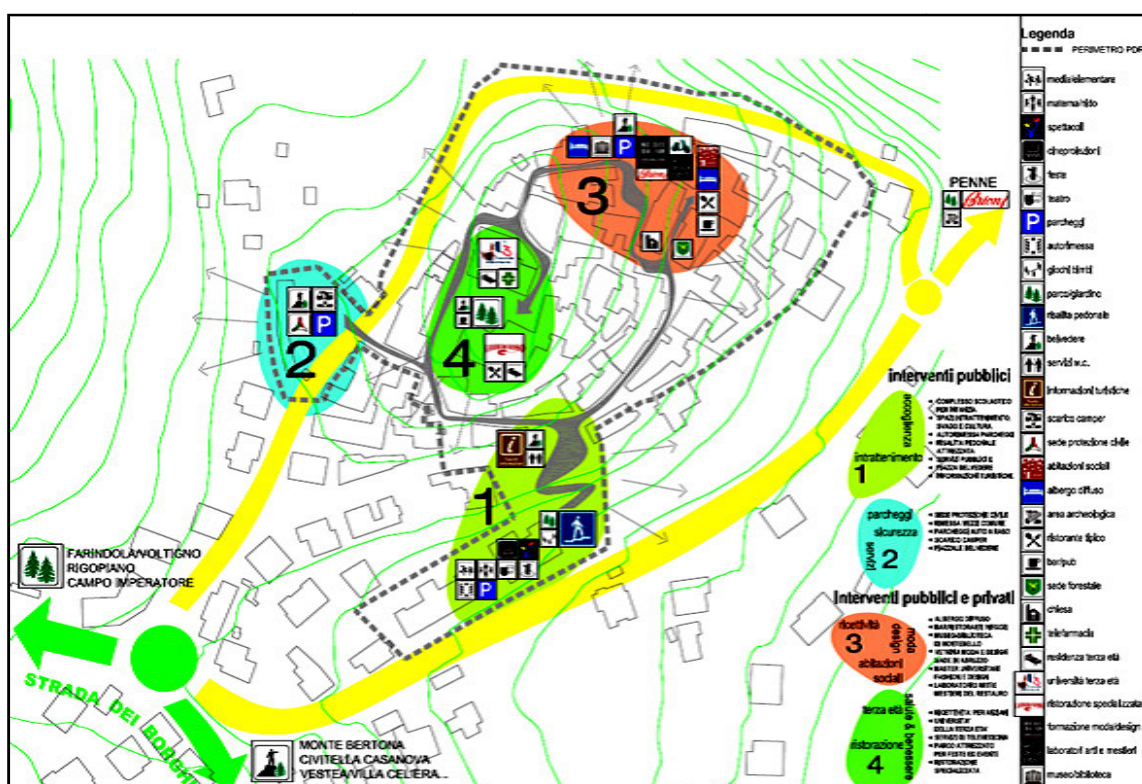


Fig. 32 - Visione guida locale (Fonte: Comune di Montebello di Bertona, Piano di Ricostruzione, 2012).

### 3.11. IL PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

Il Comune di Montebello di Bertona ha approvato con propria deliberazione il protocollo di adesione al "Patto dei Sindaci" con un doppio impegno:

- redigere l'elaborazione di bilanci di CO<sub>2</sub> (*Baseline Emission Inventory*) e del Piano di Azione Energia Sostenibile (SEAP);
- attivarsi attraverso un proprio Piano di Azione Energia Sostenibile per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di almeno il 20% entro il 2020 nel territorio comunale.

Il Patto dei Sindaci della Commissione Europea (in inglese "Covenant of Mayors") è il programma più ambizioso di coinvolgimento degli Enti locali e territoriali nella politica del clima dell'Unione Europea.



Nasce da un lavoro intenso dei Comuni, delle Province, delle Regioni, dei *Länder*, dei *Departments* e delle reti dei governi locali per la salvaguardia del clima, ma anche e soprattutto dalla consapevolezza della Commissione di poter raggiungere il suo obiettivo del "20/20/20" solo con il sostegno attivo degli Enti Comunali e Territoriali.

Il Programma strategico del SEAP individua, in linea generale, sei ambiti, tra loro correlati, che hanno effetti diretti o indiretti in termini di emissioni di gas climalteranti e di consumo di energia:

1. **ENERGIA:** realizzare gli obiettivi della strategia dell'Unione europea 20-20-20 entro il 2020. Ridurre del 20% le emissioni di CO<sub>2</sub>, ridurre del 20% i consumi di energia, aumentare del 20% l'uso delle fonti rinnovabili.
2. **ACQUA:** tutelare il bene comune, promuovere il risparmio e l'uso razionale, ridurre le fonti di inquinamento.
3. **RIFIUTI:** promuovere la raccolta differenziata, avviare il "porta a porta", rafforzare le azioni per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti.
4. **MOBILITÀ:** incentivare la mobilità pubblica e sostenibile, acquistare o noleggiare all'occorrenza mezzi ecologici.
5. **PIANIFICAZIONE TERRITORIALE:** con l'adeguamento/aggiornamento del PRG si indicano le opzioni per realizzare lo sviluppo sostenibile, promuovere la valorizzazione del territorio rurale, individuare forme di incentivazione per l'efficientamento delle prestazioni energetiche degli edifici.
6. **AMMINISTRAZIONE SOSTENIBILE:** l'impegno per rispondere alle sfide dell'innovazione e della sostenibilità per l'efficienza energetica del patrimonio edilizio (sede comunale, uffici, scuole, etc.) attraverso la certificazione e il risparmio; per gli acquisti verdi (GPP) in un quadro di rispetto per l'ambiente e per promuovere la green economy.

Il percorso adottato per la predisposizione del SEAP, oltre a individuare gli aspetti trasversali che rendono le politiche energetiche uno degli assi strategici dell'attività di governo per il periodo 2011-2020, rende possibile l'individuazione dei diversi ruoli svolti dall'Ente nel territorio come:

- Utilizzatore virtuoso di energia e risorse
- Pianificatore e regolatore dello sviluppo sostenibile
- Fornitore di servizi ecocompatibili
- Consulente e promotore di buone prassi e politiche di tutela dell'ambiente

Quattro modalità di intervento che interagiscono tra loro e determinano la capacità di impatto sul sistema energetico e ambientale del territorio. In tal senso il SEAP prende in considerazione le caratteristiche delle differenti politiche che il Comune può svolgere a favore del raggiungimento degli obiettivi della Strategia 20-20-20.

Si tratta, infatti, di comprendere come il Comune svolga un ruolo di Consumatore di energia per i propri fabbisogni (sede municipale, uffici distaccati, scuole, strutture sportive, etc.) e di come questa modalità di consumo possa essere sviluppata in termini di buone pratiche trasferibili all'intero territorio.

### **3.12. LA NUOVA POLITICA DI COESIONE 2014-2020**

Questo paragrafo è evidentemente dedicato alla programmazione economica piuttosto che alla pianificazione, ma è evidente ai più che non si possa prescindere dalle opportunità d'investimento offerte dalla nuova programmazione comunitaria in un area geografica come quella montebellese. Infatti, la Regione



Abruzzo, che sta declinando gli indirizzi comunitari e la relativa allocazione delle risorse finanziarie, si è data una precisa strategia dedicata alle "aree interne".

Dalla bozza di Accordo di partenariato (vers. aprile 2014) si evince che la strategia può consentire di raggiungere assieme tre distinti ma interconnessi obiettivi generali:

- mettere in sicurezza il territorio (prevenendo fenomeni quali alluvioni e erosioni del suolo);
- promuovere la diversità naturale e culturale presente in queste aree;
- valorizzarne le risorse potenziali sotto utilizzate e innescare processi di crescita.

Il successo di questa strategia potrà essere assicurato infatti solo con l'intervento congiunto della politica di coesione e delle politiche nazionali settoriali, il cui intervento è una pre-condizione per l'impegno che può essere sostenuto dalla politica comunitaria. Queste ultime devono innanzitutto ricollocare gli Enti locali - in particolare le associazioni dei Comuni - al centro delle strategie di sviluppo e dell'offerta dei servizi in queste aree. Dovranno contribuire a migliorarne l'accessibilità (interna e esterna) e intervenire, inoltre, sulle fondamentali tematiche della scuola e dell'assistenza sanitaria. In particolare, in materia di scuola, le politiche nazionali ordinarie dovranno tener conto delle esigenze delle Aree interne nella *governance* e nell'organizzazione dei plessi scolastici ed affrontare la questione della mobilità dei docenti e della dispersione scolastica dei giovani che vivono in queste aree.

In materia di assistenza sanitaria, sarà fondamentale individuare livelli essenziali di servizio equivalenti tra residenti delle città e residenti delle aree interne e riequilibrare i servizi offerti dagli ospedali e dai presidi territoriali nonché promuovere il ricorso a soluzioni innovative, come ad esempio il ricorso a servizi sanitari mobili, l'assistenza domiciliare integrata e la telemedicina, il rafforzamento del ruolo delle farmacie, che possono diventare luoghi capaci di offrire servizi diversi, e la valorizzazione del ruolo del medico di medicina generale.

Le diverse opzioni strategiche che ne derivano sono così individuate:

- una forte strategia nazionale per mantenere alta l'attenzione sui «risultati»;
- la costruzione di una strategia per le aree interne come occasione importante per introdurre politiche ordinarie per la scuola, la salute e la mobilità coerenti con le esigenze particolari delle aree interne, introducendo chiare condizionalità ex ante nell'Accordo di partenariato con la Commissione Europea;
- la necessità di assegnare i fondi ricorrendo, soprattutto, alla pianificazione territoriale e in un secondo momento, e se necessario, ai bandi. Una pianificazione il più possibile unitaria, evitando quella ridondanza di pianificazioni settoriali.

Altre opzioni strategiche sono in corso di discussione.

All'attualità sono stati attivati quattro tavoli di confronto partenariale:

- Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione;
- Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente;
- Qualità della vita e inclusione sociale;
- Istruzione, formazione e competenze.

Il percorso organizzativo e programmatico si fonda su alcuni documenti preliminari quali il Documento di Programmazione Finanziaria ed Economica Regionale 2013-2015 e a Delibera di Giunta Regionale 326 del 2013.



## 4. SALVAGUARDIA E PROTEZIONE DELLE RISORSE

Il presente capitolo descrive le ragioni che hanno consentito di individuare le aree da sottoporre a speciali misure di salvaguardia per motivi di interesse naturalistico, paesistico, archeologico, di difesa del suolo, di preminente interesse agricolo, di protezione delle risorse idriche, nonché i vincoli a protezione della viabilità e delle attrezzature o impianti speciali o molesti.

Oltre agli eventuali elementi influenti sull'assetto del territorio comunale desumibili da studi di inquadramento e di fattibilità a livello territoriale, sono stati analizzati vincoli, derivanti da scelte operate da Enti sovraordinati (Stato, Regione, Ente Parco, ecc.), aventi effetto sul territorio del Comune (vincoli monumentali, storici, archeologici ecc., interventi per OO.PP., impianti di interesse generale, ecc. deliberati in base alla normativa vigente in deroga agli strumenti urbanistici).

Le relative prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche d'Attuazione.

### 4.1. AREE DI PARTICOLARE INTERESSE

Sono le aree individuate per particolare valore, rischio o vulnerabilità ambientale, paesaggistica, culturale o territoriale. Tra esse sono annoverabili anche quelle sottoposte agli usi civici ed al vincolo idrogeologico.

#### 4.1.1. Aree di particolare interesse paesaggistico

*Cfr. QC05 – Mappe ambientali: paesaggio*

Come anticipato nel cap. 2.4 "Il paesaggio e i beni culturali", a Montebello di Bertona si concentrano molteplici stratificazioni storiche che, a partire dalla preistoria, lasciano testimonianze e manufatti che ancora oggi mantengono vivo l'interesse per la ricerca scientifica. Accanto ai manufatti storici, già il Piano Regionale Paesistico del 1990 evidenzia aree di particolare valore paesaggistico destinate alla "Conservazione integrale", "Conservazione Parziale" e "Trasformazione Mirata".





Il 19 luglio 2000 viene adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa, la Convenzione Europea del Paesaggio, ufficialmente sottoscritta nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze il 20 ottobre 2000. La Convenzione è stata firmata dai ventisette Stati della Comunità Europea e la ratifica da parte dell'Italia è avvenuta nel 2006. La metodologia di applicazione è stata sviluppata dalla Società Italiana degli Urbanisti per conto del Ministero dell'Ambiente e del Ministero delle Attività Culturali.

Con la consapevolezza e la convinzione che la qualità paesaggio può essere per Montebello, analogamente ad altre piccole realtà italiane, una specificità ed una risorsa anche per l'economia locale, in applicazione della sopraccitata metodologia il PRG 2014 individua le seguenti tipologie di risorse del paesaggio del territorio montebellese:

- RSC – Risorse storico-culturali;
- RFN – Risorse fisico-naturalistiche;
- RSS – Risorse sociali e simboliche

Inoltre, attraverso numerosi rilevamenti ed accertamenti operati sul territorio e valutazioni inerenti lo stato di integrità e conservazione delle risorse, il nuovo Piano Regolatore Generale 2014 riconduce il contesto locale nelle seguenti classi di paesaggio:



	Paesaggi di riconosciuta e accertata rilevanza e integrità
	Paesaggi di alta rilevanza
	Paesaggi di media rilevanza
	Paesaggi a prevalente utilizzo agricolo

Nell'ambito del progetto di piano (zonizzazione) il nuovo PRG 2014 identifica con F4 le "Zone di alto valore paesaggistico e percettivo" che vengono interessate da una specifica politica di tutela attiva: l'edificazione in area agricola è subordinata alla tutela ed alla salvaguardia del paesaggio attraverso meccanismi di concentrazione in aree già urbanizzate e con rischio irrilevante.

Per gli approfondimenti si rimanda al cap. 6 "IL PROGETTO DI PIANO".

#### 4.1.2. Vincolo idrogeologico

*Cfr. QC06 – Mappe ambientali*

I suoli ricadenti in tali zone sono soggetti alla tutela prevista dal R.D. 30/12/1923. In tali aree il progetto di opere, impianti, attrezzature e infrastrutture deve essere integrato da:

- specifiche e puntuali indagini geognostiche
- adeguati dispositivi strutturali e di fondazione.

Inoltre, ai sensi della Legge 3267/1923, ogni eventuale movimento di terra o taglio di piante forestali dovranno essere supportati dal preventivo nulla-osta rilasciato da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Pescara.

Altresì, ai sensi della Legge Regionale n° 24/1986, nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico è necessaria l'autorizzazione per ogni eventuale taglio di piante forestali disposte in gruppi o filari.

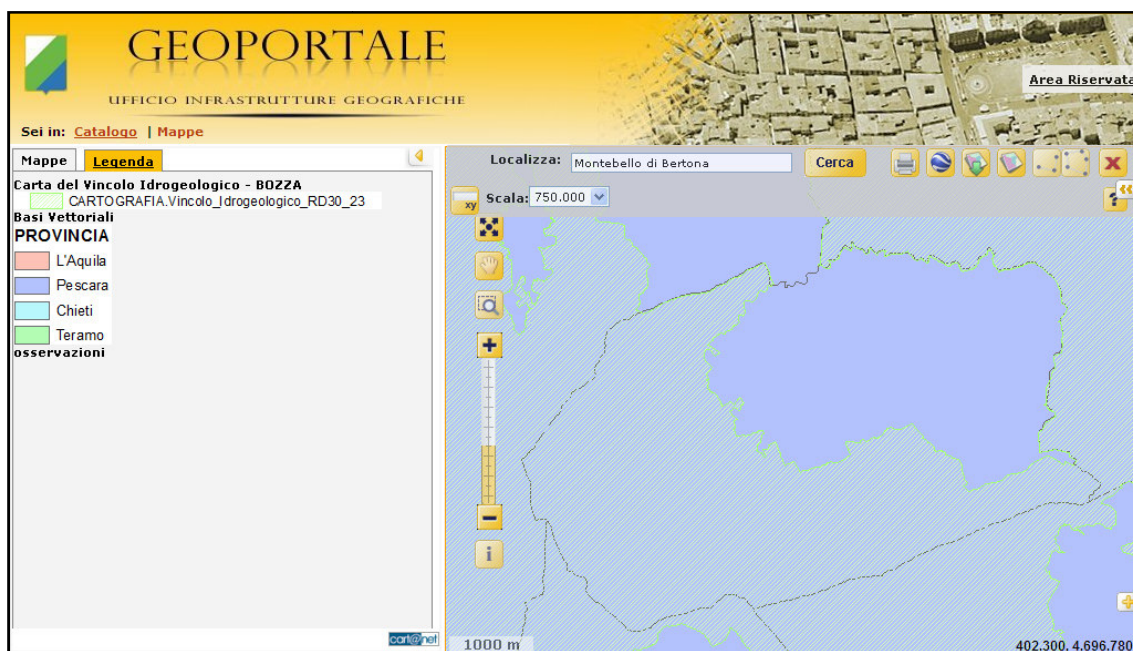


Fig. 33 – Vincolo idrogeologico nel Comune di Montebello di Bertona  
(Fonte: Regione Abruzzo, Geoportale)



#### 4.1.3. Usi civici

*Cfr. QC09 – Piano della verifica dei demani civici*

La normativa vigente in materia disciplina gli interventi urbanistici, funzionali all'attuazione del Piano Regolatore Generale, ricadenti in aree gravate da usi civici. Per eventuali approfondimenti si rinvia al paragrafo relativo al "Piano degli usi civici" di cui alla L.R. 68/1989.

#### 4.2. VINCOLI (FASCE DI RISPETTO) A PROTEZIONE DELLA VIABILITÀ

*Cfr. QC02 – Stato di fatto  
P01 - Scenario previsionale  
P02 - Zonizzazione di dettaglio*

Per le strade pubbliche, sono previsti obblighi di distanza diversamente declinati in base alla tipologia delle strade stesse. Non si tratta di veri e propri vincoli urbanistici, ma piuttosto di misure stabilite a tutela della sicurezza stradale, che comportano l'inedificabilità delle aree interessate.

Sono considerate strade pubbliche sia le strade di proprietà pubblica, sia quelle di proprietà privata soggette all'uso pubblico.

La misurazione delle distanze va fatta con riferimento al confine stradale, cioè al limite della proprietà stradale come risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato. In mancanza, il confine è rappresentato dal ciglio esterno del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato, o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea (art. 3, comma 1, n. 10, cod. strada). Costituiscono in ogni caso parti della strada la fascia di pertinenza, cioè la striscia di terreno compresa tra la carreggiata ed il confine stradale, che può essere utilizzata solo per la realizzazione di altre parti della strada, e le piazzole di sosta (art. 3, comma 1, n. 21, cod. strada; art. 3, comma 1, n. 38, cod. strada).

Il nuovo cod. strada (D.lgs. 285/1992) disciplina dettagliatamente le distanze dalle strade da osservarsi fuori dai centri abitati (artt. 16 e 17) e prevede particolari disposizioni da osservarsi anche nei centri abitati (art. 18). Le specificazioni sono contenute nel Regolamento di attuazione del codice stesso, il D.P.R. 495/1992 (successivamente modificato ed integrato dal D.P.R. 147/1993 e dal d.P.R. 610/1996).

Premesso che il territorio di Montebello di Bertona non è attraversato da autostrade (strade di tipo A), strade extraurbane principali (strade di tipo B), strade extraurbane secondarie<sup>9</sup> (strade di tipo C) o strade urbane di scorrimento (strade di tipo D), la disciplina prevede quanto segue.

##### 4.2.1. Fuori dei centri abitati

In base all'art. 26 del D.P.R. n. 495/1992, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- 20m per le strade di tipo F (strade locali), ad eccezione delle strade vicinali;
- 20m per le strade vicinali di tipo F (strade vicinali).

<sup>9</sup> Anche la SS81 che è una strada extraurbana secondaria è ubicata esternamente al territorio comunale di Montebello.



La strada locale è la strada urbana o extraurbana, opportunamente sistemata ai fini della circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali e non facente parte degli altri tipi di strade (art. 2 cod. della strada).

La strada vicinale (o poderale o di bonifica) è la strada privata fuori dai centri abitati ad uso pubblico (art. 3, comma 1, n. 52, cod. strada).

La distanza da rispettare per impiantare alberi lateralmente alla strada, non può essere inferiore alla massima altezza raggiungibile per ciascun tipo di essenza a completamento del ciclo vegetativo e comunque non inferiore a 10 metri.

La distanza per le siepi vive, anche a carattere stagionale, non può essere inferiore a 2m. Tale distanza si applica anche per le recinzioni non superiori a 1m costituite da siepi morte in legno, reti metalliche, fili spinati e materiali simili, sostenute da paletti infissi direttamente nel terreno o in cordoli emergenti non oltre 30cm dal suolo.

#### 4.2.2. Nei centri abitati

In base all'art. 28 del D.P.R. 495/1992, le distanze dal confine stradale da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle demolizioni integrali e conseguenti ricostruzioni o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- 20m per le strade di tipo C (strade extraurbane secondarie);
- 10m per le strade di tipo E (strade urbane di quartiere);
- 5m per le strade di tipo F (strade locali o vicinali).

La strada extraurbana secondaria (provinciale) è la strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine (art. 2 cod. strada).

La strada urbana di quartiere è la strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi (art. 2 cod. strada).

La strada locale (vicinale, poderale o di bonifica) è la strada privata fuori dai centri abitati ad uso pubblico (art. 3, comma 1, n. 52, cod. strada).

Accessi e diramazioni sulle strade pubbliche possono essere aperti solo a seguito di autorizzazione dell'ente proprietario della strada (art. 22 cod. strada e artt. 44 e 45 del Regolamento). L'art. 46 del Regolamento dispone poi che la realizzazione degli accessi nelle strade urbane (costruzione dei passi carrabili) è autorizzata dall'ente proprietario nel rispetto della normativa edilizia ed urbanistica vigente.

L'inosservanza delle disposizioni poste a tutela delle fasce stradali di rispetto comporta sanzioni pecuniarie (artt. 16, 17, 18, 19, e 22 cod. della strada) nonché la riduzione in ripristino a spese di chi ha violato le norme (art. 211 codice della strada).

Il Prefetto ingiunge al trasgressore il pagamento della sanzione pecuniaria e contestualmente gli ordina di provvedere al ripristino dei luoghi, ovvero alla rimozione delle opere abusive, entro un termine stabilito in base all'entità delle opere da eseguire o allo stato dei luoghi.

#### 4.3. VINCOLI A PROTEZIONE DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI

*Cfr. P02 - Zonizzazione di dettaglio*

##### 4.3.1. Vincolo di rispetto cimiteriale

I suoli ricadenti in tali zone vincolate al rispetto dei cimiteri sono soggette alla disciplina stabilita dall'art. 338 del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265 "Testo Unico



**COMUNE DI MONTEBELLO DI BERTONA**  
**PRG - Piano Regolatore Generale 2014**

U\_R01 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA

delle Leggi sanitarie" e successive modificazioni, e dall'art. 57 del D.P.R. 10 settembre 1990 n. 285. In tali aree è consentita esclusivamente la realizzazione di piccoli manufatti da destinarsi alla vendita dei fiori e di oggetti per le onoranze dei defunti.



## 5. ORIZZONTE TEMPORALE E PREVISIONI

In capitolo si precisano, per il periodo di validità del piano, le previsioni di andamento demografico e di occupazione nei diversi settori produttivi.

### 5.1. IL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO

Gli orizzonti temporali del PRG, fin dall'avvio della procedura, sono suddivisi in breve e medio lungo termine. Il periodo di validità del PRG è generalmente fissato in 10 anni, ma la definizione degli orizzonti è particolarmente importante ai fini della costruzione degli scenari da valutare nell'ambito della procedura VAS.

**Il 2020 è l'orizzonte temporale per lo scenario di breve periodo** nell'ambito del quale è prevista l'attuazione degli interventi tattici. Esso corrisponde con il periodo della **Nuova Politica di Coesione 2014-2020** nell'ambito della quale la Regione Abruzzo si è data una precisa strategia dedicata alla "Aree interne". Essa può consentire di raggiungere assieme tre distinti ma interconnessi obiettivi generali:

- mettere in sicurezza il territorio (prevenendo fenomeni quali alluvioni e erosioni del suolo);
- promuovere la diversità naturale e culturale presente in queste aree;
- valorizzarne le risorse potenziali sotto utilizzate e innescare processi di crescita.

Il successo di questa strategia potrà essere assicurato infatti solo con l'intervento congiunto della politica di coesione e delle politiche nazionali settoriali, il cui intervento è una pre-condizione per l'impegno che può essere sostenuto dalla politica comunitaria. Queste ultime devono innanzitutto ricollocare gli Enti locali - in particolare le associazioni dei Comuni - al centro delle strategie di sviluppo e dell'offerta dei servizi in queste aree. Dovranno contribuire a migliorarne l'accessibilità (interna e esterna) e intervenire, inoltre, sulle fondamentali tematiche della scuola e dell'assistenza sanitaria. In particolare, in materia di scuola, le politiche nazionali ordinarie dovranno tener conto delle esigenze delle Aree interne nella *governance* e nell'organizzazione dei plessi scolastici ed affrontare la questione della mobilità dei docenti e della dispersione scolastica dei giovani che vivono in queste aree.

In materia di assistenza sanitaria, sarà fondamentale individuare livelli essenziali di servizio equivalenti tra residenti delle città e residenti delle aree interne e riequilibrare i servizi offerti dagli ospedali e dai presidi territoriali nonché promuovere il ricorso a soluzioni innovative, come ad esempio il ricorso a servizi sanitari mobili, l'assistenza domiciliare integrata e la telemedicina, il rafforzamento del ruolo delle farmacie, che possono diventare luoghi capaci di offrire servizi diversi, e la valorizzazione del ruolo del medico di medicina generale.

**L'orizzonte temporale per l'attuazione degli interventi strategici è fissato per il 2025 (scenario di lungo periodo).**

Per Montebello di Bertona, gli interventi strategici si connotano come politiche di sviluppo, incentrate sulla qualificazione di aree e sulla messa in valore del territorio, in grado di amplificare l'economia locale in luogo dell'abbandono sociale. Gli interventi vanno perseguiti attraverso progettazioni capaci di coinvolgere la base produttiva, le associazioni di categoria e la cittadinanza e programmazioni supportate anche da dispositivi finanziari di tipo misto.



## 5.2. LE PREVISIONI DI ANDAMENTO OCCUPAZIONALE

Dall'analisi del decennio 2001-2011 si evince una sostanziale stabilità del numero totale di unità locali delle istituzioni pubbliche attive tuttavia, si registra una significativa riduzione del numero di addetti. In questo settore gli addetti totali subiscono un crollo superiore al 67%: nella "Istruzione" la percentuale si attesta al 72%, passando da 29 ad 8, e nella "Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria" il numero di addetti viene più che dimezzato (da 11 a 5).

La previsione agli orizzonti temporali 2020 e 2025 viene effettuata utilizzando la regressione lineare più adatta (minimi quadrati) per prevedere i valori delle unità locali e dei relativi addetti a partire dai valori storici.

Territorio	Montebello di Bertona				
Tipologia unità	unità locali delle istituzioni pubbliche				
Forma giuridica	totale				
Classe di addetti	totale				
Tipo dato	numero unità attive				
Anno	1991	2001	2011	2020	2025
totale	5	3	3	2	2
amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	2	2	1	1	1
istruzione	3	1	2	1	1

Dati estratti il 12 nov 2013, 18h26 UTC (GMT), daCensStat

Fig. 34 - Unità locali attive delle istituzioni pubbliche nel Comune di Montebello di Bertona 2001-2011 e previsioni al 2020 ed al 2025 (elaborazioni su Fonte: ISTAT, Censimento Industria Sevizi, 2013).

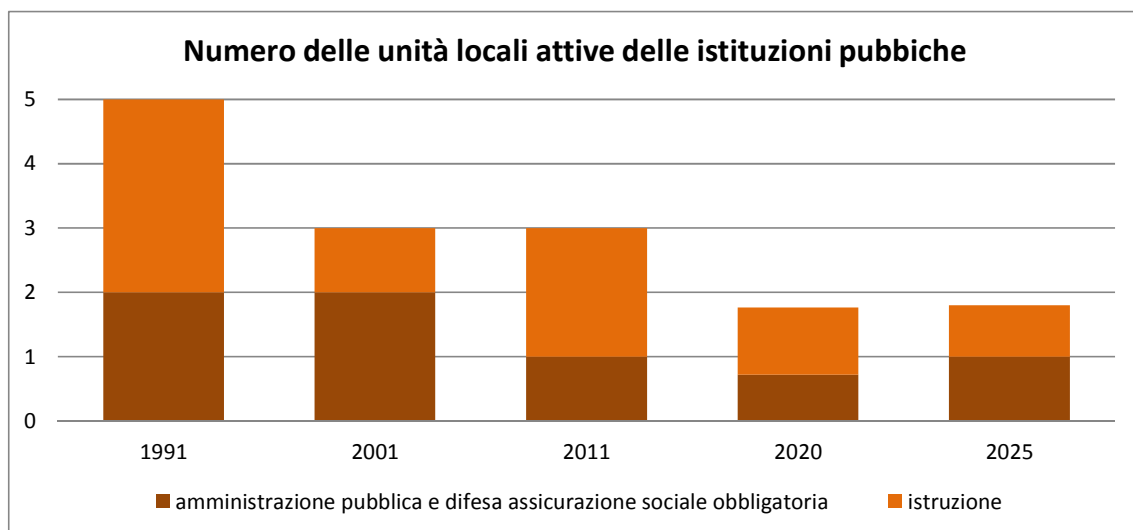


Fig. 35 - Unità locali attive delle istituzioni pubbliche nel Comune di Montebello di Bertona 2001-2011 e previsioni al 2020 ed al 2025 (elaborazioni su Fonte: ISTAT, Censimento Industria Sevizi, 2013).

Presupponendo che le coppie di dati vengano tracciate in un grafico a dispersione con i valori degli anni misurati sull'asse orizzontale e con i valori delle unità locali o degli addetti misurati sull'asse verticale, i valori previsti sono



determinati dall'altezza della retta di regressione più adatta all'orizzonte temporale specifico individuato sull'asse orizzontale.

Per quanto concerne le istituzioni pubbliche, dai dati degli ultimi vent'anni è possibile desumere che:

- le unità locali attive perderanno una unità all'orizzonte temporale 2020, passando da 2 ad 1, con conferma nel 2025;
- nel settore della amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria gli addetti perderanno una unità all'orizzonte temporale 2020 ed una ulteriore unità all'orizzonte temporale 2025.

Territorio Montebello di Bertona					
Tipologia unità unità locali delle istituzioni pubbliche					
Forma giuridica totale					
Classe di addetti totale					
Tipo dato	numero addetti				
Anno	1991	2001	2011	2020	2025
totale	36	40	13	8	7
amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	10	11	5	4	3
istruzione	26	29	8	4	4

Dati estratti il 12 nov 2013, 18h26 UTC (GMT), daCensStat

Fig. 36 - Addetti delle istituzioni pubbliche nel Comune di Montebello di Bertona 2001-2011 e previsioni al 2020 ed al 2025 (elaborazioni su Fonte: ISTAT, Censimento Industria Sevizi, 2013).

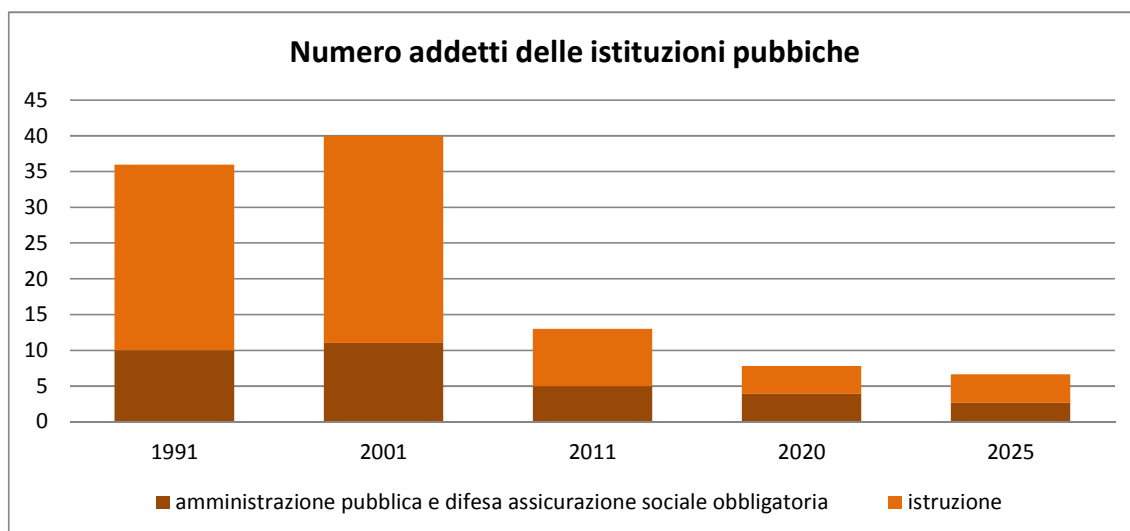


Fig. 37 - Addetti delle istituzioni pubbliche nel Comune di Montebello di Bertona 2001-2011 e previsioni al 2020 ed al 2025 (elaborazioni su Fonte: ISTAT, Censimento Industria Sevizi, 2013).

Il dato relativo all'istruzione al 2025 è corretto sulla base del permanere di almeno una unità locale allo stesso anno che non può risultare priva di addetti, mentre allo stesso orizzonte temporale è stato corretto il dato relativo alle unità locali dell'amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria



poiché la previsione di 3 addetti impiegati nel settore non posso non far riferimento ad almeno una unità locale.

Analizzando l'evoluzione storica degli ultimi vent'anni relativa alla totalità delle unità locali delle imprese del comune di Montebello di Bertona, ed in particolare in numero delle unità locali attive, il dato al 2020 ed al 2025 si stabilizza alle 40 unità. La proiezione è stata costruita a partire dai risultati registrati nei censimenti ISTAT delle industrie e dei servizi negli anni 1991, 2001 e 2011 ed i dati rispettivamente rilevati nella totalità sono stati di 53, 48 e 44 unità complessive.

Territorio		Montebello di Bertona				
Tipologia unità		unità locali delle imprese				
Forma giuridica		totale				
Classe di addetti		totale				
Tipo dato		numero unità attive				
Anno		1991	2001	2011	2020	2025
<b>TOTALE</b>			<b>48</b>	<b>44</b>	<b>40</b>	<b>40</b>
<b>agricoltura, silvicoltura e pesca</b>		<b>3</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi		3	0	1	0	0
<b>attività manifatturiere</b>		<b>7</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
industrie alimentari		3	1	0	0	0
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia		1	1	1	1	1
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)		3	2	0	0	0
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca		0	1	1	2	2
<b>fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</b>		<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali		0	1	0	0	0
<b>costruzioni</b>		<b>9</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>8</b>
costruzione di edifici		0	4	3	5	6
lavori di costruzione specializzati		0	3	6	9	10
<b>commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli</b>		<b>21</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>4</b>
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli		0	3	0	1	1
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		0	2	4	6	7
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		0	10	7	12	14
<b>trasporto e magazzinaggio</b>		<b>2</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>6</b>
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		0	3	2	4	4
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti		0	1	1	2	2
servizi postali e attività di corriere		0	1	1	2	2
<b>attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</b>		<b>4</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>
alloggio		0	0	1	1	2
attività dei servizi di ristorazione		0	4	7	10	12
<b>attività finanziarie e assicurative</b>		<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative		0	1	0	0	0
<b>attività immobiliari</b>		<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività immobiliari		0	1	0	0	0
<b>attività professionali, scientifiche e tecniche</b>		<b>0</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale		0	1	0	0	0
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche		0	1	1	2	2
servizi veterinari		0	1	0	0	0
<b>noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</b>		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
attività di servizi per edifici e paesaggio		0	0	1	1	2
<b>sanità e assistenza sociale</b>		<b>3</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
assistenza sanitaria		3	2	3	3	3
<b>altre attività di servizi</b>		<b>4</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>4</b>
riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa		0	0	1	1	2
altre attività di servizi per la persona		0	4	3	5	6

Dati estratti il 12 nov 2013, 17h30 UTC (GMT), daCensStat

Fig. 38 – Unità locali attive alle imprese nel Comune di Montebello di Bertona 2001-2011 e previsioni al 2020 ed al 2025 (elaborazioni su Fonte: ISTAT, Censimento Industria Sevizi, 2013).

L'analisi deli addetti ha subito la stessa procedura: la proiezione è stata costruita a partire dai risultati registrati nei censimenti ISTAT delle industrie e dei servizi negli anni 1991, 2001 e 2011 ed i dati totali rispettivamente rilevati nella sono stati di 94, 375 e 263 unità complessive.



Il risultato evidenzia che, relativamente alle unità locali alle imprese attive, al 2020 ed al 2025 è presente **una crescita significativa di addetti trainata dal manifatturiero** passando dalle 263 unità **totali** del 2011, alle **405 332** del 2020 e alle **447 360** del 2025. Il solo comparto manifatturiero presenta una escursione che va dai 178 addetti rilevati nel 2011, ai **219 rilevati nel 2014**, ai **282 190 addetti stimati del 2020** ed ai **322 213 addetti stimati nel 2025**.

In altre parole, se si mantiene la tendenza in atto, nel prossimo decennio gli addetti **totali al manifatturiero** potrebbero avere un incremento prossimo al **140 14% (37% rispetto al 2011)**, confermando l'ottima salute di cui gode il settore delle griffe del *Made in Italy*. **Con riferimento alla Fig. 40, è necessario prestare attenzione alla dinamica della composizione data dalle "attività manifatturiere" con quella del "trasporto e magazzinaggio": i due settori mostrano una evoluzione complementare in relazione alla loro stretta integrazione ed interdipendenza.**

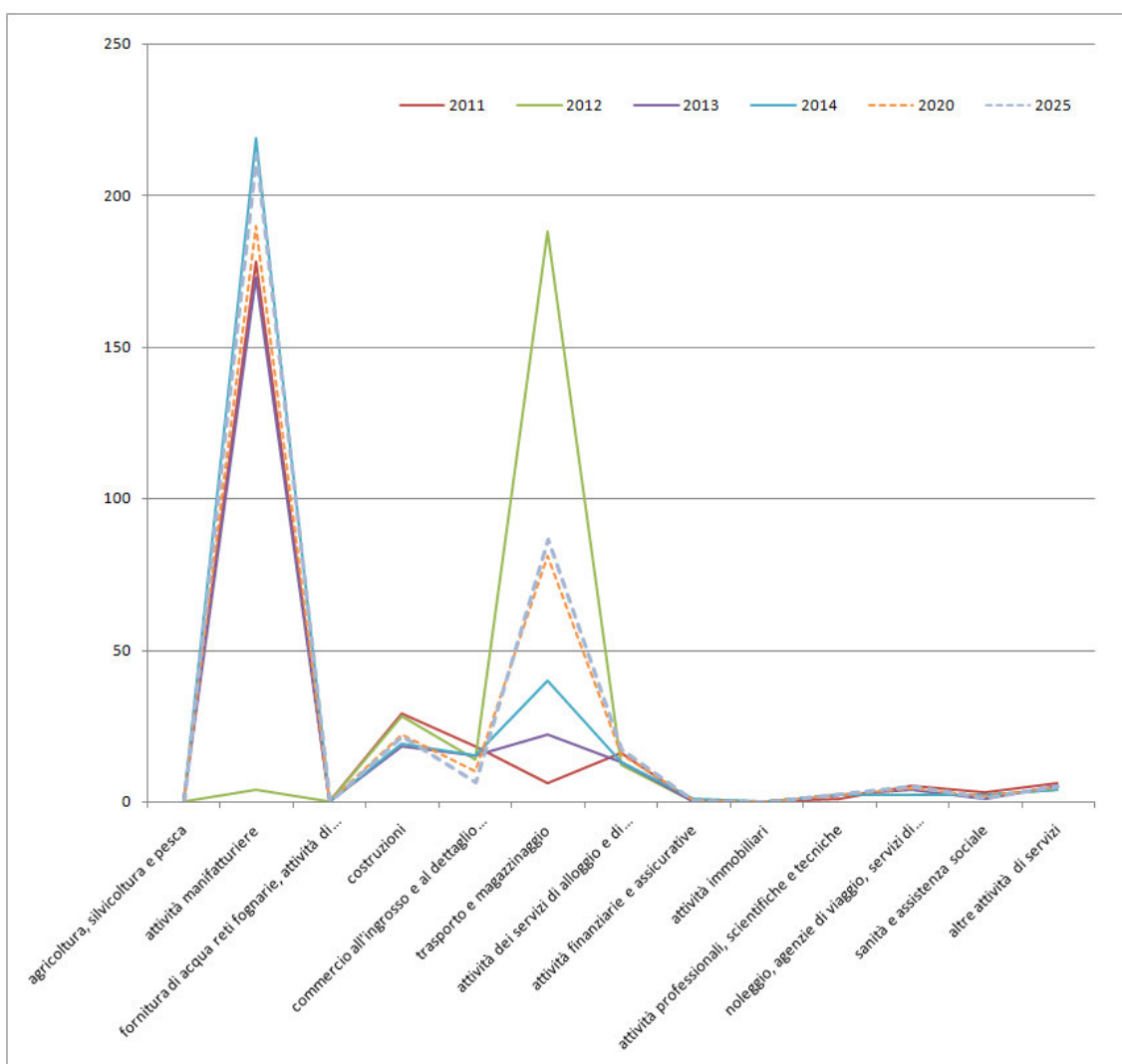


Fig. 39 - Addetti alle imprese nel Comune di Montebello di Bertona 2001, dal 2011 al 2014 e previsioni al 2020 ed al 2025 (elaborazioni su Fonte: ISTAT, Censimento Industria Sevizi, 2013 2014).

Sulla base di questa informazione il nuovo PRG non può che prevedere una **significativa** espansione dell'area industriale a supporto del settore in crescita,



seppur con una consapevole attenzione ai temi ambientali. Per ulteriori approfondimenti sulle scelte progettuali si rimanda al cap. 1 "IL PROGETTO DI PIANO" e al cap. 8 "INSEDIAMENTI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE".

Territorio	Montebello di Bertona								
Tipologia unità	unità locali delle imprese								
Forma giuridica	totale								
Classe di addetti	totale								
Tipo dato	numero addetti								
Anno	1991	2001	2011	2012	2013	2014	2020	2025	
<b>TOTALE</b>	94	375	263	256	253	317	332	360	
agricoltura, silvicoltura e pesca	1	0	1	0	0	0	0	0	0
attività manifatturiere	15	187	178	4	173	219	190	213	
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	1	0	0	0	0	0	0	0
costruzioni	26	19	29	28	18	19	22	22	
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	32	17	18	14	15	15	10	7	
trasporto e magazzino	6	134	6	188	22	40	81	86	
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7	6	16	12	13	13	16	17	
attività finanziarie e assicurative	0	1	0	0	0	1	0	0	
attività immobiliari	0	1	0	0	0	0	0	0	
attività professionali, scientifiche e tecniche	0	3	1	2	2	2	2	3	
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0	0	5	2	4	2	4	5	
sanità e assistenza sociale	3	2	3	2	1	2	2	1	
altre attività di servizi	4	4	6	4	5	4	5	5	

Dati estratti il 12 nov 2013, 17h30 UTC (GMT), da CensStat

Dati estratti il 20 feb 2017, 16h40 UTC (GMT), da I.Stat

aggiornamento per gli anni 2012, 2013 e 2014

Fig. 40 - Addetti alle imprese nel Comune di Montebello di Bertona 2001-2011, 2012, 2013 e 2014 e previsioni di andamento al 2020 ed al 2025 (elaborazioni su Fonte: ISTAT, Censimento Industria Sevizi, 2013 e successivi rilevamenti).

### 5.3. LE PREVISIONI DI ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Alla luce dell'andamento demografico dell'ultimo decennio, le previsioni nel breve e nel medio periodo fanno registrare un decremento prossimo al 7% e al 12% rispetto al 2011: la stima della popolazione è stata effettuata attraverso la funzione esponenziale, unica in grado di fornire risultati accettabili dal punto di vista statistico. La funzione restituisce i valori y (della popolazione) corrispondenti a una serie di valori x nuovi (gli anni 2020 e 2025), specificati in base a valori x (anni precedenti) e y esistenti (popolazione residente in anni precedenti).

$$y = b * m^x$$

I risultati sono riassunti nella serie riportata nella tabella che segue.

Territorio	Montebello di Bertona											
Sesso	totale											
Tempo e frequenza	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2020	2025
popolazione al 1° gennaio	1117	1111	1100	1101	1090	1067	1059	1052	1063	1023	956	915

Dati estratti il 25 juin 2013, 22h08 UTC (GMT), da I.Stat

Pertanto, si ritiene realistico e attendibile poter assumere i seguenti valori come riferimento:

- **Popolazione al 2020 = 956 abitanti**
- **Popolazione al 2025 = 915 abitanti.**

La contrazione della crescita demografica porta il nuovo PRG a ridimensionare significativamente l'offerta abitativa attualmente riconosciuta dal PRG vigente. Per ulteriori approfondimenti sulle scelte progettuali si rimanda al cap. 6 "IL PROGETTO DI PIANO" e al cap. 7 "FABBISOGNO RESIDENZIALE".

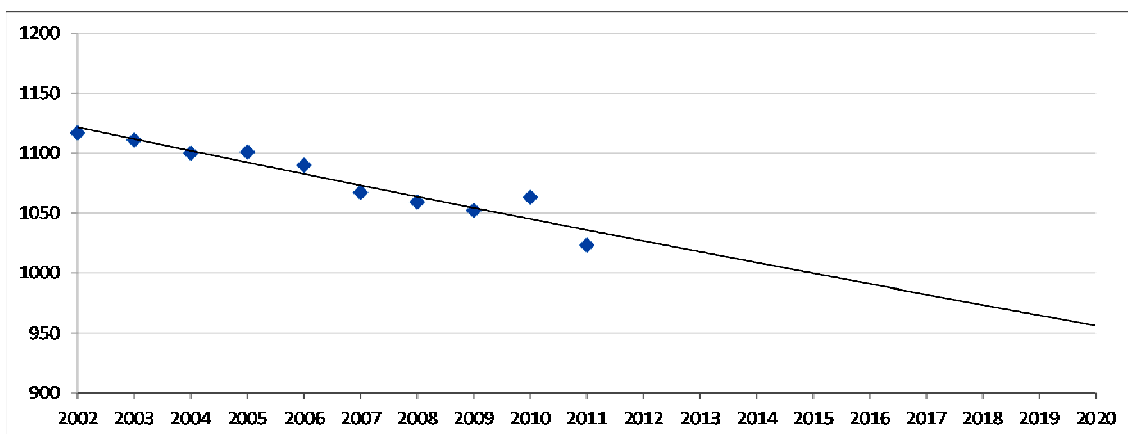


Fig. 41 - Andamento demografico nel Comune di Montebello di Bertona 2002-2011 e previsione al 2020 (elaborazioni su Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione, anni vari).

#### 5.4. LA CAPACITÀ INSEDIATIVA E IL DIMENSIONAMENTO

Ai fini dell'individuazione della capacità insediativa dei piani urbanistici comunali il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pescara, all'art.33 delle NTA, prescrive:

33.1 La capacità insediativa dei Piani Regolatori (P.R.G., P.R.E.) è calcolata in relazione alla Superficie Edificabile e/o al Volume Edificabile massimo di tutte le aree libere o già impegnate da costruzioni, parzialmente o interamente destinate dal piano a residenza. Da essa si determina l'edificabilità ai fini residenziali del piano (dimensionamento residenziale) mediante l'applicazione di Indici di Utilizzazione (Ut e Uf: mq/mq) o di fabbricabilità (It e If : mc/mq).

33.2 Tenuto anche conto di analisi puntuali sul patrimonio edilizio esistente, la capacità insediativa residenziale si determina in funzione di:

- fabbisogno abitativo pregresso (reale disponibilità di alloggi, coabitazioni, regime delle locazioni, sfratti, case-parcheggio, istanze di edilizia residenziale pubblica, residenza connessa con gli insediamenti di attività produttive) ecc.;
- ipotesi di sviluppo economico, demografico ed occupazionale del Comune.

I Parametri per il dimensionamento residenziale del PRG sono definiti dall'art. 28 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pescara:

28.1. Nel dimensionamento della capacità insediativa del P.R.G. o del P.R.E., gli abitanti convenzionali saranno definiti secondo il parametro di mq 30 di superficie edificabile / abitante, ovvero di 100 mc/ab.

28.2. Non rientra nel limite dimensionale il fabbisogno residenziale pregresso in rapporto agli interventi di rinnovo del patrimonio edilizio esistente e sottoposti a interventi di recupero del patrimonio edilizio degradato e quelli compresi nelle zone di completamento così come definite dal D.M. 1444/68, art. 2, lett. b).

28.3. Nel dimensionamento delle nuove zone di espansione residenziale non può essere superata la quantità risultante dal rapporto di 100 mq. di superficie territoriale per ogni nuovo vano previsto.

28.4. Per i criteri relativi al dimensionamento delle previsioni insediative dei Piani comunali si rimanda al Titolo XIV "Ecologie" delle ... norme.



Montebello di Bertona appartiene a "Ecologia dell'area pedemontana del Gran Sasso" che comprende la parte meridionale del massiccio del Gran Sasso. Per il dimensionamento degli insediamenti residenziali l'art. 112 delle NTA del PTC detta i seguenti criteri:

*112.1.1 la incentivazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;*

*112.1.2 il consolidamento della risposta alle esigenze sollecitate dalla domanda turistica non scindibile dai contenuti di carattere ambientale di cui al Titolo XII, Capo I: Subsistema V1 "Serbatoio di naturalità" e agli Artt. 69 e 70 "V3.1 Filtro di permeabilità di primo livello".*

Dall'analisi del trend demografico, di cui al Cap. 5.3 "Le previsioni di andamento demografico", si evince che all'orizzonte temporale di breve periodo del PRG, anno 2020, la popolazione residente ammonterebbe a 956 abitanti, con un successivo declino nel periodo medio-lungo (915 abitanti al 2025).

Questo significa che il fabbisogno abitativo, agli orizzonti temporali testé citati, ammonterebbe a:

- 95.600mc di Volume Edificato (pari a 28.680mq di Superficie Edificata) all'anno 2020;
- 91.500mc di Volume Edificato (27.450mq di Superficie Edificata) al 2025.

Ma per poter meglio interpretare la domanda abitativa si è ritenuto opportuno analizzare anche la superficie ad uso abitazione presente nelle tabelle esattoriali della TARSU (TASSA sui Rifiuti Solidi Urbani) comunale, in riferimento all'ultimo dato demografico rilevato (2011). In particolare, si evince che al 2011 la superficie dei "locali adibiti ad uso abitazione" (R0001) ammontava a 28.933mq per un totale di 258 utenze. Tale superficie, seppur in linea rispetto al fabbisogno abitativo prevedibile al 2020, risulta inferiore alla necessità stimabile al 2011 in quanto la superficie procapite che ne deriva ammonta a 28mq per abitante in luogo dei 30mq definiti dal PTCP.

A) Superficie dei locali adibiti ad abitazione al 2011 (TARSU)	28.933 mq
B) Parametro di insediabilità (art. 28 delle NTA del PTCP)	30 mq/ab
C) Abitanti convenzionali insediabili al 2011 (A/B)	964 ab
E) Popolazione insediata e residente al 2011 (ISTAT)	1.023 ab
F) Abitanti convenzionali da insediare al 2011 (E-C)	59 ab

In altri termini, se la superficie edificata a fini abitativi presente al 2011 potrebbe essere adeguata all'entità della popolazione residente prevista agli orizzonti temporali 2020 e 2025, essa non lo è quanto riferita alla popolazione residente al 2011. In altre parole, la popolazione che al 2011 risiede nel Comune di Montebello di B. è mediamente costretta in una superficie abitabile di circa il 10% inferiore a quella prevista dalle norme.

Per tali ragioni, il nuovo Piano Regolatore Generale, dimensionato sui 1.023 abitanti registrati all'ultimo censimento ISTAT 2011, prevede la necessità di realizzare una superficie edificabile per adeguare, di 28mq/ab ai 30mq/ab, la superficie abitabile procapite, come prevista dalle NTA del PTCP.

La nuova superficie edificabile, seppur contenuta nelle quantità, ammonta a **1.770 mq di Superficie Edificabile** residenziale ed equivale a **5.900 mc di Volume Costruito**.



## 5.5. GLI STANDARD URBANISTICI

Per la determinazione degli standard dei piani urbanistici comunali della Provincia di Pescara il riferimento è l'art.34 delle NTA del PTC della Provincia di Pescara che così recita:

*34.1 Nella formazione dei Piani Regolatori (P.R.G. e dei P.R.E.) e dei Piani Attuativi del P.R.G., devono essere rispettati, in relazione agli abitanti residenti, alle attività esistenti ed alla capacità insediativa prevista, i valori massimi globali derivanti dai rapporti stabiliti dal D.M. 2 Aprile 1968, n° 1444, tra spazi ed insediamenti residenziali e produttivi e spazi per attrezzature e servizi pubblici.*

*34.2 La ripartizione tra le diverse destinazioni delle aree per il soddisfacimento degli standard urbanistici, va commisurata agli effettivi fabbisogni, assumendo come parametro di insediabilità 30 mq Se/ab (ovvero 100 mc/ab) e rispettando le quantità globali di:*

- 12 mq/ab per i Comuni con popolazione residente inferiore ai 1.500 abitanti;*
- 18 mq/ab per i Comuni con popolazione residente compresa tra 1.500 e 3.000 abitanti e non obbligati alla redazione del P.R.G.;*
- 24 mq/ab per i Comuni obbligati al P.R.G.*

*34.3 Gli strumenti urbanistici potranno disporre con articolate motivazioni e previa adeguata documentazione di:*

*34.3.1 Modifiche in aumento delle quantità suddette e specificazioni qualitative e tipologiche degli standard per ottenere una distribuzione ottimale dei vari servizi ed attrezzature;*

*34.3.2 La compensazione della ripartizione delle quantità con riferimento ad un ambito omogeneo del territorio;*

*34.3.3 La distribuzione spaziale delle attrezzature pubbliche di interesse generale previa analisi dei bacini di utenza e dei relativi comprensori territoriali;*

*34.3.4 Nell'ambito di aree, comprensori a carattere direzionale e/o dei sistemi insediativi individuati dal QRR in considerazione del ruolo palese e del conseguente più ampio bacino di utenza degli stessi.*

Per le ragioni sopra esposte, la ripartizione tra le diverse destinazioni delle aree per il soddisfacimento degli standard urbanistici è commisurata agli effettivi fabbisogni, assumendo come parametro di insediabilità 30 mq Se/ab (ovvero 100 mc/ab) e rispettando la quantità globale di 12 mq/ab in quanto la popolazione residente nel Comune di Montebello di Bertona è inferiore ai 1.500 abitanti. Anche in questo caso l'anno di riferimento e confronto dei dati è il 2011 (ultimo censimento della popolazione ISTAT) in quanto, come verificato nel cap. 5.3, le proiezioni della popolazione agli orizzonti temporali 2020 e 2025 evidenziano un calo demografico per il quale, se gli standard urbanistici risultano verificati al 2011, lo saranno tanto più in futuro.

A) Popolazione residente al 2011 (ISTAT)	1.023 ab
B) Standard urbanistici pro capite	12 mq/ab
C) Superficie a standard urbanistici teorica al 2011 (A*B)	12.276 mq
D) Superficie a standard urbanistici reale al 2011	50.472 mq
E) Nuova Superficie a standard urbanistici (C-D)	- 38.196 mq



Dall'analisi complessiva degli standard risulta che la dotazione attuale sia ampiamente verificata, tuttavia se ne analizza nel dettaglio la composizione.

Sulla base degli abitanti insediati, il dettaglio degli standard reali e teorici è riassunto nella seguente tabella:

STANDARD	TEORICI	REALE	SALDO	VERIFICA
A) aree per l'istruzione (4,00 mq/ab)	4.092 mq	2.851 mq	- 1.241 mq	NO
B) aree per attrezzature di interesse comune (2,00 mq/ab)	2.046 mq	2.147 mq	+ 101 mq	SI
C) aree per parcheggi pubblici (2,50mq/ab)	2.558 mq	3.091 mq	+ 533 mq	SI
D) aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport (3,50mq/ab)	3.581 mq	42.383 mq	+38.802 mq	SI
<b>Superficie a standard urbanistici totale (A+B+C+D)</b>	<b>12.276 mq</b>	<b>50.472 mq</b>	<b>+ 38.196 mq</b>	<b>SI</b>

Gli standard urbanistici complessivi all'attualità sono di gran lunga verificati, ma emerge paradossalmente un dato: in un contesto territoriale scarsamente antropizzato in cui l'ambiente naturale, tutelato a vario titolo, è dominante, lo standard urbanistico maggiormente riconosciuto alla popolazione residente è "spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport". **Risultano carenti le "aree per l'istruzione" che presentano un deficit di 1.241 mq.**

Al 2011 sono presenti a Montebello di Bertona i seguenti residenti in età scolare e prescolare:

- 72 in età compresa tra i 0 e i 9 anni di cui
  - 35 maschi
  - 37 femmine;
- 74 in età compresa tra i 10 e i 19 anni di cui
  - 37 maschi
  - 37 femmine.

Per tali ragioni è possibile stimare statisticamente che i residenti in età scolare e prescolare, ad esclusione di quelli di età inferiore ai 3 anni destinati al "nido", presentano la seguente affluenza teorica:

- circa 23 sono riconducibili alla scuola dell'infanzia;
- circa 39 sono riconducibili alla scuola primaria;
- circa 23 sono riconducibili alla scuola secondaria di primo grado;
- circa 39 sono riconducibili alla scuola secondaria di secondo grado.

Questi ultimi afferiscono a scuole che sono presenti in comuni con un numero di abitanti maggiori (quelli che il geografo tedesco Walter Christaller avrebbe definito di "rango maggiore" nell'ambito della sua teoria della localizzazione).



La stima effettuata risulta attendibile anche dai dati pubblicati dall'Istituto comprensivo Montebello di Bertona, ora Civitella Casanova, relativamente alla ripartizione dei 110 alunni che negli anni 2006/2007 hanno frequentato le scuole:

- 21 la scuola dell'infanzia;
- 43 la scuola primaria;
- 46 la scuola secondaria di primo grado.

Di seguito si riporta una tabella con gli indici relativi agli standard dell'edilizia scolastica e della didattica.

SCHEMA RIASSUNTIVO INDICI DI EDILIZIA SCOLASTICA E DI DIDATTICA  
Codacons Settore scuola sicura

	ELEMENTARI	MEDIE	MATERNE/SEZIONI	SUPERIORI
Mq lordi per classi	Da 153 a 167	Da 201,50 a 275,50	Da 198 a 210	Da 166 a 307
Mq lordi totali per alunno	Da 6,11 a 6,68	Da 8,06 a 11,02	Da 6,06 a 7	Da 6,65 a 12,28
Altezza in mt. di aule, biblioteche, uffici, infermeria e mensa.	3	3	3	3
Altezza palestra in mt.	Non regolamentari	5,40	/	/
	Regolamentari	/	7,50	7,50
Area minima per la costruzione di edifici scolastici in mq	Da 2.295 a 12.550	Da 4.050 a 12.600	Da 1.500 a 6.750	Da 6.620 a 33.900
Mq netti per alunno in classe	1,80	1,80	1,80	1,96
Nr. alunni per classe D.M. Edilizia Scolastica	25	25	30	25
Nr. persone per classe D.M. antincendio, affollamento massimo, norme di esercizio	26	26	26	26
Area verde alberata ed attrezzata rispetto all'area totale	66,6%	66,6%	66,6%	66,6%
Mq totali per alunno	Da 10,33 a 22,71	Da 20,20 a 27,00	25	Da 22,60 a 26,50
Temperatura ed umidità	20° C ± 2° C, umidità 45 - 55%	20° C ± 2° C, umidità 45 - 55%	20° C ± 2° C, umidità 45 - 55%	20° C ± 2° C, umidità 45 - 55%

I valori indicati con " da - a ", si diversificano in funzione del tipo di scuola, del numero di classi/sezioni e del numero totale di alunni.

Fonti:

- D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica <http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm181275.html>
- LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica art. 5 comma 3 [http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/023\\_96.html](http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/023_96.html)
- D.M. Interno 26/8/92 (La deroga fino al 2004 vale solo per i lavori e non anche per le norme di esercizio) <http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dmi26892.html>

Pertanto, il problema degli standard dedicati all'istruzione si riassume e si risolve nel seguente quadro esigenziale:

Tipo di scuola	Numero alunni	mq totali minimi per alunno	Superficie scolastica teorica
Scuola dell'infanzia	23	25 mq	575 mq
Scuola primaria	39	10,33 mq	403 mq
Scuola secondaria di primo grado	23	20,20 mq	465 mq
<b>Totale</b>			<b>1.443 mq</b>

All'attualità, le scuole presenti nel Comune di Montebello presentano una superficie complessiva che ammonta ad oltre 1.500mq di superficie utile lorda e a circa 2.000mq di superficie all'aperto, per un totale di circa 3.500mq. Pertanto,



anche lo standard urbanistico destinato all'istruzione risulta verificato all'attualità e non necessità di ulteriori estensioni o adeguamenti.

Alla luce di quanto fin qui esposto e delle informazioni disponibili, allo stato di fatto tutti gli standard urbanistici risultano verificati e pertanto non si ritengono necessari ulteriori ampliamenti o adeguamenti della superficie a standard.



## 6. IL PROGETTO DI PIANO

Il piano di Montebello di Bertona è fondato su un approccio multidimensionale che scandisce tempi di attuazione, attori decisionali, politiche di settore e pratiche di rigenerazione per il futuro sviluppo del territorio comunale.

Per quanto attiene alla declinazione degli obiettivi di piano si rimanda al capitolo 1 dedicato ad esplicitare gli obiettivi territoriali ed ambientali dello strumento urbanistico in oggetto.

Analogamente a quanto avviene nella gran parte del territorio nazionale, è possibile distinguere, nel campo della pianificazione, almeno un duplice codice di lettura delle relazioni che descrivono le interazioni territoriali e le prospettive di sviluppo socio-economico: "strategico" e "tattico".

Alla dimensione strategica è possibile ascrivere gli interventi di medio-lungo periodo, che orientano la traiettoria di sviluppo socio-economico comunale, ma che richiedono un maggior impegno attuativo per la pubblica amministrazione.

Alla dimensione tattica si affidano le trasformazioni diffuse realizzabili in un orizzonte temporale più ridotto e che possono essere gestite attraverso pratiche edilizie di ordinaria amministrazione.

### 6.1. LA VISIONE GUIDA

Il nuovo PRG di Montebello condivide e fa propria la visione guida, territoriale e locale, introdotta dal Piano di Ricostruzione e ne introduce una terza, definita "interamministrativa", che coinvolge l'intero territorio comunale.

Dalle indagini estese anche ad ambiti territoriali esterni al centro abitato, emergono particolari valori ed opportunità identificabili nelle risorse fisiche e naturalistiche, storiche-culturali, sociali e simboliche proprie del contesto di appartenenza ed ambiscono ad una *mise en valeur*.

La nuova visione guida si attesta su tre scale di lettura, di cui due mutate dai piani vigenti con i quali il PRG2014 interagisce sinergicamente:

1. **intercomunale** (contesto di area vasta) - Montebello come centro del circuito turistico dei borghi localizzati intorno al Parco del Gran Sasso e Monti della Laga ed in particolare di quelli del versante pedemontano sud-orientale a cui affidare servizi integrati al territorio del Parco, sia per i turisti che per gli abitanti del comprensorio vestino;
2. **interamministrativa** (contesto territoriale) - Montebello come insieme di piattaforme locali caratterizzate da una progettualità che chiama in causa un'azione di *governance* multilivello e multisettoriale (attività sportivo-naturalistiche in area parco, attività produttive ecocompatibili, attività turistiche orientate alla valorizzazione di beni tutelati);
3. **integrata** (contesto urbano) - il centro storico di Montebello come sommatoria di funzioni, pubbliche e private, orientate alla terza età, all'accoglienza per turisti e visitatori con servizi di ricettività diffusa, alla formazione turistico-ricettiva, alla Protezione Civile, alla cultura ed alle manifestazioni.

La visione guida "intercomunale", introdotta dal piano per l'area omogenea 5, viene sviluppata sull'idea di una possibile crescita sinergica e progressiva dell'economia del circuito dei borghi che delimitano l'area pedemontana del Gran Sasso i quali partecipano alla costruzione della più grande ippovia d'Italia attraverso la messa in rete del proprio patrimonio storico, artistico e naturalistico. La costruzione della rete di borghi trova poi declinazione sul versante pedemontano



sud-orientale attraverso il possibile sviluppo di sinergie tra i comuni di Farindola, Montebello di B., Villa Celiera e Civitella Casanova. Analogamente a quanto avviene con la "banana blu" europea, la graficizzazione nel nostro ambito locale evoca la possibilità per questi centri di intensificare le loro relazioni attraverso la condivisione di servizi amministrativi, piuttosto che lo sviluppo congiunto di progetti complessi, anche di rilevanza comunitaria.

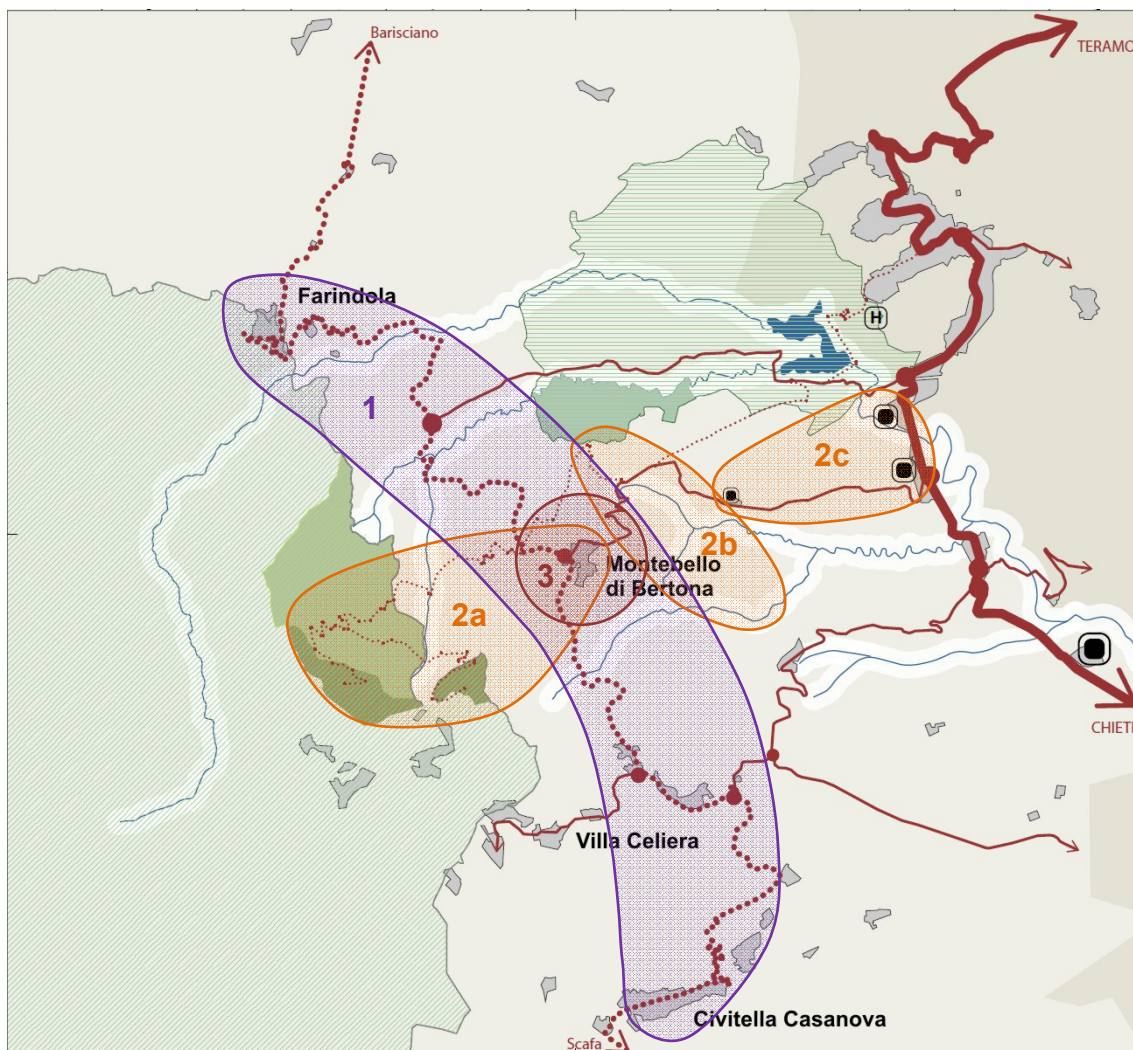


Fig. 42 – Visione Guida: la sovrapposizione degli ambiti di intervento con riferimento alle scale di lettura intercomunale (1), interamministrativa (2) e integrata (3). (Fonte: Comune di Montebello di Bertona, elaborazione 2014)

La visione guida "integrata", deriva dalle previsioni del Piano di Ricostruzione che riconosce nel centro storico di Montebello una possibile sommatoria di funzioni orientate alla terza età (casa di soggiorno e assistenza con servizi di telemedicina), all'accoglienza per turisti e visitatori con servizi di ricettività diffusa, alla formazione turistico-ricettiva, alla Protezione Civile, alla cultura ed alle manifestazioni.

La visione guida "interamministrativa" viene introdotta con il PRG2014. Così definita per sottolineare l'importanza di attivare una *governance* multilivello e multisetoriale su specifici progetti di rilevanza strategica in grado di promuovere tutele, valorizzazioni ed economie territoriali ancora latenti. I progetti strategici in



parola sono cinque e sono identificabili in una politica di tutela a scala comunale e quattro piattaforme locali di sviluppo: quella degli itinerari sportivi-naturalistici, quella del comparto manifatturiero del "made in Italy", quella telematica della cultura archeologica e quella per il centro storico (introdotta con il piano di ricostruzione). Su ciascuno di tali progetti è necessario il coinvolgimento di altri Enti territoriali competenti per le specifiche politiche di settore.

## 6.2. GLI INTERVENTI STRATEGICI

Sono direttamente riconducibili alla visione guida descritta al cap. 6.1 e ne consentono di mettere in atto le politiche di medio e lungo termine su cui fondare le scelte di sviluppo comunali.

### 6.2.1. La tutela e la valorizzazione del paesaggio

Si tratta soprattutto di una politica strategica la quale viene perseguita attraverso la realizzazione di un intervento di rilevanza strategica.

Il PRG 2014 riconosce la valenza del paesaggio locale evidenziato ed emerso dall'analisi e sintetizzata dall'elaborato "QC05 - *Matrici ambientali: Paesaggio*". La qualità paesaggio può essere per Montebello, analogamente ad altre piccole realtà italiane, una specificità ed una risorsa anche per l'economia locale. Come anticipato nel cap. 2.4 "Il paesaggio e i beni culturali", a Montebello di Bertona si concentrano molteplici stratificazioni storiche che, a partire dalla preistoria, lasciano testimonianze e manufatti che ancora oggi mantengono vivo l'interesse per la ricerca scientifica. Per tali ragioni e perseguendo gli obiettivi introdotti dalla Convenzione Europea del Paesaggio, il PRG 2014 introduce una specifica politica di tutela attiva delle aree che assumono valore dal punto di vista paesaggistico.

Il PRG 2014 identifica, nell'ambito delle zone omogenee, le Zone F4 "Zone di alto valore paesaggistico e percettivo" la cui attuazione è subordinata alla tutela del paesaggio ed al contenimento degli impatti sull'ambiente. Sulla base delle norme vigenti, tali sono sottoposte alle condizioni della trasformazione a cui sono soggette le zone agricole maturando una capacità edificatoria residenziale pari a 0.03mc/mq da esprimere sulla base di un lotto minimo dipendente dalle caratteristiche della proprietà. L'estensione di tali aree ammonta a 1.740.000mq di cui solo 240.000mq risultano asserviti ad altri fondi denotando una reale potenzialità di compromissione delle qualità paesaggistiche del territorio comunale e di dispersione insediativa.

Il piano introduce una politica per la tutela del valore paesaggistico di tale aree che potranno esprimere compiutamente la propria capacità edificatoria solo in determinate zone con rischi naturali contenuti e caratterizzate da una naturale tendenza all'urbanizzazione. L'intervento strategico è quindi riconoscibile in un'area di concentrazione dell'edificazione (Zona C - Concentrazione **per la tutela attiva della residenza agricola**) prossima all'area industriale che conserva la capacità edificatoria propria delle aree agricole. Tale area, di estensione prossima ai 50.000mq, può caricarsi di volumi derivanti dall'attuazione delle zone F4 e dotarsi di attrezzature e servizi assimilabili agli standard urbanistici.

A differenza di una zona di espansione, la Zona C "Concentrazione **per la tutela attiva della residenza agricola**" non è interessata dal riconoscimento di ulteriori capacità edificatorie diverse da quelle proprie delle aree agricole (0,03mc/mq), pertanto, la sua attuazione non ricade nel dimensionamento del PRG 2014. La realizzazione degli interventi sono subordinati alla redazione di un Progetto d'Intervento Unitario e di un comparto urbanistico perequativo che troverà



il proprio dimensionamento delle attrezzature e dei servizi negli standard interni al perimetro dell'intervento.

### 6.2.2. La piattaforma degli itinerari sportivi e naturalistici

Afferisce alla seconda scala di lettura della visione guida, quella "interamministrativa". Il progetto in parola prevede la necessità di attivare una *governance* multilivello e multisetoriale con l'Ente Parco al fine di sviluppare una economia territoriale ancora latente. In particolare, si tratta di valorizzare, attraverso una interpretazione "ambientale", i tracciati stradali che a partire dalla "strada dei due parchi" e dal centro storico, si inoltrano nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

I tracciati si caratterizzano per la particolare consistenza ed eterogeneità vegetazionale che ne caratterizza la biodiversità dei contesti attraversati (Faggete Termofile e basso montane, latifoglie, arbusti, conifere da rimboschimento, ostrieti mesofili, pioppi e saliceti ripariali). Inoltre, è presente una pluralità di risorse naturali e di attrezzature pubbliche all'aperto che si trovano lungo i percorsi.

Lungo le percorrenze, che giungono fino alle pendici del monte Morrone e del monte Bertona, sono ubicate fonti d'acqua, aree picnic, una palestra di roccia gestita da un'associazione locale ed anche uno stazzo dedicato alla pastorizia e la zootecnia. Il progetto prevede la rilettura di alcune attrezzature, come ad esempio lo stazzo, integrandole con servizi al turismo escursionistico e naturalistico.

Il potenziamento delle aree per il tempo libero, la realizzazione di un campeggio, la messa a sistema di tutti questi luoghi attraverso la riqualificazione della sede stradale al fine di consentirvi una percorribilità, in sicurezza, di tipo ciclabile, rappresentano un'opportunità per far emergere la vocazione di un territorio naturale anche a fini sportivi (roccia, *running*, mountain bike, ) ed escursionistici (trekking a piedi o a cavallo vista la prossimità all'ippovia del Gran Sasso lunga oltre 320 km).

Pensando alla prossimità all'ippovia del Gran Sasso ed alla grande attenzione che si sta sviluppando attorno al tema della mobilità ciclabile ed agli sport ad essa connessi, si riportano di seguito solo alcune delle possibili attività esercitabili sul circuito degli itinerari sportivo naturalistici:

- Escursionismo equestre;
- Endurance a cavallo;
- Trekking a piedi o in MTB;
- Downhill;
- Cross country;
- Trail;
- Enduro (MTB);
- Freeride/Slopestyle;
- Granfondo;
- Mountain running (FIDAL).

Alle attività equestri e proprie di un "Bike Park", si aggiungono quelle esercitabili presso la palestra di roccia e, compatibilmente con le essenze arboree presenti in loco, sarebbe opportuno prendere in considerazione anche la possibilità di realizzare un "Parco avventura" sulla scorta delle molteplici esperienze positive già maturate sulle territorio regionale.

### 6.2.3. La piattaforma del "made in Italy"

Anche questo intervento afferisce alla seconda scala di lettura della visione guida, quella "interamministrativa". Il progetto in parola prevede la necessità di attivare una *governance* multilivello e multisetoriale con la Regione Abruzzo al fine di sviluppare una economia territoriale ancora latente.



Il comparto manifatturiero del *Made in Italy* è all'attualità in forte espansione (cfr. cap. 2.2 per lo stato di fatto e cap. 5.2 per le proiezioni del settore). Il piano prevede un ampliamento dell'area industriale supportato da attrezzature di servizio anche al fine di poter invertire la tendenza demografica che all'attualità presenta una contrazione.

La piattaforma è concepita come un polo integrato nell'ambito del quale si materializzano anche volumetrie residenziali, non derivanti dal dimensionamento del piano, ma come occasione di salvaguardare attivamente quelle risorse ambientali e paesaggistiche che caratterizzano e rendono pregiato il paesaggio montebellese.

L'ampliamento è fortemente ispirato alle "Aree Ecologicamente Attrezzate" promosse dalla Regione Abruzzo con la DGR del 10.10.2003 n. 1122 di recepimento del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112.

#### **6.2.4. La piattaforma archeologico-culturale.**

Analogamente alle altre due piattaforme anche questo intervento afferisce alla scala di lettura di tipo "interamministrativa". Si prevede la necessità di attivare una *governance* multilivello e multisetoriale con la Direzione regionale per i beni culturali e il paesaggio, dalla quale dipendono le Soprintendenze per i beni archeologici, per i beni architettonici e paesaggistici, per i beni storici, artistici ed etnoantropologici dell'Abruzzo.

La piattaforma in oggetto ha una struttura immateriale e getta le basi per la costruzione di una organizzazione telematica della cultura archeologica. In tal senso il piano non prevede azioni specifiche sul territorio, ma crea le precondizioni salvaguardando con apposito vincolo le risorse archeologiche e con dispositivi di tutela attiva le risorse paesaggistiche (cime, crinali e fossi).

#### **6.2.5. Il centro storico integrato.**

L'intervento persegue l'idea di un possibile sviluppo sinergico del circuito dei borghi che delimitano l'area pedemontana del Gran Sasso.

Introdotta con il Piano per l'area omogenea 5 e recepita dal Piano di Ricostruzione, al quale si rimanda per ulteriori dettagli attuativi, prevede la condivisione di servizi amministrativi, piuttosto che lo sviluppo congiunto di progetti complessi, da attuarsi con il concorso di capitali privati, o di progetti di rilevanza comunitaria.

L'intervento esplicita la dimensione "integrata" della visione guida che, mutuando le previsioni del Piano di Ricostruzione, riconosce nel centro storico di Montebello una possibile sommatoria di funzioni orientate alla terza età (casa di soggiorno e assistenza con servizi di telemedicina), all'accoglienza per turisti e visitatori con servizi di ricettività diffusa, alla formazione turistico-ricettiva, alla Protezione Civile, alla cultura ed alle manifestazioni.

Poiché per gli interventi che ricadono nel centro storico il PRG recepisce quanto previsto dal Piano di Ricostruzione, si rimanda a quest'ultimo per il dettaglio delle azioni.

### **6.3. GLI INTERVENTI TATTICI**

Sono ascrivibili agli interventi tattici la molteplicità di interventi orientati alla riqualificazione del costruito ed al completamento dello stesso in prossimità del centro storico. Per la loro entità non richiedono l'azione di altri Enti territorialmente



competenti e la fase autorizzativa si conclude nell'ambito dell'ordinaria a gestione dell'ufficio tecnico comunale.

### **6.3.1. Il completamento edilizio.**

Hanno la finalità di completare la forma urbana attraverso la trasformazione delle aree di frangia che presentano soluzioni di continuità che possono inficiare il carattere urbano dell'insediamento o incentivare la propensione alla dispersione insediativa. Tali interventi, a concessione diretta, concorrono al dimensionamento del PRG ed in particolare sono finalizzati a garantire le condizioni minime di insediabilità definite dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pescara (cfr. cap. 7.1).

Il PRG del 1984 presenta, ancora al momento della redazione del presente piano, una capacità residua riconducibile a tale modalità attuativa che supera i 37.000mc. Sulla base del nuovo dimensionamento sviluppato alla luce della tendenza demografica viene riconosciuta al territorio una capacità edificatoria pari a 5.900mc (meno della sesta parte di quella residua) funzionale ad adeguare le condizioni di insediabilità previste dal PTCP.

### **6.3.2. La riqualificazione dell'esistente.**

Hanno la finalità di migliorare le prestazioni edilizie dell'ambiente costruito esistente. In particolare si fa riferimento ai miglioramenti e ad agli adeguamenti della risposta sismica secondo le norme vigenti, all'efficienza energetica, all'adeguamento funzionale e tecnologico.

Secondo quanto definito dalle Norme Tecniche d'Attuazione dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (cfr. cap. 7.2) non concorrono al dimensionamento del PRG, neanche per gli incrementi volumetrici previsti dalle vigenti norme di settore.



## 7. FABBISOGNO RESIDENZIALE

Il presente capitolo indica la quota di fabbisogno residenziale da soddisfare mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente e con nuove costruzioni. La distribuzione e l'articolazione sul territorio delle aree idonee a soddisfare tale fabbisogno residenziale sono individuate nell'elaborato grafico "Assetto proposto: zonizzazione del territorio comunale" e disciplinate dalle Norme Tecniche d'attuazione.

Gli insediamenti residenziali previsti sono sottoposti alla normativa tecnica, urbanistica, edilizia, igienico sanitaria, ambientale, per la disciplina di tutela e di uso del suolo e degli edifici, con riguardo alle specifiche destinazioni, ai tipi e alle modalità di intervento, nonché alle norme di assoggettamento alla disciplina antisismica.

### 7.1. L'IDENTIFICAZIONE DELLA DOMANDA

La capacità edificatoria residenziale residua del PRG del 1984 ammonta alla data di elaborazione del presente PRG a circa 67.000mc di cui:

- 37.158mc in zone B di completamento;
- 12.951mc in zone C di espansione;
- 16.727mc in zone PEEP.

A fonte di tale importante premessa si procede con l'identificazione della reale domanda residenziale attuale.

Da quanto esposto nel Cap. 5.3 "Le previsioni di andamento demografico" e nel Cap. 5.4 "La capacità insediativa e il dimensionamento", si evince che la popolazione residente prevista all'orizzonte temporale 2020 ammonterebbe a 956 abitanti, con un ulteriore declino nel successivo quinquennio (915 abitanti al 2025). Di conseguenza, il fabbisogno residenziale ammonterebbe a 95.600mc di Volume Edificato (pari a 28.680mq di Superficie Edificata) all'anno 2020 ed a 91.500mc di Volume Edificato (27.450mq di Superficie Edificata) al 2025.

Tuttavia, l'ultimo censimento della popolazione 2011 dell'ISTAT attesa Montebello di Bertona alla soglia di 1.023.

Confrontando il dato demografico con la superficie dei "locali adibiti ad uso abitazione" censita, nello stesso anno, dalla TARSU (Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani) emergono 28.933mq di superficie abitabile destinata alla residenza. Tale quantità, seppur si preveda un decremento demografico in ambito locale, risulta inadatta a soddisfare il fabbisogno residenziale in quanto la superficie procapite (rapporto tra la superficie edificata a fini abitativi ed il numero di abitanti) ammonta così a 28mq per abitante in luogo dei 30mq definiti dal PTCP.

Ne consegue che è stato possibile identificare una domanda abitativa inevasa, seppur di modesta entità, finalizzata prevalentemente ad adeguare la condizione minima residenziale innalzandola ai 30mq/ab di superficie abitabile procapite, come prevista dalle NTA del PTCP.

La domanda da soddisfare che esprime il reale fabbisogno abitativo ad oggi inevaso, seppur molto più contenuta delle previsioni ottimistiche del piano attualmente vigente, è quantificabile in **1.770 mq di Superficie Edificabile** residenziale ed equivale a **5.900 mc di Volume Costruito**.

In altre parole, la popolazione che al 2011 risiede nel Comune di Montebello di B. è mediamente costretta in una superficie abitabile di circa il 10% inferiore a quella prevista dalle norme.

Per tali ragioni, il nuovo Piano Regolatore Generale, dimensionato sui 1.023 abitanti registrati all'ultimo censimento ISTAT 2011, prevede la necessità di



realizzare una superficie edificabile per adeguare, dai 28 mq/ab ai 30mq/ab, la superficie abitabile procapite, come prevista dalle NTA del PTCP.

Il PRG del 1984 presenta, ancora al momento della redazione del presente piano, una capacità residua riconducibile a tale modalità attuativa che supera i 37.000mc. Sulla base del nuovo dimensionamento sviluppato alla luce della tendenza demografica viene riconosciuta al territorio una capacità edificatoria pari alla sesta parte di quella residua marginalizzando al propensione al consumo di suolo e la tassazione delle famiglie residenti proprietarie di suoli edificatori non trasformabili sulla base delle condizioni dello stato di fatto ed economico.

## 7.2. IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

La "riqualificazione dell'edilizia esistente e rivitalizzazione del centro storico" è il primo degli obiettivi territoriali del piano di cui al capitolo 1.

Ai sensi dell'art. 28.2 delle NTA del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pescara:

*Non rientra nel limite dimensionale il fabbisogno residenziale pregresso in rapporto agli interventi di rinnovo del patrimonio edilizio esistente e sottoposti a interventi di recupero del patrimonio edilizio degradato e quelli compresi nelle zone di completamento così come definite dal D.M. 1444/68, art. 2, lett. b).*

Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio degradato e quelli compresi nelle zone di completamento ricadenti nel perimetro del Piano di Ricostruzione e/o del Piano di Recupero sono subordinati alle previsioni di tali strumenti urbanistici vigenti al momento della redazione del presente PRG.

Al di fuori della perimetrazione del Piano di Ricostruzione e/o del Piano di Recupero, gli interventi di recupero del patrimonio edilizio degradato e quelli compresi nelle zone di completamento sono sottoposti alle Norme di Attuazione, al Regolamento Edilizio e alle norme nazionali e regionali in vigore secondo il principio *lex temporis regit actum*.

## 7.3. LA NUOVA EDIFICAZIONE

Cfr. P01 - Scenario previsionale  
P02 - Zonizzazione di dettaglio

Per quanto attiene alla nuova edificazione, sulla scorta delle caratteristiche specifiche del momento storico e degli effetti che sul territorio si riverberano in conseguenza della particolare congiuntura economica, il secondo obiettivo del presente PRG è la "marginalizzazione dell'espansione insediativa".

I parametri per il dimensionamento residenziale dei piani, che il PTC della Provincia di Pescara introduce all'Art.28 delle NTA, sono i seguenti:

- 28.1. *Nel dimensionamento della capacità insediativa del P.R.G. o del P.R.E., gli abitanti convenzionali saranno definiti secondo il parametro di mq 30 di superficie edificabile / abitante, ovvero di 100 mc/ab.*

Inoltre:

- 28.3. *Nel dimensionamento delle nuove zone di espansione residenziale non può essere superata la quantità risultante dal rapporto di 100 mq di superficie territoriale per ogni nuovo vano previsto.*
- 28.4. *Per i criteri relativi al dimensionamento delle previsioni insediative dei Piani comunali si rimanda al Titolo XIV "Ecologie" ... .*



Preso atto di quanto testé citato, si richiama quanto più volte affermato nel corso della presente relazione: le aree di nuova edificazione del PRG sono finalizzate esclusivamente a soddisfare il reale fabbisogno abitativo ad oggi inevaso che, seppur con intensità molto più contenuta rispetto alle previsioni ottimistiche del PRG del 1984, è quantificabile in 1.770 mq di Superficie Edificabile residenziale equivalenti a 5.900 mc di Volume costruito.

Le scelte che hanno guidato la possibilità di materializzare tale capacità edificatoria sono state orientate al riconoscimento delle seguenti caratteristiche:

- rischio e pericolosità idrogeologici bassi o assenti;
- rischio sismico contenuto;
- continuità con il tessuto edilizio esistente;
- buona accessibilità stradale;
- esistenza di infrastrutturazione tecnica e/o di servizio.

Sulla scorta di tali principi generali sono state identificate le aree alle quali è stata attribuita una capacità edificatoria. Tali aree sono identificate nella tavola di progetto "Zonizzazione di dettaglio" attraverso la destinazione di zona omogenea B2 "Completamento edilizio".

Alla nuova edificazione è ascrivibile anche la materializzazione dei volumi derivanti dal trasferimento delle capacità edificatorie delle "F4 - Zone di alto valore paesaggistico e percettivo" che tuttavia non incidono sul dimensionamento del PRG: il nuovo piano vede in questa nuova edificazione una redistribuzione dell'edificabilità "ope legis" e non un'attribuzione di nuova capacità edificatoria.



## 8. INSEDIAMENTI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE

Cfr. P01 - Scenario previsionale  
P02 - Zonizzazione di dettaglio

Il PRG localizza ed articola le aree destinate agli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e agricoli, alle sedi delle attività terziarie, agli insediamenti turistici, precisando le quantità esistenti e quelle in progetto. Le localizzazioni sul territorio comunale sono individuate nell'elaborato grafico "Zonizzazione di dettaglio" e disciplinate dalle Norme Tecniche d'attuazione.

Gli insediamenti per le attività economiche previsti sono sottoposti alla normativa tecnica, urbanistica, edilizia, igienico sanitaria, ambientale, per la disciplina di tutela e di uso del suolo e degli edifici, con riguardo alle specifiche destinazioni, ai tipi e alle modalità di intervento, nonché alle norme di assoggettamento alla disciplina antisismica.

### 8.1. GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, INDUSTRIALI E ARTIGIANALI

Tra gli obiettivi territoriali del presente PRG, esplicitati al capitolo 1, è stato introdotto lo "Sviluppo sostenibile di attività produttive e turistiche".

Viste "Le previsioni di andamento occupazionale" (cfr. cap. 5.2) il presente PRG prevede l'ampliamento dell'area industriale secondo quanto previsto nella "Zonizzazione di dettaglio" e nelle N.T.A.

A fronte delle unità locali alle imprese che rimangono sostanzialmente stabili, il numero di addetti alle unità locali alle imprese dovrebbe subire un incremento, ~~di circa il 70%~~ entro il 2025, **di circa il 15% rispetto al 2014 ed di circa il 40% rispetto al 2011**: il comparto che maggiormente risente della crescita è quello manifatturiero che passa dai 178 addetti ~~del 2011~~ alla stima di ~~322~~ **213** (+ ~~81~~ **20%** circa) **al 2025**. **Tuttavia analizzando l'effetto combinato del manifatturiero con quello del trasporto e magazzinaggio si ottengono incrementi di addetti al 2025 pari ad oltre il 60% rispetto al 2011 e a circa il 15% rispetto al 2014.**

Con ogni probabilità l'espansione è dovuta al settore della moda e del *Made in Italy* che continua ad essere particolarmente apprezzato anche all'estero.

Essendo noto ai più che il settore manifatturiero è un settore economico ad intensità di lavoro, piuttosto che di capitale, è opportuno prevedere un ampliamento delle aree preposte alla produzione che seguano linearmente l'entità della crescita degli addetti.

ZONA OMOGENEA D	Superficie territoriale	INCREMENTO % rispetto a D1
Zona D1 – produttiva esistente	20'952mq	100%
Zona D2 – produttiva di progetto	<del>47'000mq</del> <b>8.400mq</b>	<del>81%</del> <b>40%</b>
<b>Totale</b>	<del>37'592mq</del> <b>29'352mq</b>	<del>481%</del> <b>140%</b>

All'attualità sono stati realizzati circa 21.000mq di superficie territoriale destinati alla produzione pertanto, ~~introducendo l'incremento emerso~~ **per le ragioni emerse** dalle analisi economiche e territoriali **e considerando la vetustà di taluni manufatti realizzati sulle aree produttive**, si prevede una ulteriore **e cautelativa**



quantità di superficie territoriale pari a ~~17.000mq~~ 8.400mq, di entità intermedia rispetto alle escursioni misurate nelle analisi economiche, da localizzarsi in prossimità ed espansione all'area già esistente.

Tuttavia, data la particolare condizione paesaggistica ed ambientale nella quale versa il territorio montebellese, si è voluto introdurre un esplicito riferimento alla definizione di "Aree Ecologicamente Attrezzate" auspicando un'attuazione delle aree produttive che ne tenga conto.

Il tema è introdotto dal D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e dal D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447, come modificato dal D.P.R. 31 marzo 2000, n. 440. Un tentativo di recepimento regionale è stato fatto con la Deliberazione di Giunta Regionale del 10 ottobre 2003 n. 1122 che definisce la disciplina delle "Aree ecologicamente attrezzate", tuttavia la mancata conversione in legge ne ha inficiato l'efficacia.

Secondo la sopraccitata DGR, sono "aree ecologicamente attrezzate" le aree:

- dotate di un sistema coordinato di collegamenti a reti ed infrastrutture atte a garantire la prevenzione integrata dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno e di idonea strumentazione in grado di effettuare un costante monitoraggio delle emissioni in atmosfera;
- con possibilità di raggiungere agevolmente l'area;
- con accessibilità alle principali reti di comunicazione a livello regionale;
- con presenza di tutte le opere di urbanizzazione (energia elettrica, fognature industriali, impianti di depurazione, impianto smaltimento rifiuti);
- con sicurezza sotto i profili idrogeologici e ambientali;
- con presenza o previsione di un sistema coordinato di collegamenti a reti e ad infrastrutture, con particolare riferimento a:
  - a) rete di rilevazione di dati ambientali;
  - b) smaltimento rifiuti;
  - c) impianti di collettamento o depurazione della acque reflue;
  - d) impianto di collettamento e trattamento delle emissioni in forma singola o associata;
  - e) impianto di produzione o distribuzione dell'energia;
- potranno essere stabilite priorità per gli insediamenti di attività produttive che utilizzano e/o producono tecnologie ambientali, e che producono prodotti a basso impatto ambientale (*green*);
- con dotazione di un unico sistema di ecogestione ambientale con riferimento alla normativa ISO 14001 o al sistema comunitario di cui al regolamento CEE.

Inoltre, la DGR 1122/2003 stabiliva che gli impianti produttivi localizzati nelle aree ecologicamente attrezzate sono esonerati, ai sensi del comma 1, dell'art. 26 del d.lgs. 112/1998 e successive modificazioni ed integrazioni dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti l'utilizzazione dei servizi ivi presenti.

Nel rispetto dei criteri che fissava la DGR 1122/2003 ed ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 447/1998 e successive modifiche ed integrazioni, il Comune, eventualmente delegando l'Unione di cui fa parte, e i Consorzi per lo Sviluppo Industriale, potranno:

- prevedere, negli strumenti urbanistici di loro pertinenza, la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate, producendo successivamente formale istanza alla Regione Abruzzo per l'assenso ed il conseguente riconoscimento di tali aree;
- realizzare aree ecologicamente attrezzate, producendo successivamente formale istanza alla Regione Abruzzo per l'assenso ed il conseguente riconoscimento di tali aree.



Per l'acquisizione dell'assenso e conseguente riconoscimento dell'area ecologicamente attrezzata, ancorché interessante una superficie inferiore ai 40 ettari, devono obbligatoriamente essere sottoposti all'esame del Comitato di Coordinamento regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del punto 10 dell'allegato B) di cui alla D.G.R. n. 119/2002:

- a) il progetto di sviluppo qualora l'area sia ancora da realizzare;
- b) l'atto e gli elaborati tecnici presupposti qualora l'area sia già stata realizzata;

Il riconoscimento dell'area ecologicamente attrezzata avviene con determinazione del Dirigente regionale competente.

Per la definizione delle forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi nelle aree ecologicamente attrezzate la DGR prevedeva di affidare, nel rispetto dell'art. 26, comma 2, della L.R. 11/99, ai Comuni, che eventualmente potranno delegare le Unioni di cui fanno parte, e ai Consorzi per lo Sviluppo Industriale, l'esercizio delle funzioni per la realizzazione, l'ampliamento la riqualificazione e gestione dei servizi delle aree ecologicamente attrezzate in forma unitaria anche mediante ricorso a società miste di capitali a partecipazione pubblica e privata minoritaria o maggioritaria, secondo le forme e le modalità previste dall'ordinamento per la costituzione delle società di gestione dei servizi pubblici locali ai sensi del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

## 8.2. GLI INSEDIAMENTI AGRICOLI

Il presente PRG riconosce le aree agricole sulla base delle seguenti specificità: struttura fondiaria, valore ambientale, valore paesaggistico. Di seguito se nel descrivono i contenuti.

Le aree agricole distinte sulla base della struttura fondiaria sono state ~~distinte~~ articolate in due zone ~~distinte~~ differenti:

- Aree agricole normali (Zona E1),
- Aree agricole con struttura fondiaria complessa (Zona E2).

Entrambe le tipologie sono orientate prevalentemente alla produzione economica primaria, ma la differenza è dovuta alla composizione della struttura fondiaria che nella seconda categoria è estremamente frammentata.

Per tali ragioni il PRG prevede una modalità attuativa per le Zone E2 che favorisce la ricomposizione fondiaria: si applicano le stesse condizioni previste per soggetti diversi dagli imprenditori agricoli professionali o coltivatori diretti nell'ambito della E1, ma con capacità edificatoria ridotta ad un terzo (0.01mc/mq).

Le aree agricole a dominante ambientale (Zona E3) sono oggetto di tutele sovraordinate in quanto ricadenti nell'ambito del:

- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- Riserva Naturale del Lago di Penne.

La disciplina di tali zone è definita degli specifici strumenti di settore (Piano del Parco, Piano di Assetto Naturalistico).

Sempre nell'ambito delle tutele si richiama quanto descritto nel cap. 6.2.1 "La tutela e la valorizzazione del paesaggio" in cui si descrivono le aree agricole ricadenti in "zone alto valore paesaggistico e percettivo" (Zone F4) sottoposte a specifiche modalità attuative. Sulla base delle norme vigenti, tali aree sono sottoposte alle condizioni della trasformazione *ope legis* a cui sono soggette le zone agricole: una capacità edificatoria residenziale pari a 0.03mc/mq da esprimere sulla base di un lotto minimo che dipende dalle caratteristiche della proprietà. L'estensione di tali aree ammonta a 1.740.000mq di cui solo 240.000mq risultano



asserviti ad altri fondi denotando una reale potenzialità di compromissione delle qualità paesaggistiche del territorio comunale e di dispersione insediativa.

Il PRG 2014 introduce una politica per la tutela del valore paesaggistico di tale aree che potranno esprimere compiutamente la propria capacità edificatoria solo in determinate zone con rischi naturali contenuti e caratterizzate da una naturale tendenza all'urbanizzazione: "Zona C - Concentrazione per la tutela attiva".

### 8.3. LE ATTIVITÀ TERZIARIE

La categoria del terziario, nell'ambito della classificazione delle attività economiche, nasce come insieme di tutte le attività che non sono direttamente ascrivibili ai settori primario (agricoltura, allevamento, estrazione delle materie prime, ecc.) e secondario (industria). All'origine il terziario è il settore in cui si producono e/o forniscono servizi complementari o ausiliari ai primi due settori, ma l'evoluzione della società ha fatto sì che si sviluppasse un "terziario avanzato" che offre servizi sempre più complessi per tutti.

Le attività economiche tipiche del settore terziario sono le seguenti:

- attività amministrativa degli organi di stato;
- servizi commerciali;
- gastronomia, turismo, ospitalità;
- servizi a rete, cioè trasporti e comunicazioni;
- servizi *facility management*;
- servizi avanzati, come fornitura di attrezzature, macchinari e beni, informatica, ricerca e sviluppo, consulenza legale, fiscale e tecnica, analisi e collaudi, formazione, marketing;
- servizi assicurativi e bancari (cosiddetto "settore quaternario");
- servizi di consulenza e di elaborazione dell'informazione (cosiddetto "settore quinario").

Ti tali settori il piano esplora le scelte relative alle prime sei categorie.

#### 8.3.1. Le strutture amministrative

Le attività amministrative degli organi di stato sono essenzialmente riconducibili a:

- Municipio, ubicato in Piazza Sandro Pertini 1, in cui trovano collocazione i vari servizi amministrativi ed un presidio dei vigili urbani;
- Comando Regionale per l'Abruzzo del Corpo Forestale dello Stato, ubicato in Corso Bertona 35.

Il piano conferma le attuali localizzazioni non essendo state rilevate istanze di ampliamento e estensione delle stesse sedi.

#### 8.3.2. Le strutture commerciali

Il piano persegue la rivitalizzazione dei nuclei e del centro urbano favorendo l'integrazione tra la residenza, le attività rappresentative, le attività artigianali, commerciali e gli esercizi di vicinato, del tempo libero e di servizio, la localizzazione di studi professionali, di sedi di associazioni.



Il PRG consente anche la variazione di destinazione d'uso, dei locali a piano terra, per l'insediamento o la ristrutturazione di esercizi commerciali, di servizi pubblici o di interesse pubblico, per la localizzazione della media distribuzione ai sensi della L.R. 62/99, purché sia verificato il rispetto delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza e purché sia verificata la disponibilità di spazi per la sosta in un raggio di 300 m.

### 8.3.3. Le strutture ricettive

Come anticipato nel capitolo 3.8, il Piano Strategico per l'Area Omogenea 5 riconduce Montebello di Bertona nell'ambito del "circuito dei borghi" pedemontani posti alla quota di circa 500m e gli attribuisce funzioni di "ricettività diffusa o strutture ricettive". Il Piano di Ricostruzione recepisce tali previsioni che diventano parte integrante e sostanziale del presente PRG.

Vista la condizione geoeconomica del territorio comunale e riconosciuta la particolare valenza paesaggistica del contesto montebellese, il PRG individua nelle D3 "Zone produttive associate a servizi privati" le attività turistico ricettive e quantificandole nella misura di circa 23.500 mq di superficie territoriale. Tali zone sono costituite da aree di pertinenza degli attuali complessi di carattere ricettivo esistenti e sono riservati ad interventi integrati per attrezzature ricettive, per il tempo libero con lo scopo di meglio qualificare e diversificare l'offerta turistica.

Il PRG esplicita inoltre la possibilità di ricorrere a forme di ricettività associate a preesistenti attività agricole in luogo di canoniche soluzioni puntuali ed intensive con carattere più urbano.

Il piano recepisce quanto previsto dalla Legge Regionale 31 luglio 2012, n. 38, pubblicata sul BURA n. 43 del 10 agosto 2012, che introduce la "Disciplina delle attività agrituristiche in Abruzzo".

Ai sensi dell'art.2 della sopraccitata legge, per **attività agrituristiche** si intendono:

*le attività di ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, anche nella forma di società di capitali o di persone, oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 96/2006 e degli articoli 1 e 3 del D.Lgs. 228/2001.*

*Rientrano fra le attività agrituristiche:*

- a) dare ospitalità per soggiorno in appositi locali aziendali a ciò adibiti;*
- b) dare accoglienza in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori e caravan;*
- c) somministrare pasti e bevande di produzione agricola aziendale ed extra aziendale che devono essere ricavati da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della Regione, ivi compresi i prodotti a carattere alcolico e superalcolico, con preferenza ai prodotti tipici e biologici, caratterizzati dai marchi tutelati dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria e/o compresi nell'elenco regionale dei prodotti agro-alimentari tradizionali. Una quota di prodotto può essere acquistata nel settore dell'artigianato tipico alimentare abruzzese e comunque riferirsi a materie prime agricole regionali. Una quota del 10 per cento può essere riservata ai prodotti alimentari non presenti nel territorio regionale ma tali da soddisfare le necessarie*



*caratteristiche di qualità e tipicità. Le informazioni sulla provenienza dei prodotti agricoli utilizzati nella composizione dei piatti devono essere esposte in maniera adeguata per i fruitori;*

- d) organizzare, nel rispetto della normativa vigente, degustazioni di prodotti agricoli, ivi inclusa la mescita di vini, sia all'interno che all'esterno dei beni fondiari, nonché attività ricreative, culturali, didattiche, ippoturistiche, sportive, di escursionismo, naturalistiche e strutture museali dedicate al mondo rurale, le quali possono essere supportate da apposite convenzioni con gli enti locali, funzionali e con soggetti privati, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale;*
- e) trasformare e confezionare i prodotti agricoli in azienda o con lavorazioni esterne;*
- f) vendere i prodotti agricoli anche trasformati, nonché i prodotti tipici locali, nel rispetto della normativa vigente;*
- g) svolgere il ruolo di operatore ambientale e culturale.*

Per tutto quanto non esplicitamente riportato nella presente relazione si rimanda alla sopraccitata legge.

#### **8.3.4. La ricettività diffusa**

Il PRG 2014 favorisce il recupero degli edifici presenti nell'ambito del centro storico a fini ricettivi rimandando a quanto disciplinato dalla Legge Regionale del 9 Agosto 2013, n.22 relativa al "Recupero e restauro conservativo dei borghi antichi e centri storici minori nella Regione Abruzzo attraverso la valorizzazione del modello abruzzese di ospitalità diffusa. Disciplina dell'albergo diffuso".

La legge modifica l'art. 5 "Condizioni e criteri per le modifiche di destinazioni d'uso" della Legge Regionale 15 ottobre 2012, n.49 "Norme per l'attuazione dell'articolo 5 del D.L. 13 maggio 2011, n. 70 (Semestre europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia) convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 e modifica dell'articolo 85 della legge regionale 15/2004 "Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio annuale 2004 e pluriennale 2004-2006 della Regione Abruzzo (Legge finanziaria regionale 2004)".

Di seguito si riporta il testo coordinato come pubblicato sul BURA:

**LEGGE REGIONALE 15 OTTOBRE 2012, N. 49**

Norme per l'attuazione dell'articolo 5 del D.L. 13 maggio 2011, n. 70 (Semestre europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia) convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 e modifica dell'articolo 85 della legge regionale 15/2004 "Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio annuale 2004 e pluriennale 2004-2006 della Regione Abruzzo (Legge finanziaria regionale 2004)".

**Art. 5**

(Condizioni e criteri per le modifiche di destinazione d'uso)

1. Ai sensi della lettera a), del comma 13, dell'articolo 5, del D.L. 70/2011 convertito, con modificazioni, dalla L. 106/2011 le modifiche di destinazioni di uso, realizzate anche attraverso interventi di cui agli articoli 3 e 4, sono ammissibili purché si tratti di destinazioni tra loro compatibili o complementari.
2. Ferma la possibilità di modificare la destinazione d'uso degli edifici esistenti all'interno delle categorie già ammesse nella zona dagli strumenti urbanistici, sono comunque consentiti i cambi di destinazione



verso quelle destinazioni già presenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, nell'edificio o negli edifici esistenti o che si inseriscono in omogeneità col contesto, avuto riguardo alle funzioni esistenti nell'intorno dell'ambito o dell'edificio d'intervento. Il cambio di destinazione d'uso, in questo caso, deve essere funzionale alla finalità di riconnettere, razionalizzare e raccordare il tessuto urbano o edilizio.

3. Nel caso in cui gli immobili siano inseriti in zone di P.R.G. che concorrono alla determinazione della dotazione complessiva degli standard di piano, presupposto essenziale per il cambio di destinazione d'uso è in ogni caso il rispetto dei limiti minimi inderogabili stabiliti dall'articolo 3 del D.M. 1444/1968, ovvero la relativa monetizzazione con i criteri stabiliti al comma 2 dell'articolo 3.
4. La complementarietà delle destinazioni, che include anche le strutture accessorie è, invece, valutata in riferimento alla coesistenza di diverse destinazioni d'uso tra loro compatibili secondo i criteri indicati al comma 2, ovvero caratterizzate da un rapporto di integrazione e completamento delle diverse funzioni fra loro.
5. Salva la possibilità delle Amministrazioni comunali di individuare ulteriori casi, sussiste complementarietà reciproca tra le seguenti destinazioni:
  - a) destinazioni residenziali integrabili con esercizi commerciali di vicinato; studi professionali; artigianato di servizio, **ricettività di tipo albergo diffuso**;
  - b) destinazioni produttive quali: industriali, artigianali, direzionale e servizi, integrabili con: commerciali di vicinato, ricettività alberghiera ed extra - alberghiera, cultura e comunicazione;
  - c) destinazioni turistico-ricettive, integrabili con: ricettività alberghiera ed extra alberghiera, residenze o alloggi turistici anche ad uso privato, stabile o stagionale, residenze per il personale addetto;
  - d) destinazioni direzionali integrabili con: artigianato, servizi, commerciale nella forma di esercizio di vicinato;
  - e) destinazioni agricole integrabili con: attività agrituristica in ogni forma, somministrazione alimenti e bevande.
6. Per le destinazioni d'uso commerciale diverse dagli esercizi di vicinato, restano fermi i parametri urbanistici stabiliti dalla L.R. 16 luglio 2008, n. 11 "Nuove norme in materia di commercio" e le relative procedure per il rilascio delle autorizzazioni edilizie e commerciali.
7. Le destinazioni extra-alberghiere sono quelle indicate nella L.R. 28 aprile 1995, n. 75 "Disciplina delle strutture turistiche extralberghiere" e successive modifiche e integrazioni e sono disciplinate da tale disposizione.
8. Per gli immobili che hanno beneficiato di incentivi economici pubblici, le modifiche di destinazione d'uso di cui al presente articolo sono ammissibili nel rispetto degli eventuali vincoli indicati nei singoli atti concessori.



## 9. ATTREZZATURE DI SERVIZIO PUBBLICO E AREE PER IL TEMPO LIBERO

Cfr. P01 - Scenario previsionale  
P02 - Zonizzazione di dettaglio

Il P.R.G. individua le localizzazioni, le dimensioni, l'articolazione per livelli del sistema delle attrezzature di servizio pubblico e delle aree per il tempo libero, con riferimento alle indicazioni del PTCP per le attrezzature e le aree di importanza sovracomunale.

Le attrezzature previste dal PRG sono sottoposte alla normativa tecnica, urbanistica, edilizia, igienico sanitaria, ambientale, per la disciplina di tutela e di uso del suolo e degli edifici, con riguardo alle specifiche destinazioni, ai tipi e alle modalità di intervento, nonché alle norme di assoggettamento alla disciplina antisismica.

### 9.1. LE ATTREZZATURE DI PUBBLICO SERVIZIO

Le attrezzature di servizio pubblico sono individuate, nell'ambito degli elaborati "Scenario previsionale" e "Zonizzazione di dettaglio" (redatta ai sensi dell'art.38.1.6 delle NTA del PTCP) nell'ambito delle zone omogenee di tipo F:


#### ZONA F1 *Attrezzature e servizi pubblici:*

<u>esistente</u>	<u>di progetto</u>	
		Municipio
		Poste
		Cimitero
		Edilizia religiosa
		Attrezzature scolastiche
		Punto informazioni
		Parcheggio
		Area pic-nic
		Fonte
		Biocampo
		Palestra di roccia esistente

#### ZONA F2 *Attrezzature private:*

<u>esistente</u>	<u>di progetto</u>	
		Campeggio
		Attrezzature zona archeologica

#### ZONA F3.1 *Verde pubblico attrezzato*

<u>esistente</u>	<u>di progetto</u>	
		Attrezzature sportive

#### ZONA F3.2 *Verde di rispetto privato*

#### ZONA F4 *Zone di alto valore paesaggistico e percettivo*

#### ZONA F5.1 *Area di riequilibrio ambientale e paesaggistico*

#### ZONA F5.2 *Area di rispetto ambientale e paesaggistico "Strada dei due Parchi"*

#### ZONA F5.3 *Area di rispetto ambientale e paesaggistico della viabilità locale*

Per quanto concerne il dimensionamento si rimanda al paragrafo 5.5 "Gli standard urbanistici".



STANDARD	REALE
A) aree per l'istruzione (4,00 mq/ab)	2.851 mq
B) aree per attrezzature di interesse comune (2,00 mq/ab)	2.147 mq
C) aree per parcheggi pubblici (2,50mq/ab)	3.091 mq
D) aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport (3,50mq/ab)	42.383 mq
<b>Superficie a standard urbanistici totale (A+B+C+D)</b>	<b>50.472 mq</b>

Poiché la consistenza degli standard attuale soddisfa il bilancio complessivo degli standard richiesti il PRG conferma quelli esistenti non prevedendone ulteriori che risulterebbero gravosi per la spesa pubblica.

## 9.2. LE AREE PER IL TEMPO LIBERO

Le aree dedicate allo sport e al tempo libero sono un asse portante del nuovo Piano Regolatore Generale. Tutte le scale di lettura utilizzate per definire la "Visione Guida" (cfr. cap. 6.1) sono orientate a cogliere nel turismo un'occasione di sviluppo: testata del circuito turistico dei borghi, sede di una piattaforma dedicata ad attività ludico ricettive di montagna, centro per la terza età e la ricettività diffusa.

Un ruolo strategico è giocato dalla piattaforma locale destinata a mettere in relazione gli sport di montagna con le risorse ambientali e paesaggistiche, che si dispiega tra il centro storico di Montebello e le aree del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. La piattaforma, costituita da percorsi, fasce vegetate e punti attrezzati, si dispiega come una corda blanda che lega il centro storico alla frazione di S. Biagio per poi proseguire verso Fonte Pallante, lo Stazzo (da trasformarsi in presidio di servizi per un "biocampo", Fonte Acquafredda, passando ai piedi del Morrone, Fontanelle, una nuova area attrezzata da realizzarsi ai piedi del Monte Bertona, Fonte Marianna, per tornare verso infine verso il centro storico.

Dunque, le aree per il tempo libero si identificano attraverso uno stretto legame con gli elementi costitutivi della rete ecologica ed infrastrutturale. Le attrezzature e le aree dedicate allo svago escono dalla logica di localizzazione autoreferenziale e/o polarizzante per aprirsi ad interpretazioni reticolari che strutturano l'intero territorio.

Un tema di particolare importanza è rivestito dallo sport ad oggi localmente identificato prevalentemente nel campo sportivo che talvolta si apre anche a manifestazioni popolari di vario tipo. Secondo la Carta Olimpica, *la pratica dello sport è un diritto dell'uomo. Ogni individuo deve avere la possibilità di praticare lo sport senza discriminazioni di alcun genere e nello spirito olimpico, che esige mutua comprensione, spirito di amicizia, solidarietà e fair-play*". Per tale ragione il PRG individua specifici percorsi, luoghi ed attrezzature da dedicare all'addestramento fisico.

Oggi lo sport ha conquistato nuove frontiere proponendo discipline sempre più integrate con il sistema ambientale: si pensi alle competizioni di regolarità in ambito ippico, di ciclismo montano (come il *downhill*, il *crosscountry*, l'enduro, il *freeride/sloperide*, ecc.), di arrampicata libera, di corsa a piedi



(maratona, mezza maratona, *Vertical Kilometer*, *Trail*, *Winter trail*, gran fondo, tracking, ecc.).

Ma oltre alle molteplici attività sportive praticabili all'aperto ad esse si aggiungono le più diffuse attività escursionistiche, di *orienteeering*, fino al più comune e quotidiano *running*.

Dunque, proprio in virtù del pregiato contesto ambientale e paesaggistico che caratterizza il territorio comunale, il PRG dedica una particolare attenzione alla definizione di percorsi ciclabili, ippici e pedonali preferenziali in grado di supportare la permanenza dei residenti ed attrarre il visitatore interessato a luoghi di svago ed eventi ludico ricreativi.

Tali percorsi, che si distribuiscono sul territorio comunale secondo una rete di tracciati, si concentrano perlopiù nella riconnessione tra il centro storico le aree parco nelle quali esistono già aree attrezzate per il pic-nic, come quella di Fonte Acquafredda, o di interesse per l'attività fisica come la palestra di roccia nei pressi di fonte Marianna.

I percorsi sono realizzati su strade interdette al traffico o nell'ambito dei sedimi stradali e delle loro fasce di rispetto prestando particolare attenzione anche alle condizioni di sicurezza e di salvaguardia degli utenti.



## 10. RETI VIARIE ED INFRASTRUTTURALI

Cfr. P01 - Scenario previsionale  
P02 - Zonizzazione di dettaglio

Il PRG delinea le reti viarie ed infrastrutturali, in riferimento alle indicazioni del PTCP per quelle di importanza sovracomunale.

### 10.1. LE RETI VIARIE

Non essendo previste consistenti espansioni dell'edificato il PRG conferma prevalentemente la dotazione infrastrutturale stradale esistente. Fa eccezione la realizzazione di nuove connessioni stradali di supporto all'espansione della zona dell'area industriale. Si tratta di un nuovo collegamento stradale di raccordo tra la SP72 e strada Gaudiosi, strada comunale che conduce alla SS81, e dell'adeguamento funzionale della stessa strada Gaudiosi. Entrambe le viabilità saranno strade locali urbane di Categoria F (DM 5 novembre 2001).

---

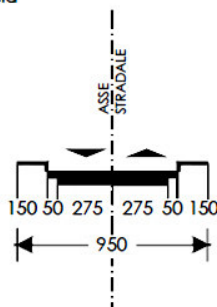
## CATEGORIA F LOCALI

---

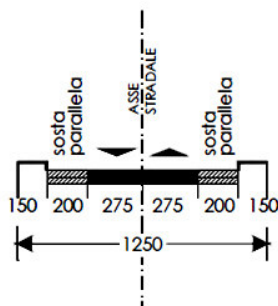
### AMBITO URBANO

Principale  
Vp min. 25  
Vp max. 60

Soluzione base a 2 corsie di marcia



Soluzione a 2 corsie di marcia con due file di stalli



La nuova bretella avrà una lunghezza di circa 225m e consentirà l'accesso sia alla nuova area industriale che alle residenze realizzate per completamento edilizio. Considerando che la strada avrà carattere urbano, ai sensi del Decreto Ministeriale del 5 novembre 2001, le caratteristiche geometriche prevedono due carreggiate da 2,75m e una larghezza minima della banchina in destra di 0,50m.



Sarà dotata di marciapiedi, pista ciclabile e fascia per la sosta dei veicoli (si veda la scheda seguente inserita nel corpo del testo).

Il potenziamento di strada Gaudiosi interesserà una lunghezza di circa 650m, servirà le nuova zona residenziale C realizzata a Concentrazione per la tutela paesaggistica e raggiungerà il confine comunale verso il Comune di Penne. Le caratteristiche geometriche prevedono due carreggiate da 2,75m e una larghezza minima della banchina in destra di 0,50m. Sarà dotata di marciapiedi da 1,50m e/o pista ciclabile.

Ai sensi del sopraccitato decreto saranno previste le caratteristiche riportate nelle sottostanti tabelle:

TAB. 3.2.d - TIPI DI STRADE - CATEGORIE DI TRAFFICO AMMESSE																	
TIPOLOGIA	TIPOLOGIA	TIPOLOGIA	TIPOLOGIA	CATEGORIE DI TRAFFICO													
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
				PEDONI	ANIMALI	VEICOLI A BRACCIA E A TRAZIONE ANIMALE	VELOCIPEDI	CICLOMOTORI	AUTOVETTURE	AUTOBUS	AUTOCARRI	AUTOTRENI AUTOPARTICOLATI	MACCHINE OPERATRICI	VEICOLI SU ROTAA	SOSTA DI EMERGENZA	SOSTA	ACCESSI PRIVATI DIRETTI
LOCALE	F	EXTRAURBANO		□	◆	◆	◆ □ (1)	◆	◆	◆	◆	◆	◆	○	□	□	si
		URBANO		○	◆	◆	◆	◆	◆	◆ (2)	◆	○	◆	□ (2)	□	□	si

Non ammessa in piattaforma (3) □ Esterno alla carreggiata (in piattaforma)  
 ◆ in carreggiata ◆ parzialmente in carreggiata

NOTE:  
 (1) vale se è presente una pista ciclabile.  
 (2) qualora le categorie 7 e 11 debbano essere ammesse, le dimensioni delle corsie e la geometria dell'asse vanno commisurate con le esigenze dei veicoli appartenenti a tali categorie.  
 (3) quando è presente una strada di servizio pianare, caso in cui la piattaforma delle due strade (principale e servizio) è unica, la non ammissibilità sulla strada principale è da intendersi limitata alla sola parte di piattaforma che la riguarda.

TAB. 3.3.b - SPAZI DA ASSEGNARE IN PIATTAFORMA ALLE CATEGORIE DI TRAFFICO																	
TIPOLOGIA	TIPOLOGIA	TIPOLOGIA	TIPOLOGIA	CATEGORIE DI TRAFFICO													
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
				PEDONI	ANIMALI	VEICOLI A BRACCIA E A TRAZIONE ANIMALE	VELOCIPEDI	CICLOMOTORI	AUTOVETTURE	AUTOBUS	AUTOCARRI	AUTOTRENI AUTOPARTICOLATI	MACCHINE OPERATRICI	VEICOLI SU ROTAA	SOSTA DI EMERGENZA	SOSTA	ACCESSI PRIVATI DIRETTI
LOCALE	F	EXTRAURBANO		5	1	1	1-7	1	1	1	1	1	1	○	1/5	4	8
		URBANO		6	1	1	1-7	1	1	1-2	1	○	1	1-2-4	1/5	4	8

1) CORSIA  
 2) CORSIA RISERVATA  
 3) CORSIA DI EMERGENZA  
 4) IN APPOSITI SPAZI  
 5) BANCHINA  
 6) MARCIAPIEDE  
 7) PISTA CICLABILE  
 8) PASSI CARRABILI  
 1.5 IN BANCHINA PER QUANTO POSSIBILE  
 ○ COMPONENTE DI TRAFFICO NON AMMESSA

Per una particolare attenzione è posta alla gestione delle strade presenti sull'intero territorio comunale: per ciascuna tipologia stradale è stata identificata la relativa fascia di rispetto: cfr. cap. 4.2 "Vincoli (fasce di rispetto) a protezione della viabilità".

Particolare attenzione è prestata alla cosiddetta "Strada dei due Parchi" per la quale si individua una particolare fascia di ambientazione per la cui attuazione si rimanda alle N.T.A.:

**ZONA F5.2 Area di rispetto ambientale e paesaggistico "Strada dei due Parchi"**

Per quanto concerne le novità in materia di "reti viarie" introdotte dal P.R.G. è stata assunta una posizione in merito alla reinterpretazione delle strade che attraversano all'attualità alcune aree montane e/o ricadenti nel Parco Nazionale



del Gran Sasso. L'infrastruttura viaria viene reinterpretata in chiave di "itinerario" in cui la mobilità carrabile viene marginalizzata a favore di una fruizione lenta dell'attraversamento.

Si favorisce la percorribilità ciclistica, ippica e pedestre enfatizzando i valori dei luoghi e del paesaggio attraversati anche in favore di un uso sportivo e culturale (cfr. cap. 6.2.2 "La piattaforma degli itinerari sportivi e naturalistici").

All'itinerario tematico si sommano azioni finalizzate alla riduzione della *road mortality* attraverso una miglior definizione dei cigli stradali e degli attraversamenti da parte dei corridoi ecologici locali.

## 10.2. LE RETI TECNICHE E DI SERVIZIO

L'elaborato grafico QC02 stato di fatto rileva le reti tecniche e di servizio presenti nel territorio comunale:

- Elettrodotto e tralicci;
- Acquedotto;
- Gas metano e cabine tecnologiche di distribuzione gas.

Non essendo previste espansioni dell'edificato il PRG conferma la dotazione di reti tecniche esistente identificando per ciascuna tipologia d'infrastruttura la relativa fascia di rispetto (cfr. NTA) ai sensi delle norme di settore vigenti. Per l'ampliamento delle reti si rimanda ai programmi degli Enti gestori.



## 11. SOCIAL HOUSING

Il PRG localizza ed articola, in applicazione del PTCP le aree da destinare all'edilizia economica e popolare (*social housing*) in funzione delle reali esigenze locali.

### 11.1. LE ESIGENZE

I criteri per la formazione dei P.E.E.P, che il PTC della Provincia di Pescara introduce all'art.30 delle NTA, sono i seguenti:

- *30.1 Sono obbligati alla formazione dei P.E.E.P. tutti i Comuni con popolazione residente superiore a 5.000 abitanti o che comunque si dotino di P.R.G..*
- *30.2 Per i Comuni obbligati alla formazione di P.R.G. con popolazione residente superiore a 5.000 abitanti, l'estensione delle zone destinate a P.E.E.P., da includere negli strumenti urbanistici generali, è determinata ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 della L. 28 Gennaio 1977, n° 10, non può essere inferiore al 40% e superiore al 70% di quella necessaria a soddisfare nel decennio il fabbisogno complessivo di edilizia abitativa.*
- *30.3 I comuni obbligati alla formazione di P.R.G., con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, possono derogare al limite minimo di aree da riservare all'edilizia economica e popolare di cui all'art. 2 della L. 28 Gennaio 1977, n° 10, motivando dettagliatamente le ragioni della deroga in sede di analisi e di progetto del P.R.G.;*
- *30.3.1 Detti Comuni possono localizzare gli interventi di edilizia economica e popolare derogando anche dal limite minimo di aree da destinare a tale scopo, mediante delibera di Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 51 della L. 865/71.*

Per tutto quello non contenuto nel citato articolo, si rinvia all'art. 24 della L.R. 27.4.1995 n° 70.

Per quanto testé riportato la Pubblica Amministrazione del Comune di Montebello di Bertona, avente popolazione inferiore a 5.000 abitanti, seppur obbligato alla formazione di P.R.G. deroga al limite minimo di aree da riservare all'edilizia economica e popolare di cui all'art. 2 della L. 28 Gennaio 1977, n° 10, per le ragioni che di seguito si vanno ad esporre:

- seppur in forma contenuta è presente una decrescita demografica;
- il fabbisogno abitativo è già soddisfatto a meno di limitate quantità che saranno prodotte per adeguare lo standard insediativo a 30mq/ab;
- le risorse a disposizione della pubblica amministrazione per la formazione e l'attuazione dei piani di edilizia economica e popolare di iniziativa pubblica si sono contratte enormemente fino ad annullarsi per effetto della riduzione delle entrate fiscali e della finanza straordinaria;
- il mercato immobiliare ha subito un rilevante rallentamento nell'ultimo quinquennio limitando la possibilità di prevedere la realizzazione di edilizia convenzionata in conseguenza dell'iniziativa privata;
- gli strumenti programmatici complessi e di ultima generazione permettono, dinanzi ad un'eventuale ripresa del mercato immobiliare, di prevedere la realizzazione di edilizia convenzionata a seguito dell'iniziativa privata, anche in variante dello strumento urbanistico vigente;



- in assenza di una reale domanda di residenzialità il Piano di Edilizia Economica e Popolare si configurerebbe come un consumo di suolo non finalizzato al perseguimento di una reale e specifica esigenza.  
Per le ragioni sopra esposta non è prevista la localizzazione di ulteriori aree da destinare all'edilizia economica e popolare rispetto a quelle già realizzate.

#### **11.2. LE SCELTE LOCALIZZATIVE**

Non sono previste ulteriori aree da destinare all'Edilizia Economica e Popolare oltre a quelle già realizzate.

Tuttavia, la Pubblica Amministrazione si riserva la possibilità di individuare in futuro eventuali aree da destinare ad edilizia convenzionata nella misura non eccedente il dimensionamento del PRG.



## 12. CENTRO STORICO, CENTRI EDIFICATI E NUCLEI ANTICHI

Il PRG, nell'elaborato "Assetto proposto: zonizzazione del territorio comunale":

- delimita i centri edificati ai sensi della Legge 22 ottobre 1971, n.865 e successive modifiche ed integrazioni;
- individua le zone di degrado edilizio ed urbanistico e delimita gli interventi di recupero di iniziativa pubblica e privata ai sensi dell'art. 27 della legge 5.8.1978, n. 457;
- delimita i centri storici ed i nuclei antichi, onde garantirne la tutela e la utilizzazione sociale, nonché la qualificazione dell'ambiente urbano nel suo complesso.

Nell'ambito di tali individuazioni riconosce le aree, i complessi e gli edifici di interesse storico, artistico ed ambientale su tutto il territorio comunale, precisando quelli da sottoporre a tutela e a restauro conservativo e quelli suscettibili di interventi di manutenzione, di risanamento igienica e di ristrutturazione edilizia.

### 12.1. IL CENTRO STORICO

Come anticipato nel capitolo 3.8, il Piano Strategico per l'Area Omogenea 5 riconduce Montebello di Bertona nell'ambito del "circuito dei borghi" pedemontani posti alla quota di circa 500m e gli attribuisce funzioni di "ricettività diffusa o strutture ricettive". Tale previsione è recepita dal Piano di Ricostruzione che ne disciplina, insieme al Piano di Recupero, l'attuazione e pertanto per gli approfondimenti si rinvia a tali documenti programmatici.

### 12.2. I CENTRI EDIFICATI E I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

Sono riconducibili a tale categoria le frazioni comunali con presenza di edificazioni storiche (nuclei di antica formazione) e di formazione contemporanea (centri edificati), che presentano tipologie insediative anche di valore storico architettonico.

Tali frazioni sono le seguenti:

- Borgo rurale "Frazione di Colasante"
- Borgo rurale "Case Tanganera"
- Borgo rurale "Case Ziattè"
- Borgo rurale "Case Farindolesi".

Il piano ne persegue la rivitalizzazione, ma non ne prevede l'espansione. In tali ambiti il PRG consente la residenza, la localizzazione di studi professionali e di sedi di associazioni, le attività rappresentative, artigianali o commerciali, gli esercizi di vicinato, le attività del tempo libero e di servizio.

Il PRT favorisce anche la variazione di destinazione d'uso, nei locali a piano terra, per l'insediamento o la ristrutturazione di esercizi commerciali, di servizi pubblici o di interesse pubblico secondo quanto definito nelle NTA.



### 12.3. LE RISORSE STORICO CULTURALI

Le risorse storico culturali scaturiscono da una campagna di rilevamento effettuata sul campo atta ad individuare i valori paesaggistici presenti sul territorio comunale (cfr. Tav. QC05).

#### Risorse storico-culturali -RSC-

	Centro storico	RSC 1
	Villa Gaudiosi (1800)	RSC 2
	Palazzo Crescenti (inizio '900)	RSC 3
	Resti del Castello	RSC 4
	Chiesa rurale di S. Biagio	RSC 5
	Chiesa rurale di S. Andrea	RSC 6
	Chiesa di S. Pietro e Paolo	RSC 7
	Chiesa del Carmine	RSC 8
	Chiesa di S. Rocco	RSC 9
	Sito archeologico Campo delle Piane	RSC 10
	Sito archeologico Monte Bertona	RSC 11
	Sito archeologico Campo Mirabello	RSC 12

Il PRG, al fine di una valorizzazione delle suddette risorse usi e interventi compatibili con il contesto ambientale e paesaggistico di appartenenza.

L'intervento edilizio per tali manufatti, ad esclusione della manutenzione ordinaria e straordinaria, è subordinato al parere della competente Soprintendenza ed alla realizzazione di un piano quadro (Piano particolareggiato ai sensi della L.R. 70/95) che definisca la normativa di dettaglio e il progetto complessivo degli spazi di contorno e di possibili attrezzature collettive da localizzarvi, compatibilmente con i valori riscontrati su di essi.